



Rete nazionale per lo sviluppo rurale

La cooperazione e la politica di sviluppo rurale 2007-2013 a confronto

RAPPORTI



UNIONE EUROPEA
DGVI FEOGA-O



MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



IC LEADER +

***La cooperazione e la politica di
sviluppo rurale 2007-2013
a confronto***

Rapporto



Il presente Rapporto rientra nell'ambito delle attività della misura 1.4 "Assistenza tecnica e monitoraggio dei progetti di cooperazione" della Rete Nazionale Leader+.

Il coordinamento e la supervisione dei testi è stata curata da Catia Zumpano (INEA). Alla stesura del Rapporto hanno contribuito diversi autori:

Capitolo 1: Catia Zumpano (Introduzione, paragrafi 1.1. e 1.3.), Barbara Zanetti (paragrafo 1.2.)

Capitolo 2: Simona Cristiano (INEA)

Capitolo 3: Barbara Zanetti (INEA)

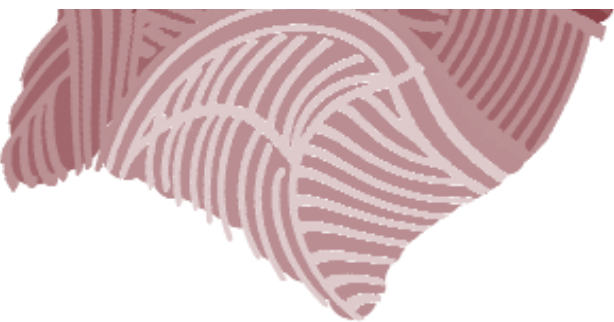
Capitolo 4: Catia Zumpano

Massimo Perinotto ha realizzato le elaborazioni statistiche

Laura Guidarelli ha curato la segreteria tecnica

Manuela Scornaienghi ha curato la correzione di bozze e l'editing

La realizzazione e l'impaginazione grafica è stata curata da Pierluigi Cesarini



CAPITOLO 4 - DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA, IDENTITÀ E QUALITÀ DELLA VITA: IDEE ED ESPERIENZE NEI PROGETTI DI COOPERAZIONE LEADER	65
1 <i>I progetti di cooperazione per la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali</i>	67
1.1 I partenariati	70
1.2 Le azioni di cooperazione: ambiti e settori di intervento	71
2 <i>Alcuni esempi di interventi</i>	79
3 <i>Valore aggiunto della cooperazione per il tema e la sostenibilità dei progetti</i>	84
BIBLIOGRAFIA	87

Premessa

Al 30 giugno 2008 risultano in corso di realizzazione 129 progetti di cooperazione Leader+, di cui 67 a carattere interterritoriale e 62 transnazionale. Nella realizzazione dei progetti di cooperazione sono coinvolti 125 GAL italiani, pari al 94% del totale di quelli selezionati. Questi dati evidenziano come i territori rurali italiani, interessati dall'Iniziativa, abbiano risposto con entusiasmo all'opportunità offerta loro dalla Commissione europea, avviando una serie di scambi e di collaborazioni con altre realtà rurali italiane, europee e, anche se in maniera più ridotta, extra europee.

La Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, allo scopo individuare buone pratiche e dare visibilità alle iniziative di cooperazione realizzate dai GAL, sin dall'inizio del suo esercizio ha avviato un'attività di monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dei progetti avviati i cui risultati, pubblicati con cadenza semestrale, sono stati diffusi attraverso specifici rapporti di monitoraggio.

Questa attività ha permesso la creazione di una Banca Dati Cooperazione, consultabile attraverso le pagine del portale della Rete¹.

È grazie a questi strumenti che è stato possibile avviare una serie di indagini sui progetti di cooperazione realizzati dai GAL finalizzate a capitalizzare l'esperienza finora conseguita dai territori coinvolti. Le indagini condotte hanno evidenziato come i GAL abbiano ormai acquisito competenze tali da poter avviare e gestire con tranquillità iniziative di cooperazione, sia a livello interterritoriale che transnazionale, nei svariati ambiti di intervento che caratterizzano i processi di sviluppo territoriale: sia che si tratti di azioni volte a valorizzare le risorse economiche locali, comprese quelle agroalimentari, sia che si tratti di interventi orientati a incidere, positivamente sulle risorse ambiente e cultura.

Questo Rapporto è stato pensato e sviluppato al fine di utilizzare al meglio le opportunità offerte dalla nuova politica di sviluppo rurale, la sua finalità principale è appunto quella di dare una maggiore visibilità alle attività svolte dai progetti di cooperazione, riconducendo le stesse alle linee strategiche che caratterizzano la nuova politica di sviluppo rurale. La chiave di lettura adottata è stata dunque quella di riclassificare i progetti di cooperazione attorno ai tre Assi strategici: competitività, ambiente, diversificazione economica e qualità della vita.

Quello che interessava evidenziare è la ricchezza di esperienze che sono state realizzate dai GAL attraverso lo strumento cooperazione e che, se ben valorizzate, potrebbero costituire un'occasione per potenziare i percorsi di sviluppo locale, dando loro anche un forte respiro interterritoriale e transnazionale.

¹ Per l'accesso alla Banca Dati, così come per la consultazione dei Rapporti di monitoraggio, si rimanda al sito www.reteleader.it. A questi due strumenti si rimanda anche per una descrizione più puntuale delle attività svolte all'interno dei singoli progetti. Sul sito sono disponibili anche altre pubblicazioni curate dalla Rete e relative al tema della cooperazione (manuali, documenti tecnici, atti di convegni e seminari, rapporti, ecc.).

LO SVILUPPO RURALE NELLA FASE 2007-2013 E LA COOPERAZIONE: OBIETTIVI, FINALITÀ E INTERVENTI A CONFRONTO

Introduzione

Il quadro strategico unitario e vincolante per gli interventi a favore dello sviluppo rurale è stato disegnato, a livello comunitario, attraverso l'adozione di Orientamenti Strategici Comunitari (OCS)², i quali hanno delineato, a monte, le principali linee di azione dell'intervento comunitario, avendo accortezza di ricondurre le stesse alle priorità strategiche espresse dal Consiglio europeo in termini di sostenibilità ambientale, di crescita e di occupazione, proprie della strategia di Lisbona. In continuità con quanto previsto dal Regolamento n.1698/05, che ha introdotto e normato la nuova politica di sviluppo rurale, le principali linee di azione individuate riguardano: l'economia della produzione agro-alimentare, l'ambiente e l'economia rurale, la qualità della vita nelle aree rurali. Le stesse, a loro volta, si sviluppano attorno a tre Assi strategici principali:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale
- Asse III - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale.

Accanto ai tre Assi principali, è prevista anche l'attivazione di un quarto Asse, dedicato all'approccio Leader.

A differenza del passato, l'esigenza di offrire maggiori garanzie al raggiungimento delle priorità fissate, ha indotto la Commissione a stabilire, a priori, delle percentuali di risorse da destinare obbligatoriamente a ciascun Asse: minimo 10% delle risorse agli Assi I e III, 25% all'Asse II (confermando in questo modo l'importanza del tema ambiente) e 5% per l'Asse Leader.

È sulla base degli Orientamenti strategici adottati dalla Commissione che ciascun Stato membro è stato chiamato a elaborare la propria strategia nazionale, espressa nel Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSN) e la cui adozione è stata sottoposta all'approvazione dei servizi della Commissione³. Il PSN, a sua volta, ha rappresentato il quadro di riferimento nazionale per sviluppare i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), i quali una volta elaborati sono stati inviati alla Commissione europea e, dopo una fase di negoziato, formalmente approvati e quindi adottati⁴.

² Decisione della Commissione relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo programmazione 2007-2013), del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE).

³ Per l'Italia la sua approvazione è avvenuta, con decisione della Commissione, il 15 febbraio 2007.

⁴ Come è noto, l'elaborazione di questi ultimi, in Italia, è demandata alle 21 Regioni/Province Autonome. La loro approvazione è avvenuta in un intervallo di tempo che va dal 15 febbraio 2007, data di presentazione dei primi PSR, al 18 febbraio 2008, data di approvazione degli ultimi due PSR.

1. Gli Assi prioritari di intervento: finalità, obiettivi e tipologia di azioni

Per meglio rispondere alle esigenze di approccio strategico, così come per le risorse finanziarie, anche la scelta degli strumenti/azioni di interventi è stata definita a priori dalla Commissione. A tal fine, il raggiungimento degli obiettivi che corrispondono ai tre Assi strategici d'intervento è stato affidato a un set di misure espressamente definito. Di seguito si riporta, sinteticamente, una descrizione degli ambiti di intervento di ciascun Asse, con riferimento alle priorità fissate a livello comunitario e nazionale, nonché alla loro traduzione in misure/interventi.

1.1 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Le priorità strategiche comunitarie in tema di competitività del settore agricolo e forestale possono essere rintracciate nel trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità della catena alimentare nonché dei settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale. La finalità è quella di creare un sistema agro-alimentare europeo forte e dinamico, in grado di rispondere alla domanda crescente e in evoluzione dei consumatori europei e dei mercati mondiali. In altre parole, un sistema agro-alimentare che punti sempre più su prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto.

Le priorità comunitarie sono state declinate dalla strategia nazionale di intervento nei seguenti obiettivi strategici⁵:

ASSE	OBIETTIVI STRATEGICI
ASSE I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e della innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Il primo obiettivo, rivolto sia alle singole imprese che alle filiere produttive nel loro insieme, è sostenuto essenzialmente attraverso interventi orientati a incentivare gli investimenti sulle strutture produttive

⁵ Per un maggior dettaglio di quanto previsto dalla strategia nazionale si rimanda al Piano Strategico Nazionale.

agricole, silvicole e agro-industriali da un lato, e le misure a favore del capitale umano dall'altro. La qualità delle produzioni, secondo obiettivo perseguito, è ricercata attraverso l'attivazione di una serie di misure finalizzate a favorire il raggiungimento di standard qualitativi dei prodotti agricoli, tali da migliorarne la competitività sui mercati nazionali e internazionali. La possibilità di conseguire i primi due obiettivi è strettamente correlata alla capacità di incidere sulle dotazioni di capitale fisico nel campo delle infrastrutture e di servizio delle imprese. Questo è quanto si prefigge il terzo obiettivo, ponendo particolare enfasi agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione (compresa la realizzazione di piattaforme logistiche), nonché in quelle irrigue ed energetiche. Un processo di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale non può prescindere da interventi volti a migliorare la capacità imprenditoriale e professionale delle risorse umane impegnate, con diverse funzioni, nei processi produttivi. A questo tema è dedicato, appunto, il quarto obiettivo.

Relativamente alle misure attivabili, le stesse possono essere individuate nelle seguenti:

- capitale umano: insediamento dei giovani agricoltori, prepensionamento, formazione e informazione, avvio e utilizzo dei servizi di consulenza
- capitale fisico: investimenti nelle aziende agricole, nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti, nelle infrastrutture rurali, la cooperazione tra attori della filiera agro-alimentare (misura nuova), ricostituzione della produzione agricola danneggiata da disastri naturali
- qualità agro-alimentare: aiuti per l'adeguamento agli standard comunitari e la partecipazione a sistemi di qualità, informazione e promozione su prodotti agricoli di qualità.

Uno sguardo ai 21 Programmi di Sviluppo Rurale adottati in Italia evidenzia come gli aiuti diretti alle imprese agricole e agro-alimentari ricoprano anche oggi un ruolo importante, assorbendo circa il 38 % delle risorse finanziarie destinate all'Asse I.

1.2 Asse II – Salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio rurale

Come già accennato, il nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale attribuisce molta importanza alla dimensione ambientale, ponendo particolare enfasi su quegli interventi realizzati secondo modalità ecocompatibili che producono effetti ambientali positivi. Al tal fine, a livello comunitario vengono fissate tre aree di priorità strategiche: la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, il regime delle acque e il cambiamento climatico. La finalità principale è quella di promuovere e sostenere interventi orientati a implementare la rete Natura 2000, la Direttiva Quadro sulle acque e a favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Protocollo di Kyoto per la riduzione dei cambiamenti climatici.

Le priorità strategiche individuate a livello comunitario sono state tradotte, a livello nazionale, in quattro obiettivi:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI
ASSE II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde Riduzione dei gas serra Tutela del territorio

La finalità del *primo obiettivo*, è essenzialmente quella di contenere i fenomeni che minano la biodiversità legata agli habitat agricoli, rappresentati essenzialmente dall'intensificazione, in alcune aree, delle attività agricole e, in altre, dal loro abbandono, soprattutto in quelle svantaggiate e protette, a causa della scarsa convenienza economica nel loro svolgimento. Parallelamente, esso si muove anche nella direzione di contenere le minacce che riguardano gli habitat forestali, relative all'abbandono di una gestione forestale attiva ed ecologicamente non compatibile, all'imperversare di incendi boschivi che ogni anno distruggono, nel nostro Paese, migliaia di ettari di bosco. A tal fine, sono previste azioni chiave volte a sostenere, tra gli altri, i metodi di produzione estensivi e biologici; a tutelare e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali; a ridurre le zone ad agricoltura intensiva, introducendo aree forestali sui terreni coltivati; a inserire azioni di previsione e prevenzione in materia di incendi boschivi; a potenziare i nodi della rete ecologica attraverso, ad esempio, il ripristino di habitat naturali e la diffusione di pratiche agricole ecocompatibili adeguate.

Il *secondo obiettivo*, relativo alla tutela delle risorse idriche, è finalizzato a favorire un utilizzo più razionale ed efficiente della risorsa acqua nelle attività agricole, zootecniche e forestali. E ciò attraverso il sostegno all'adozione, da parte degli agricoltori, di pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa dell'acqua, nonché finalizzate a una più efficiente gestione dell'irrigazione.

La riduzione dei gas di serra, *terzo obiettivo*, rappresenta la declinazione della priorità comunitaria ai cambiamenti climatici. La sua finalità principale è quella di sostenere una serie di interventi volti a diffondere pratiche agricole e forestali funzionali alla riduzione delle emissioni di gas da serra. Le stesse motivazioni spingono a prevedere azioni volte a contenere i processi inquinanti dovuti a un aumento del ricorso a fonti di energia rinnovabili.

Il *quarto e ultimo obiettivo* è volto principalmente ad avviare azioni di tutela del suolo, del paesaggio rurale e al mantenimento delle attività agricole nelle zone svantaggiate.

Le misure attivabili sono varie e diversificate. Le principali, sia per ambito di intervento che per assorbimento di risorse finanziarie possono essere individuate in:

- misure agroambientali e di sostegno agli investimenti non produttivi
- indennità compensative e indennità Natura 2000
- misure silvo-ambientali e di sostegno alla ricostruzione e prevenzione del potenziale produttivo forestale.

Come già accennato, per espresso volere della Commissione, a questo Asse andavano destinate gran parte delle risorse finanziarie. Nel nostro Paese esse assorbono circa il 44% di quelle destinate ai PSR.

1.3 Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Secondo i dettami degli Orientamenti Strategici Comunitari adottati dalla Commissione, le risorse destinate all'Asse III devono contribuire alla priorità (definita assoluta) rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e dalle condizioni per la crescita delle aree rurali. La finalità è quella di porre un freno all'esodo dalle aree rurali nonché all'isolamento delle stesse, innescando processi di sviluppo volti, da un lato, a offrire opportunità lavorative, soprattutto ai giovani e alle donne, dall'altro a rendere più "attrattive" le aree rurali lavorando sul fronte dei servizi e della cultura. Queste due tematiche sono state recepite in pieno dalla strategia nazionale di intervento, trasformando le stesse in due obiettivi strategici:

ASSE	OBIETTIVI STRATEGICI
ASSE III Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Per ciò che attiene il primo obiettivo, l'attenzione è rivolta al sostegno di interventi capaci di contribuire al miglioramento del contesto sociale, economico e ambientale entro cui operano e vivono le popolazioni locali e che riguardano essenzialmente interventi orientati a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, quali:

- la creazione di una rete di servizi (economici e sociali) alla popolazione che contribuisca da un lato alla nascita di micro-imprese nei diversi settori produttivi locali (turismo, artigianato), dall'altro alla fornitura di servizi essenziali, quali la cura a domicilio delle persone, i trasporti comunitari
- la realizzazione e ammodernamento di piccole infrastrutture rurali a servizio della popolazione (acquadotti rurali, opere di elettrificazione dei borghi più isolati, ecc.)
- il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare, compreso quello storico-architettonico.

Il *secondo obiettivo* mira a favorire la diversificazione dell'economia rurale, incentivando gli investimenti per le attività economiche esistenti o per crearne di nuove. A tal fine sono previsti:

- incentivi orientati a favorire la diversificazione economica nelle aziende agricole, concentrando l'attenzione su attività quali, l'agriturismo, l'agricoltura sociale, la produzione di energia
- sostegno alla creazione di micro-imprese nei settori dell'artigianato, del manifatturiero, della valorizzazione del patrimonio storico-culturale locale
- mantenimento e sviluppo del turismo rurale

Accanto a queste due macro-aree sono previsti anche interventi di natura formativa, nonché volti a favorire l'acquisizione di competenze e l'animazione nei territori rurali. La finalità di questi ultimi è quella di far acquisire alle popolazioni locali maggiori informazioni (e consapevolezza) sulle potenzialità locali.

Particolare attenzione, quale strumento per rompere l'isolamento in cui versano molte aree rurali, è riservata all'adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT).

L'analisi dei 21 PSR adottati in Italia evidenzia che le risorse destinate alla realizzazione degli interventi previsti da questa misura ammontano a circa il 16% di quelle complessive previste.

1.4 Asse IV – Approccio Leader

La *mission* attribuita dagli Orientamenti Strategici Comunitari all'Asse IV riguarda essenzialmente l'applicazione dell'approccio integrato, partecipato e multisettoriale - tipico del Leader - nei territori rurali al fine di favorire, migliorandola, la *governance* locale, nonché la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. Per conferire all'approccio Leader maggiore capacità incisiva, gli Orientamenti offrono l'opportunità di costruire la strategia di sviluppo locale attingendo, in maniera combinata, agli interventi previsti dai tre Assi: competitività, tutela dell'ambiente, qualità della vita e diversificazione.

Nella strategia nazionale, i dettami degli Orientamenti trovano conferma nei due obiettivi strategici previsti e che puntano, da un lato, a migliorare la capacità progettuale e gestionale locale e dall'altro a innescare processi di valorizzazione delle risorse endogene locali.

Dal punto di vista operativo, la nuova programmazione conferma gli elementi essenziali che caratterizzano il metodo Leader:

- *delimitazione territoriale*, che si traduce nell'individuazione di aree definite a livello subregionale, omogenee e che presentino una massa critica sufficiente in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche al sostegno di una strategia di sviluppo locale
- *costituzione di partenariati pubblico-privati locali*, definiti "Gruppi di Azione Locale (GAL)"
- *elaborazione*, da parte dei GAL, di *strategie di sviluppo locale* incentrate sull'applicazione dell'ap-

proccio ascendente, nonché multisettoriale (basato sull'interazione fra gli attori e i diversi settori dell'economia locale) e innovativo

- l'attuazione di progetti di *cooperazione a creazione di reti* fra le partnership locali.

Come già accennato, per la realizzazione delle loro strategie locali di sviluppo, i GAL, secondo gli orientamenti comunitari, possono attingere al menu delle misure ammesse a finanziamento in ciascuno dei tre Assi, da quelle più tradizionalmente "agricole" a quelle di diversificazione dell'economia rurale, passando anche per quelle destinate alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

La possibilità di accedere, per la formulazione dei piani locali, al menu delle misure previste per i tre Assi doveva, nelle intenzioni del legislatore comunitario, favorire un ampio raggio di azione all'approccio Leader, offrendo ai GAL l'opportunità di scegliere all'interno di un contenitore molto ampio, quelle tipologie di intervento che meglio si possono adattare allo sviluppo delle opportunità correlate alle specificità locali. In realtà, una lettura dei 21 Programmi di Sviluppo Rurale adottati nel nostro Paese evidenzia come, nella gran parte dei casi, l'approccio Leader sia stato ricondotto essenzialmente, e in alcuni casi esclusivamente, a interventi che ricadono nell'Asse III.

Complessivamente, delle 35 misure previste dai PSR italiani sono 29 quelle che includono come modalità attuativa anche l'approccio Leader.

Per quanto concerne l'Asse I, l'approccio Leader è previsto per l'attivazione delle misure volte a promuovere la conoscenza e lo sviluppo delle risorse umane, partecipando all'attivazione e gestione di azioni nel campo della formazione professionale e informazione (rilevato in otto PSR). Nello stesso tempo, esso è chiamato a concorrere nelle attività volte a sostenere le produzioni di qualità, partecipando alla realizzazione di interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole (8 PSR) e di trasformazione (9 PSR), l'adozione da parte delle imprese dei sistemi di qualità (7 PSR), la realizzazione di attività di informazione e di promozione sui prodotti (9 PSR).

Relativamente all'Asse II, l'adozione dell'approccio Leader è concentrato essenzialmente negli interventi a sostegno degli investimenti non produttivi (rilevato in 10 PSR), i quali, come è noto sono orientati a promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle zone di grande pregio naturale (misura 216), nonché le foreste (misura 223).

Come già accennato, l'approccio Leader è adottato nel nostro Paese per concorrere essenzialmente al conseguimento degli obiettivi previsti dall'Asse III. A sostegno di ciò basti pensare che tutti i 21 PSR hanno previsto, per l'Asse III, il ricorso al metodo Leader. Quello che varia è l'intensità della sua presenza all'interno delle otto misure previste. Va evidenziato come esso sia utilizzato soprattutto per attivare gli interventi di diversificazione economica (presente in almeno 16 PSR), di potenziamento dei servizi alla popolazione e di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (13 PSR).

Alla cooperazione interterritoriale e transnazionale è dedicata una delle tre misure previste dall'Asse IV dei PSR. A differenza del passato, la cooperazione è intesa come parte integrante della

Tab 1. Misure dei 21 PSR italiani che prevedono anche l'approccio Leader

A.S.E.	AMBITO D'INTERVENTO	Misura	Descrizione Misura	Approccio Leader	Numero PSR
ASSE I	Promozione della conoscenza e sviluppo del prodotto umano	111	Formazione professionale e azioni di formazione	*	8
		112	Inserimento giovani agricoltori	*	2
		113	Preparazione degli imprenditori agricoli	*	1
		114	Consulenza aziendale	*	2
		115	Avvio dei servizi di assistenza alla gestione	*	0
	Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione	121	Ammodernamento aziende agricole	*	8
		122	Accrescimento del valore economico delle foreste	*	5
		123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	*	9
		124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	*	8
		125	Infrastrutture rurali	*	4
		126	Ripristino danni	*	0
		131	Segno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti prescritti dalla normativa con unitarietà	*	0
		132	Partecipazione agli incentivi di prod. Per attività di formazione e promozione	*	7
ASSE II	Utilizzo sostenibile e dei terreni agricoli	133	Segno alle associazioni di prod. Per attività di formazione e promozione	*	9
		211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	*	2
		212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate	*	0
		213	Indennità Natura 2000	*	1
		214	Pagamenti agroambientali	*	2
	utilizzo sostenibile delle superfici forestali	215	Pagamenti per benessere animali	*	0
		216	Segno agli investimenti non produttivi	*	10
		221	Imboschimento terreni agricoli	*	3
		222	Primo impianto dei sistemi	*	1
		223	Imboschimento di superficie non agricola	*	3
		224	Indennità Natura 2000	*	0
		225	Indennità per interventi silvoambientali	*	1
		226	Interventi per la riduzione del rischio incendio boschivo	*	3
ASSE III	Diversificazione economia rurale	227	Segno agli investimenti forestali non produttivi	*	9
		311	Diversificazione in attività non agricole	*	16
		312	Segno alla creazione e allo sviluppo di imprese	*	13
	Qualità della vita	313	Incentivazione delle attività turistiche	*	16
		321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	*	13
		322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	*	7
		323	Tutela e riqualificazione dell'aprimario rurale	*	13
	Formazione	331	Formazione e informazione degli operatori economici	*	8
		341	Acquisizione di competenze e animazione	*	3

strategia di sviluppo locale e non più come un suo elemento supplementare. Essa rappresenta lo strumento per migliorare le strategie locali e ampliarne gli orizzonti, per contribuire a creare un'identità europea accanto a quella locale e nazionale. Così come nel passato, i progetti di cooperazione si sviluppano attorno ai temi adottati dai Piani di Sviluppo Locale, a loro volta costruiti attingendo a quanto previsto dai tre Assi dei PSR.

2. La cooperazione : obiettivi, finalità e interventi

Al fine di rafforzare la realizzazione dei progetti di sviluppo locale, così come Leader II, anche Leader+ ha messo a disposizione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) lo strumento cooperazione, dedicando allo stesso uno specifico Asse d'intervento (Asse II). Va evidenziato come, nel passaggio fra le due fasi, la cooperazione abbia assunto un ruolo significativo e un peso più rilevante, soprattutto nell'ampliamento degli ambiti d'intervento. Alla luce anche dell'esperienza realizzata nel passato, i GAL hanno potuto sviluppare progetti di cooperazione non solo in ambito transnazionale, ma anche interterritoriale (con soggetti appartenenti allo stesso Stato membro). E ancora, nell'ambito della cooperazione transnazionale, i progetti sono stati realizzati anche con attori appartenenti a Paesi extra UE. Inoltre, e questo vale per le due tipologie di cooperazione previste, ai Gruppi si è offerta la possibilità di avviare azioni di cooperazione con soggetti diversi dai GAL, purché in possesso delle stesse caratteristiche (espressione di partenariati misti, portatori di strategie di sviluppo locale, ecc.). Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle principali caratteristiche dei progetti di cooperazione avviati con Leader+ .

2.1 I numeri della cooperazione

I progetti complessivamente realizzati nell'ambito dell'Iniziativa sono 129, di cui 67 a carattere interterritoriale e 62 transnazionale.

Nella realizzazione delle iniziative di cooperazione hanno partecipato, 125 GAL italiani, pari al 94% del totale di quelli selezionati. In particolare, con riferimento alla distribuzione territoriale, i progetti di cooperazione realizzati hanno interessato la totalità dei GAL operanti nel Sud del Paese (57 su 57) e 68 (dei 76 selezionati) GAL attivi nell'area del centro nord.

Nella realizzazione dei progetti transnazionali il numero complessivo dei GAL coinvolti è 258 di cui 99 italiani. I 159 partner stranieri, GAL e non, appartengono a 27 Stati.

Nonostante l'elevato numero di Paesi aderenti la più alta concentrazione di progetti si rileva con partner appartenenti all'area mediterranea e in particolare con Spagna (18), Francia (14) e Grecia (10). Tale concentrazione trova conferma anche nel numero dei partner coinvolti: il 33% dei GAL stranieri con i quali sono stati avviati progetti di cooperazione è rappresentato, infatti, dagli spagnoli, il 17% dai greci e il 13% dai portoghesi cui fanno seguito con il 9% e l'8% rispettivamente i GAL france-

si e inglesi. Con undici progetti si conferma, invece, la Finlandia come il paese partner nord europeo preferito dai GAL italiani mentre sono sei i progetti complessivamente avviati con i Paesi Terzi⁶.

Dalla lettura dei progetti emerge che il più basso interesse da parte dei GAL ad avviare iniziative di cooperazione transnazionale si rileva in Piemonte, Marche e Umbria (20%); queste ultime due regioni, in particolare, hanno scelto di investire prevalentemente nella realizzazione di attività di cooperazione a carattere interterritoriale. Sono undici, invece, le regioni⁷ in cui tutti GAL selezionati hanno scelto di avviare iniziative di cooperazione transnazionale, tra le quali, come già accennato, le sei afferenti all'Obiettivo 1.

Nella composizione dei partenariati costituitisi per la realizzazione delle 67 iniziative a carattere interterritoriale sono stati coinvolti complessivamente 142 partner, di cui 107 GAL.

Sono tredici le regioni⁸ in cui tutti i GAL selezionati hanno deciso di investire nella realizzazione d'interventi di cooperazione interterritoriale ma un'alta percentuale di GAL coinvolti si rileva anche in Calabria (89%), Veneto (75%) e Abruzzo (71%).

I partner "no GAL" coinvolti nei partenariati interterritoriali sono 35. La maggior parte di essi s'identifica in Amministrazioni ed Enti locali (Comuni, Province, Enti Parco), Università e Associazioni. Da evidenziare come dei 34 partner no GAL, 19 sono coinvolti in partenariati diretti ad attivare interventi di valorizzazione delle risorse naturali e culturali e 15 in partenariati diretti alla valorizzazione dei prodotti locali.

2.2 Le risorse finanziarie

In Italia le risorse finanziarie pubbliche inizialmente dedicate alla realizzazione delle iniziative di cooperazione ammontavano a poco più di 56,4 milioni di Euro, pari a circa il 12% del totale delle risorse finanziarie complessivamente assegnate ai Programmi Regionali.

Nel corso dell'attuazione dell'Iniziativa, a seguito delle diverse rimodulazioni finanziarie deliberate dalle Regioni e della riduzione delle risorse complessivamente assegnate ai Piani Leader Regionali, l'incidenza dell'Asse II – Cooperazione è andata progressivamente diminuendo attestandosi, attualmente, intorno all'11%.

6 I Paesi terzi coinvolti sono Azerbaijan, Georgia, Libano, Siria, Turchia e Svizzera I Paesi terzi coinvolti sono Azerbaijan, Georgia, Libano, Siria, Turchia e Svizzera

7 Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Val d'Aosta.

8 Province Autonome di Bolzano e Trento e le regioni Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e Val d'Aosta.

Con molta probabilità la scelta di operare una riduzione delle risorse è stata condizionata da un lato, dal ritardo con il quale è stato dato avvio all'Iniziativa a livello regionale e dalla regola del disimpegno automatico⁹, dall'altro, dalla consapevolezza della maggiore complessità organizzativa degli interventi di cooperazione che hanno avuto come conseguenza l'effetto di "trainare" le azioni dell'Asse I di più immediata attuazione.

Al 31 dicembre 2007 le risorse pubbliche dell'Asse II ammontavano a circa 49,5 milioni di Euro facendo registrare, rispetto alla dotazione iniziale, una diminuzione complessiva pari al 12,3%.

2.3 Gli ambiti di intervento

Da una lettura degli obiettivi e delle azioni previste dai progetti realizzati, sono stati identificati i seguenti sette principali settori d'intervento:

- Ambiente e natura
- PMI imprese e artigianato
- Produzioni locali tipiche
- Risorse umane
- Società, cultura e tradizioni
- Turismo rurale
- Buone Prassi

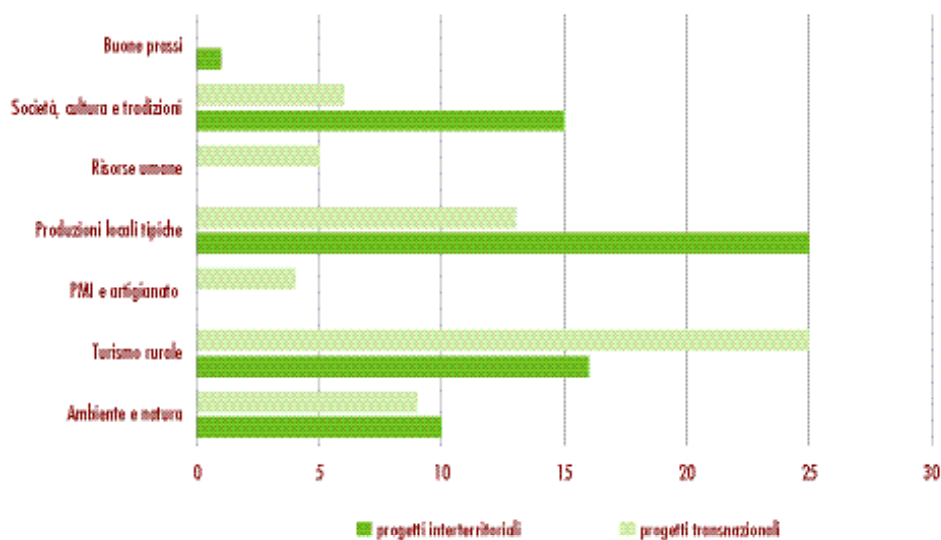
Il settore del turismo rurale, con interventi di carattere trasversale, caratterizza buona parte dei progetti di cooperazione in corso. Seguendo la logica di dare nuovo impulso al territorio sostenendo la conoscenza delle sue diverse peculiarità, molti progetti di cooperazione hanno realizzato azioni dirette a diversificare l'offerta turistica attraverso l'implementazione d'itinerari tematici, didattici, religiosi, enogastronomici. In molti casi la promozione del territorio, delle sue risorse naturali e storiche e dei prodotti è stata attuata tramite l'organizzazione di eventi e manifestazioni fieristiche o attraverso la realizzazione di strumenti divulgativi cartacei e/o multimediali.

Riconoscendo al turismo rurale un ruolo importante nel processo di sviluppo dei territori alcuni progetti hanno dedicato particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse professionali del settore, mettendo in atto scambi di esperienze e realizzando corsi di aggiornamento per gli operatori.

La promozione dei territori da parte dei GAL trova un ulteriore elemento di forza nei prodotti locali (agricoli, enogastronomici, artigianali, ecc.). In questa direzione sono diversi gli interventi che sono stati

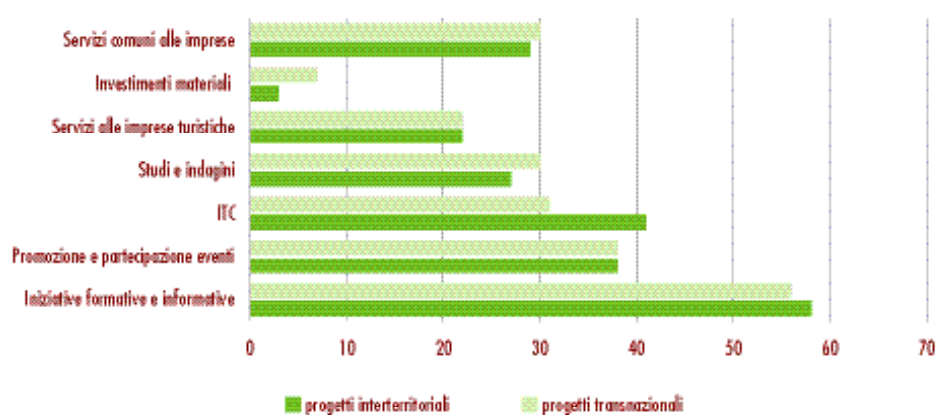
⁹ È il meccanismo, introdotto con il Reg. CE 1260/99, che penalizza la gestione dei programmi inefficienti attraverso il ritiro della quota di impegno non liquidata mediante acconto o per la quale non è stata presentata alla Commissione una domanda di pagamento alla scadenza del II° anno successivo a quello dell'impegno.

Graf. 1 - I settori d'intervento per tipologia di cooperazione



Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

Graf. 2 - I progetti e le attività realizzate



Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

messi in campo: a livello interterritoriale, ad esempio, si riscontra un maggior ricorso a interventi diretti alla riorganizzazione dei processi produttivi e valorizzazione dei prodotti dell'intera filiera, oppure al miglioramento delle tecniche di coltivazione, trasformazione e commercializzazione. Nella maggior parte dei casi, e in particolare nei progetti di cooperazione transnazionale, un ampio numero d'interventi è diretto alla realizzazione di azioni di marketing volte a collegare la valorizzazione dei prodotti tipici alle tradizioni locali e al territorio. Alcuni progetti hanno invece realizzato numerosi studi e indagini finalizzati a individuare sistemi di certificazione di qualità dei prodotti del territorio.

È soprattutto nelle regioni dell'Emilia Romagna e del Veneto che si rileva una particolare attenzione, sia a livello interterritoriale che transnazionale, verso la realizzazione d'interventi di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Mentre alcuni progetti hanno messo in campo iniziative volte a promuovere, validare, consolidare e integrare iniziative di sviluppo sostenibile, altri hanno concentrato la loro attenzione sulla valorizzazione di aree particolari (umide, protette, montane, ecc.) attraverso la loro riqualificazione e lo sviluppo di nuove offerte turistiche (ad esempio: la pratica del birdwatching, dell'orienteeing, ecc.).

Un numero contenuto di progetti ha avviato iniziative di valorizzazione degli aspetti legati a società, cultura e tradizioni. Alcuni interventi messi in atto dai GAL, infatti, riconoscono alle tradizioni culturali la capacità di dare vitalità e/o creare nuovi settori produttivi, di accrescere le attrattive dei territori rurali, di rafforzare l'identità sociale e culturale intensificando la partecipazione attiva della popolazione residente.

Nel complesso i progetti di cooperazione sembrano mettere in campo interventi più strutturati e consolidati diretti, in particolar modo, a valorizzare e promuovere le imprese presenti sul territorio. Sia a livello transnazionale che interterritoriale, sono le imprese, infatti, i destinatari diretti e indiretti, maggiormente interessati dalle azioni di cooperazione. Tra queste sono in particolar modo coinvolte le imprese che ruotano intorno al settore del turismo (tour operator, strutture ricettive, ecc.) cui fanno seguito le imprese agricole, silvicole e di trasformazione nonché quelle artigiane.

Discreto è il coinvolgimento degli Enti locali nei numerosi interventi di promozione e di qualificazione delle risorse naturali e culturali o nell'individuazione e realizzazione di strumenti per la pianificazione locale del territorio. Di conseguenza, turisti e popolazione locale sono i destinatari indiretti che maggiormente usufruiscono dei benefici derivanti dagli interventi di riqualificazione del territorio e del miglioramento dei servizi.

3. I progetti di cooperazione e la politica di sviluppo rurale 2007-2013: metodologia adottata per l'analisi e i principali risultati

L'analisi dei progetti di cooperazione ha evidenziato come i GAL abbiano ormai acquisito competenze tali da poter avviare e gestire con tranquillità iniziative di cooperazione, sia a livello interterritoriale che transnazionale, nei svariati ambiti di intervento che caratterizzano i processi di sviluppo territoriale: sia che si tratti di azioni volte a valorizzare le risorse economiche locali, comprese quelle agro-alimentari, sia

che si tratti di interventi orientati a incidere, positivamente sulle risorse ambiente e cultura. Essi hanno anche dimostrato come siano riusciti a mettere in campo e gestire non solo investimenti di natura immateriale, più consoni alla loro missione, ma anche investimenti più strettamente materiali.

Sarebbe una grossa perdita per le aree rurali italiane non poter utilizzare al meglio i risultati conseguiti. Si tratta di un patrimonio di conoscenze comuni che andrebbe valorizzato all'interno delle opportunità offerte dalla nuova politica di sviluppo rurale.

Ed è in questa direzione che è stato pensato e sviluppato questo Rapporto. La sua finalità principale è appunto, quella di dare una maggiore visibilità alle attività svolte dai progetti di cooperazione, riconducendo le stesse alle linee strategiche che caratterizzano la nuova politica di sviluppo rurale. La chiave di lettura adottata è stata dunque quella di riclassificare i progetti di cooperazione attorno ai tre Assi strategici: competitività, ambiente, diversificazione economica e qualità della vita.

La riclassificazione è stata eseguita confrontando le priorità strategiche, gli ambiti di intervento e la tipologia di investimento previsti dalle singole misure dei tre Assi con le finalità e gli obiettivi dichiarati nei progetti di cooperazione, nonché le attività realizzate sul campo.

Tab.2 Classificazione dei progetti Leader+ per Asse, priorità e obiettivi

ASSE	ORIENTAMENTI CE - PRIORITÀ MACOLANTI	OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSN	PROGETTI DI COOPERAZIONE		
			INTER TERRITORIALI	TRANSNAZIONALI	TOTALE
ASSE I	Modernizzazione, innovazioni e qualità nella catena alimentare	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	6	3	9
		Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	7	5	12
	Investimenti in capitale umano e fisico	Miglioramento dell'attività imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale	2	5	7
		TOTALE ASSE I	15	13	28
ASSE II	Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e forestale ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità	1	0	1
		Tutela del territorio	6	6	12
		TOTALE ASSE II	7	6	13
ASSE III	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni di crescita	Diversificazione economica rurale	27	28	55
		Qualità della vita	18	15	33
		TOTALE ASSE III	45	43	88
TOTALE PROGETTI			67	62	129

Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

Considerando che spesso i progetti di cooperazione sono caratterizzati da interventi di natura inter-settoriale – come d'altronde vuole il metodo Leader – la riconduzione dei progetti a uno dei tre Assi

strategici è stata effettuata valutando il peso che i settori interessati hanno assunto nell'insieme delle attività realizzate sul campo, alla luce anche dei destinatari finali delle stesse. Così, ad esempio, nell'analizzare i progetti volti a favorire le PMI si è tenuto conto del fatto che la gran parte delle attività realizzate sono state indirizzate prevalentemente alle aziende agricole e agro-alimentari e quindi si è deciso di posizionare gli stessi all'interno dell'Asse I, trascurando, di fatto, la possibilità di collocarli nell'ambito di intervento "Diversificazione economica" previsto dall'Asse III. Si tratta, fondamentalmente di tre progetti di cooperazione, di cui due internazionali¹⁰. Infine, poiché la gran parte dei 129 progetti censiti presenta attività formative e di animazione, si è scelto di considerare questa tipologia di attività di tipo trasversale, non facendola, quindi pesare, nell'attribuzione dell'ambito di intervento.

I dati riportati nella Tabella 2 evidenziano come il 65% dei 129 progetti di cooperazione censiti siano riconducibili all'Asse III "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita". Segue l'Asse I "Competitività" con il 22 %. Risulta contenuto, invece il numero dei progetti (soltanto 13) attinente all'Asse II "Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale". Come vedremo nell'apposito capitolo, le motivazioni sono da ricercare nel fatto che il Leader, pur consapevole dell'importanza della tematica ambientale, è stato utilizzato finora soprattutto per attivare interventi rivolti essenzialmente a valorizzare e promuovere le risorse naturali e meno a interventi di "sostegno" alle aziende agricole e forestali che operano in aree ad alto valore ambientale.

Riguardo alle tipologie d'intervento riconducibili al tema della competitività e agli obiettivi dell'Asse I, le scelte dei GAL sono riconducibili fondamentalmente a strategie di marketing di prodotto o di marketing territoriale. Le attività sono state orientate al miglioramento del "valore intrinseco" dei prodotti territoriali e hanno riguardato la riorganizzazione, l'adattamento o la riconversione dei processi di lavorazione, il miglioramento della qualità dei processi produttivi e l'adesione a marchi territoriali identificativi dei luoghi di provenienza dei prodotti. Le azioni tese più specificatamente al consolidamento della qualità delle produzioni agricole hanno riguardato interventi di sensibilizzazione, sostegno e accompagnamento degli imprenditori all'adesione a sistemi di qualità di processo e di prodotto, all'introduzione di nuovi sistemi di certificazione e di nuove tecnologie funzionali al miglioramento delle lavorazioni aziendali.

I settori di intervento dell'Asse II interessati dai progetti di cooperazione riguardano essenzialmente quelli volti alla tutela del territorio (12 su 13). In essi l'attenzione è posta principalmente ai processi di tutela, valorizzazione, manutenzione e recupero dei paesaggi rurali da un lato, alla promozione della gestione sostenibile delle aree naturali dall'altro. Nel primo caso, le iniziative sono orientate principalmente a sensibilizzare le popolazioni locali al valore del patrimonio del paesaggio e dell'ambiente. Parallelamente sono state avviate attività volte a fornire alle Istituzioni locali supporto nella gestione del patrimonio ambientale, promuovendo l'adozione di strumenti e sistemi di gestione ambientale. In tale

¹⁰ Nello specifico, si tratta dei progetti "Cinda", "Internazionalizzazione PMI", "Rete internazionale degli show room".

ambito sono stati condotti anche diversi studi e analisi di esperienze realizzate in materia, così come sono stati anche predisposti alcuni studi di fattibilità. I progetti vocati alla fruizione sostenibile delle aree naturali sono quelli che presentano una maggiore caratterizzazione ambientale e sono rivolti essenzialmente a valorizzare le aree ad alto pregio naturale, quali i siti Natura 2000, le aree protette e le zone SIC e ZPS. Essi prevedono principalmente interventi volti a favorire la conoscenza e la fruizione delle aree naturali presso la popolazione locale, soprattutto quella scolastica, nonché alla promozione di prodotti ecosostenibili.

Come già accennato, le attività orientate a favorire la diversificazione economica delle aree rurali risultano essere quelle più numerose: 55 progetti che coprono circa il 60% di quelli censiti all'interno dell'Asse III. Si tratta, principalmente, di progetti orientati a rafforzare il settore turistico dei territori interessati attraverso azioni volte a migliorare l'offerta turistica locale e a sostenere azioni congiunte indirizzate a favorire la visibilità delle aree interessate sui mercati esterni. I progetti che interessano il tema "miglioramento della qualità della vita" possono essere ricondotti a due macro-aree: servizi a sostegno dell'identità locale (economica, sociale e culturale) e servizi volti a valorizzare il patrimonio architettonico e naturale delle aree rurali. Nel primo caso, la cooperazione è lo strumento per realizzare eventi culturali comuni, volti a recuperare e valorizzare il patrimonio culturale locale, tradizionale e non; a far scoprire alle popolazioni locali, e in particolare a quelle giovanili, gli aspetti positivi della ruralità. Nel secondo caso, gli interventi di cooperazione sono orientati a condividere esperienze e metodologie nella manutenzione e recupero del patrimonio architettonico rurale e ambientale, nonché nel promuovere in maniera congiunta i siti di pregio (depliant, brochure, partecipazione a eventi fieristici, ecc.).

Una descrizione più dettagliata del contenuto dei progetti di cooperazione è riportata nei capitoli che seguono. Quello che interessa evidenziare ancora volta è la ricchezza delle esperienze realizzate dai GAL attraverso lo strumento cooperazione e che, se ben valorizzate, potrebbero costituire un'occasione per potenziare i percorsi di sviluppo locale, dando loro un forte respiro interterritoriale e transnazionale.



**ELENCO PROGETTI DI COOPERAZIONE LEADER+
SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI COOPERAZIONE
E ASSI DI RIFERIMENTO**

ASSE I COMPETITIVITÀ		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Interterritoriale	Cinda - Coop. Interregionale tra distretti agroalimentari di qualità di Puglia e Basilicata	Sviluppo Vulture
Interterritoriale	Rete del paniere dei prodotti tipici e itinerari culturali gastronomici	Monte Poro
Interterritoriale	Sapori di Calabria	Kroton
Interterritoriale	Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale e transumante di bovini podolici dell'Italia Meridionale: cultura, natura, turismo e produzione	Casacastro
Interterritoriale	Cultura delle tradizioni e colture spontanee: canapa e tartufo	Delta 2000
Interterritoriale	Progetto castagno	Appennino bolognese
Interterritoriale	I formaggi dell'appennino pesarese	Montefeltro
Interterritoriale	Molino giallo	Montefeltro
Interterritoriale	La via della lana. Valorizzazione delle lane autoctone.	Sibilla
Interterritoriale	Sviluppo della filiera carni alternative	Piceno
Interterritoriale	Sviluppo di modelli economici per lo sviluppo del sistema agricolo-zootecnico a basso impatto ambientale	Piceno
Interterritoriale	Mercato amico	Luoghi del mito
Interterritoriale	Formaggi in vetta	Barbagie
Interterritoriale	Promozione integrata dell'Umbria e delle sue produzioni tipiche	Trasimeno orvietano
Interterritoriale	Cooperazione per la promozione dei prodotti locali	Trasimeno orvietano
Transnazionale	European Country Net	Marsica
Transnazionale	Internazionalizzazione delle PMI e modelli di sviluppo	Marsica
Transnazionale	Rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo locale	Monte poro
Transnazionale	Rintracciabilità dei sapori mediterranei	Serre Calabresi
Transnazionale	Alimenterra	Appennino bolognese
Transnazionale	Capacità e tradizioni rurali – l'utilizzo del legno	Garda Valsabbia
Transnazionale	La rete internazionale degli show room nelle aree rurali	Luoghi del mito
Transnazionale	Leadermed	Alto Salento
Transnazionale	Castanea	Start
Transnazionale	Strada dei Sapori	F.A.R. Maremma
Transnazionale	Marca de calidad territorial europea	Valle umbra e sibillini
Transnazionale	VAL.O.RE-Valorisation of regional typical produce	Etruria
Transnazionale	Rural Tansnet	Vastese Inn

ASSE II AMBIENTE		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Interterritoriale	Il percorso dell'olio di frontiera	Appennino Bolognese
Interterritoriale	Valorizzazione della cultura locale: la flora	Gardavalsabbia
Interterritoriale	Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio	Colli Esini
Interterritoriale	Studio dei paesaggi urbani ed extraurbani delle sei comunità montane della Provincia di Pesaro	Flaminia Cesano
Interterritoriale	Sviluppo e stimolo all'adesione ai Sistemi di Gestione Ambientale: la registrazione EMAS a supporto dello sviluppo rurale	Mongioie
Interterritoriale	Linee verdi – Sinergie fra EMAS II e Agenda 21 per la gestione ambientale e territoriale	Venezia Orientale
Interterritoriale	Le vie d'acqua del nord Italia	Venezia Orientale
Transnazionale	Sviluppo di una rete ricettiva sostenibile nelle aree naturali protette del territorio nazionale	Prealpi e Dolomiti
Transnazionale	A network of European wetlands	Delta 2000
Transnazionale	Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio montano	Alto Bellunese
Transnazionale	Promozione e valorizzazione del turismo scientifico e didattico	Polesine Delta del Po
Transnazionale	Definizione di una metodologia di valutazione dell'impatto sul paesaggio di progetti, opere e sistemi di interventi	Gargano
Transnazionale	Interwood - La rete delle associazioni dei proprietari dei boschi	Venezia Orientale

ASSE III DIVERSIFICAZIONE		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Interterritoriale	Galleria del Gusto	Maiella Verde
Interterritoriale	I comuni e il paesaggio e rurale: fattori di sviluppo	Le Macine
Interterritoriale	Il battello dei sapori	dei due laghi
Interterritoriale	Rete dei distretti rurali	Kalat Est
Interterritoriale	Didattica in fattoria	Abruzzo Italico
Interterritoriale	Tradizioni e culture da vivere	Abruzzo Italico
Interterritoriale	Reti di musei	Marmo Melandro
Interterritoriale	Parco del Porco	Marmo Melandro
Interterritoriale	Marketing turistico per musei delle miniere	Wipptal
Interterritoriale	Dal passato al futuro	Locride Greca

ASSE III DIVERSIFICAZIONE

Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Interterritoriale	Piano di marketing dei territori Leader del Lazio attraverso la realizzazione di un Atlante georeferenziato e azioni di promozione nel mercato di Roma e nazionale	Aniene tiburtino
Interterritoriale	Terre alte	Appennino genovese
Interterritoriale	Andar per parchi e giardini	Oglio Po
Interterritoriale	Parco letterario Volponi	Montefeltro
Interterritoriale	Itinerari enogastronomici dell'Appennino marchigiano – Buon Appetito	Flaminia Cesano
Interterritoriale	Dai galli ai bizantini – Valorizzazione di un sistema di parchi archeologici in un territorio attraversato dalla Flaminia	Flaminia Cesano
Interterritoriale	Analisi del sistema dei borghi storici rurali minori dell'entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione dei borghi antichi	Colli Esini
Interterritoriale	Energia dalla terra	MOLIGAL
Interterritoriale	Itinerario napoleonico. Riscopri la storia	Mongioie
Interterritoriale	Terre mare	S. Maria di Leuca
Interterritoriale	Ritorno al passato	Meridaunia
Interterritoriale	Sull'erba del tratturo, viaggi nel tempo e nella storia	Meridaunia
Interterritoriale	La Via Annia – La strada romana del litorale veneto	Venezia orientale
Interterritoriale	I greenways	Baldo Lessinia
Interterritoriale	Valorizzazione dell'immagine storico – culturale e promozione turistica del territorio del Delta del PO	Polesine delta del Po
Interterritoriale	Piccole dolomiti d'Italia	Montagna vicentina
Interterritoriale	Comunicazione GAL	Montefeltro
Interterritoriale	I sistemi locali: analisi e comparazione del profilo storico, sociale ed economico dei territori dell'Umbria	Ternano
Interterritoriale	La via della transumanza	Versante laziale
Interterritoriale	100% rurale	Colline salernitane
Interterritoriale	Parc'attivi	Delta 2000
Interterritoriale	Realizzazione di interventi pilota per un circuito equestre di crinale dell'Appennino emiliano romagnolo - Ippovia	SOPRIP
Interterritoriale	Italiani nel mondo	Marsica
Interterritoriale	Tramudas – La cultura del pastoralismo come chiave di accesso al territorio a fini turistici	Ogliastrea

ASSE III DIVERSIFICAZIONE		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Interterritoriale	Sardegna rurale	Logudoro Goceano
Interterritoriale	Italia dei presidi	Appennino Aretino
Interterritoriale	Itinerari arcobaleno	Trasimeno orvietano
Interterritoriale	Costituzione di una rete eco museale per il coinvolgimento delle comunità	Trasimeno orvietano
Interterritoriale	La messa in rete delle città slow	Trasimeno orvietano
Interterritoriale	Itinerari tra le testimonianze di Federico II di Svevia: una rete di eventi, sapori e ospitalità	Patavino
Interterritoriale	Circuiti di eccellenza	Media Valle del Tevere
Interterritoriale	Valorizzazione integrata dei beni culturali minori e dei borghi rurali del Comune di Perugia	Media Valle del Tevere
Interterritoriale	Terre tipiche	Appennino Aretino
Interterritoriale	I pani e i prodotti da forno dell'Appennino Pesarese	Monte Feltro
Interterritoriale	Slow food – Valorizzazione dei prodotti tipici e itinerari culturali gastronomici	Val Venosta
Transnazionale	Musica e territorio	Marsica
Transnazionale	Carta europea dell'enoturismo	Terre del gattopardo
Transnazionale	Europe inside us	Vastese Inn
Transnazionale	ELREN – Rete europea energie rinnovabili	Vastese Inn
Transnazionale	Twinning european villages	Marmo Melandro
Transnazionale	MAP – Moving around the provinces	Le Macine
Transnazionale	Lana e turismo	Val d'ultimo
Transnazionale	Coop. Trans. Regioni Parco nazionale Val Venosta Engadina/Val Mustair	Val Venosta
Transnazionale	Progetto integrato per il turismo rurale: ambiente e ospitalità qualificata	ASPROMAR
Transnazionale	S.T.A.R.	Locride Greca
Transnazionale	Riscoperta e valorizzazione della ruralità mediterranea	Alto casertano
Transnazionale	Villaggi della tradizione	Partenio
Transnazionale	Romagna e Beaujolais: due territori enogastronomici per un turismo di qualità	Altra Romagna
Transnazionale	I cammini d'Europa: i cammini di Santiago e la via Francigena	SOPRIP

ASSE III DIVERSIFICAZIONE		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Transnazionale	Le mani e il sasso	SOPRIP
Transnazionale	Orienteering	Antico Frignano
Transnazionale	Econet a vehicle of rural development	Montagna Leader
Transnazionale	Improve – Countryside service improve viability in rural areas	Montagna Leader
Transnazionale	Portale Alpi e Prealpi	Alpi e Prealpi Giulie
Transnazionale	Per agros – Innovazione e tradizione tra i territori galiziano, sabino e marsicano	Rieti
Transnazionale	Transinterpret II	Appennino genovese
Transnazionale	Valorizzazione del turismo rurale diffuso	Garda Valsabbia
Transnazionale	Rural Tourism and Quality Network:	dei due laghi
Transnazionale	Gioventù e ruralità in Europa	Oltre Po
Transnazionale	Rutas Marianas	Azione Ossola
Transnazionale	Eurovillages Plus	S. Maria di Leuca
Transnazionale	Growing European Environmental Network of non competitive Sports	Ogliastro
Transnazionale	GEOPARKS – Parchi Europei geologici e naturali quali marchi regionali per prodotti e servizi di alta qualità	Rocca di Cerere
Transnazionale	Colleganze – I percorsi interni della grande aristocrazia e i percorsi di mare dei migranti, marinai e pirati	Farmaremma
Transnazionale	Iride	Farmaremma
Transnazionale	Via Claudia	Gal Valsugana
Transnazionale	Museo multimediale dei tornei, delle giostre dei giochi	Valle umbra e sibillini
Transnazionale	Percorsi turistici sulle vie delle country house	Media Valle del Tevere
Transnazionale	Attivazione di una rete locale e della messa in sinergia delle risorse per diversificare e migliorare l'offerta turistica del territorio	Patavino
Transnazionale	Mappemonde	Alto Bellunese
Transnazionale	Sviluppo della filiera foresta-legno-enegia attraverso il rafforzamento dell'associazionismo forestale	Prealpi e Dolomiti
Transnazionale	Musei in rete	Baldo Lessinia
Transnazionale	La maratona della transumanza	MOLIGAL
Transnazionale	Les heritage du vin	Ogliastro
Transnazionale	Fédérer les entreprises “ambassadrices” des territoires	Nebrodi
Transnazionale	Coop Terroirs	Eurochianti

ASSE III DIVERSIFICAZIONE		
Tipologia cooperazione	Titolo progetto	GAL Capofila
Transnazionale	Le locande dell'Europa rurale – European Country Inn	Marsica
Transnazionale	Itinera	Moligal

MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE: IDEE ED ESPERIENZE NEI PROGETTI DI COOPERAZIONE

Introduzione

I prodotti tipici locali rappresentano una risorsa strategica per lo sviluppo integrato dei sistemi locali e per la diversificazione delle attività economiche delle aree rurali, in quanto espressione delle risorse e delle competenze specifiche di ciascun territorio.

La loro “tipicità” riflette, infatti, l’insieme degli elementi che identificano in maniera univoca i luoghi di provenienza, la cultura e le tradizioni delle popolazioni locali, l’ambiente, il paesaggio e il contesto sociale. Specificità rurale, qualità e tipicità sono gli elementi che caratterizzano i prodotti locali intorno ai quali occorre definire e attuare efficaci azioni di valorizzazione volte ad accrescere la competitività dei sistemi imprenditoriali locali. In quest’ottica, grazie anche al progressivo aumento di attenzione del consumatore alla provenienza e all’eticità dei prodotti, diviene una sfida per le aree rurali dare evidenza alla qualità e alla tipicità dei prodotti come fattori di valore aggiunto e differenziazione degli stessi sui mercati nazionali e internazionali.

Sul piano della qualità, l’efficacia di una politica di valorizzazione dei prodotti tipici è legata alla capacità dei sistemi imprenditoriali non solo di “produrre in qualità” ma anche di “vendere la qualità”. Tale missione è fondata sulla definizione di percorsi obbligati di tracciabilità e rintracciabilità dei processi di lavorazione che, da un lato definiscano chiari standard comportamentali di riferimento (sistemi di qualità, marchi territoriali, adeguamento alle normative in materia di sicurezza e igiene, ecc.), idonei ad attuare adeguati processi di qualificazione del prodotto e, dall’altra, ne diano evidenza e garanzia ai consumatori, attraverso strumenti di certificazione ed etichettatura che li identifichino inequivocabilmente sui mercati.

Il processo di valorizzazione dei prodotti tipici locali rappresenta, dunque, un percorso complesso di coinvolgimento e messa a sistema di un insieme di elementi attinenti ai diversi settori dei sistemi socio-economici locali e di una molteplicità di soggetti a diverso titolo portatori d’interessi, specifici o collettivi, nell’ambito dei processi di sviluppo rurale. Si tratta di una “multidimensionalità” di valori, che spesso rappresenta un utile elemento di rafforzamento delle politiche di sviluppo rurale, nella misura in cui la valorizzazione dei prodotti tipici locali sia attuata in un’ottica d’integrazione, complementarietà e sinergia tra le diverse componenti socio-economiche espressione delle tipicità rurali (agricoltura, ambiente, artigianato, commercio, attività sociali e turismo) e promuova una crescita integrata dei “sistemi territoriali”, al di là delle politiche settoriali di sviluppo.

Ne rappresentano un esempio la realizzazione di percorsi turistici legati alle tradizioni enogastrono-

miche locali (“strade dei sapori”, “strade dei vini”, sagre, ecc.) o le “fattorie didattiche”, le campagne di educazione alimentare, in cui un prodotto tipico locale, espressione delle più antiche vocazioni agricole e agro-alimentari (vitivinicoltura e allevamento), è valorizzato come fattore di attrattività territoriale e che, in quanto tale, comporta lo sviluppo integrato delle attività turistiche e sociali dei contesti rurali di riferimento.

Nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale, la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità è stata attuata con interventi di sostegno agli investimenti in azienda per il miglioramento delle strutture produttive, l’adesione a standard di qualità certificati e promuovendo l’immagine e l’importanza dei prodotti attraverso meccanismi di riconoscimento che dessero garanzia e fiducia ai consumatori e tutelassero gli interessi dei produttori. È opportuno evidenziare che in Europa, l’Italia occupa il primo posto per la presenza di prodotti agro-alimentari tipici di qualità con denominazione di origine (IGP, STG e DOP), che oggi rappresentano il 21% del paniere dei prodotti comunitari (complessivamente 155)¹¹, gran parte dei quali prodotti proviene dalle aree rurali ed è evidentemente legata alle loro vocazioni agricole.

Sono due quindi i principali versanti di azione per la valorizzazione dei prodotti tipici locali nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale: da un lato gli interventi di miglioramento della competitività potenziale delle imprese rurali, e dall’altra il processo integrato fondato sulla multidimensionalità, complementarietà e sinergia tra le diverse componenti socio-economiche espressione delle tipicità rurali di valorizzazione dei prodotti locali.

L’I.C. ha fortemente contribuito all’attuazione di efficaci politiche di valorizzazione dei prodotti tipici locali e al loro utilizzo come volano di sviluppo dei sistemi socio-economici delle aree rurali. L’approccio *bottom-up*, il coinvolgimento di partnership pubblico-private, l’integrazione settoriale, l’identificazione dello specifico tema catalizzatore per l’attuazione degli interventi¹², la promozione di azioni di cooperazione, hanno rappresentato elementi di rafforzamento degli interventi di sviluppo rurale, contribuendo principalmente a diffondere sia tra gli operatori economici che nella popolazione, e quindi anche tra i consumatori, la cultura della tipicità rurale, il valore della qualità dei prodotti agro-alimentari locali legata alla salubrità ambientale dei luoghi di produzione, il valore delle arti e dei mestieri tradizionali nelle produzioni locali e infine l’importanza di creare immagini comuni di promozione dei prodotti rurali. Il Leader+ ha inoltre avuto il merito di promuovere la valorizzazione dei prodotti locali nei processi di diversificazione delle attività economiche dei sistemi rurali, favorendo l’integrazione dei redditi rurali strettamente agricoli o forestali con introiti derivanti dalle attività complementari (es. agriturismo).

In Italia, nell’ambito dell’I.C. Leader+, la “Valorizzazione dei prodotti tipici locali attraverso la promozione di azioni collettive tese a favorire l’accesso ai mercati delle piccole unità produttive”, in continuità

¹¹ Fonte: Guida Agriturismo 2007: AGRITURIST (Confagricoltura).

¹² La valorizzazione dei prodotti locali è uno dei quattro temi catalizzatori dell’I.C. LEADER introdotti con l’art. 14.2 della Comunicazione della Commissione Europea agli Stati Membri del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per l’iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) (2000/C 139/05) e intorno ai quali i GAL hanno articolato le proprie strategie di sviluppo locale per la programmazione 2000-2006.

con la precedente edizione Leader II, ha rappresentato il tema catalizzatore più frequentemente prescelto (33%) per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (40 su 132) presentati dai GAL. Peraltro, sono diversi i casi in cui il tema è stato scelto congiuntamente, spesso in una prospettiva di diversificazione delle attività economiche rurali, a quello della valorizzazione delle risorse naturali o al miglioramento della qualità della vita delle aree rurali, confermando il ruolo propulsore nell'attivazione di percorsi di sviluppo locale integrato basati sulla crescita congiunta e complementare di tutte le componenti economiche territoriali.

È evidente, quindi, che i GAL hanno maturato significative esperienze e competenze nella valorizzazione dei prodotti dei loro territori, non solo nell'ambito delle azioni locali ma anche tramite l'utilizzo dello strumento della cooperazione. Con riferimento a quest'ultima, sono infatti diversi i progetti attivati nell'intento di rafforzare la capacità competitiva dei prodotti tramite azioni dirette a migliorare le capacità imprenditoriali, la qualità dei processi, la razionalizzazione delle modalità di distribuzione e commercializzazione dei prodotti e a promuovere l'associazionismo nella fase di distribuzione dei prodotti.

1. I progetti di cooperazione per la competitività agroalimentare e forestale

Nella nuova programmazione 2007-2013 è attribuito un ruolo strategico alla crescita della competitività dei sistemi produttivi italiani. Tale missione è ricondotta principalmente al rafforzamento del tessuto imprenditoriale (PMI) agricolo, agro-alimentare e forestale previsto dall'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", e a quello artigianale e turistico e alla diversificazione delle attività economiche rurali previste dall'Asse III – "Miglioramento della qualità della vita delle aree rurali" dei Piani di Sviluppo Rurale¹³.

Infatti, la valenza intersettoriale e la capacità del tema in oggetto di catalizzare attorno a sé gli interessi delle diverse componenti economiche locali, rende non univoca la riconduzione dei progetti di cooperazione realizzati nell'ambito all'Asse I. Occorre tenere presente che, in generale, i progetti che hanno sviluppato tale tematica sono riconducibili a essa perché volti a rafforzare le attività produttive e commerciali delle aree rurali ma, spesso, soltanto alcune delle azioni di cooperazione realizzate sono attribuibili a una delle misure previste nell'ambito dell'Asse diretto a migliorare la competitività dei settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Al fine di fare emergere le iniziative di cooperazione realizzate nell'ambito del Leader+ che possono fornire un contributo al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale nella nuova programmazione, è stata eseguita una "rilettura" delle iniziative incrociando i dati relativi agli obiettivi perseguiti e alle azioni realizzate nei progetti di cooperazione con quelli delle misure dell'Asse II. Dal confronto è emerso che sui 129 progetti di cooperazione realizzati, 28 (circa il 23%), di cui 15 interterritoriali e 13 transnazionali, possono essere ricondotti all'Asse I.

Da un punto di vista finanziario, i suddetti progetti di cooperazione hanno previsto l'impiego di risorse

¹³ Sull'Asse III, si veda il cap. 3.

finanziarie per circa 17,5 milioni di Euro, pari a circa il 24% di quelle complessivamente impiegate per il totale dei progetti.

Il budget medio dei progetti di cooperazione transnazionale è pari a poco più di mille Euro mentre quello degli interterritoriali si aggira sui 300.000 euro. Tra i 13 progetti transnazionali si distinguono per l'entità del costo complessivo, le iniziative "European Country Net", "Rete per la commercializzazione dei prodotti rurali e del turismo rurale" e "Marca de Calidad territoriale Europea" il cui budget medio si aggira intorno a 1,8 milioni di Euro. Tra le 15 iniziative interterritoriali, invece, sono i progetti "Rete del paniere dei prodotti e della gastronomia dell'area del Mediterraneo" e "Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale" a evidenziarsi per la dimensione del budget la cui media si aggira intorno ai 633.000 Euro.

Tab. 1 – Gli obiettivi prioritari del PSN per l'Asse I

ASSE I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale
--	---

L'elevata dimensione dei budget transnazionali trova giustificazione nella numerosità dei territori e dei partner coinvolti (in media 16), che comporta il sostenimento di maggiori costi per la gestione del partenariato (viaggi, traduzioni, ecc.), e per la partecipazione agli eventi comuni, agli interventi di carattere infrastrutturale (stand, riconversione e riadattamento locali, arredamento, adeguamento delle aziende ai requisiti di qualità, registrazione dei marchi territoriali di qualità, organizzazione e struttura logistica dei prodotti locali commercializzati in Europa). Più moderata, invece, è la dimensione media dei budget dei progetti interterritoriali, sia per una portata più contenuta dei partenariati rispetto a quelli transnazionali sia per la natura degli interventi. Questi, infatti, sono per lo più diretti a individuare e a migliorare, attraverso studi e indagini, i processi di commercializzazione (macchinari e attrezzature per packaging e istituzione di un centro servizi) e l'organizzazione di eventi a carattere promozionale.

La copertura geografica dei progetti interterritoriali censiti è prevalentemente a carattere interregionale, spesso fra regioni vicine. Le motivazioni sono adducibili a precise scelte delle amministrazioni regio-

nali (Umbria e Marche) o alla convergenza degli interessi dei GAL su interventi focalizzati sulla specificità del luogo che s'intende promuovere come nel caso dei progetti "Cultura della tradizione e culture spontanee: canapa e tartufo" in cui sono coinvolti GAL della Toscana e dell'Emilia Romagna e del "Progetto castagno", realizzato dai GAL dell'Emilia Romagna e delle Marche. Dall'analisi della frequenza delle regioni coinvolte nei progetti, emerge che il numero più alto delle iniziative dirette a migliorare la competitività si concentrano al Sud tra le regioni Puglia, Calabria e Basilicata e al Nord tra le regioni Marche Toscana e Abruzzo.

Dall'analisi delle tipologie d'intervento sembra inoltre emergere maggiore coinvolgimento di GAL afferenti a una stessa regione nella realizzazione d'interventi d'infrastrutturazione materiale (punti espositivi e di degustazione, piattaforme logistiche e commerciali) mentre una maggiore dispersione geografica si rileva nelle iniziative che prevedono attività didattica o d'informazione, studio o analisi di fattibilità, definizione di strategie di marketing, erogazione di servizi di consulenza e assistenza alle imprese o pacchetti turistici.

L'analisi dei progetti evidenzia che le regioni che hanno manifestato un maggior interesse nei confronti della valorizzazione delle produzioni locali attraverso il miglioramento della competitività sono le regioni Puglia e Marche, rispettivamente con sette e sei progetti. È da evidenziare che le Marche e l'Umbria (con cinque progetti) hanno attivato iniziative a carattere endoregionale. Nel caso del progetto "Promozione delle produzioni tipiche dell'Umbria" la scelta di concentrare gli interventi a livello regionale si è rivelata funzionale all'unione degli intenti degli attori pubblici e privati territoriali rispetto a un obiettivo comune di proiezione internazionale del territorio promosso e sostenuto dalla partnership che, tramite la realizzazione di eventi promozionali, ha favorito la creazione di rapporti commerciali fra i produttori e gli artigiani locali e quelli russi.

Riguardo alla cooperazione transnazionale, il grado d'internazionalità delle partnership è molto elevato soprattutto, comprensibilmente, nei progetti con i quali si è inteso creare delle reti di carattere commerciale, come nel "Marchio territoriale di qualità europea" che coinvolge 18 partner e quattro Paesi europei e la "Rete per la commercializzazione dei prodotti locali" che con 18 partner interessa le aree rurali di sei Paesi UE-15 e 3 Paesi di nuova adesione.

I territori dell'area mediterranea costituiscono i partner favoriti nei progetti di cooperazione avviati dai GAL italiani sul tema della valorizzazione dei prodotti locali e lo sviluppo della competitività dei sistemi imprenditoriali rurali: sono, infatti, tre i progetti che coinvolgono esclusivamente i territori mediterranei (Francia, Spagna, Portogallo e Grecia), due che coinvolgono oltre a questi ultimi anche territori dell'Est Europa (Romania, Bulgaria, Ungheria). I Paesi maggiormente coinvolti sono quindi la Spagna e la Francia con cinque progetti, la Grecia con quattro e il Portogallo con tre progetti mentre con riferimento all'area del Centro-Nord Europa sono tre i progetti avviati con i territori del Regno Unito e due rispettivamente con Svezia e Olanda.

Il progetto "LEADERMed" è l'unico a coinvolgere nel partenariato Paesi terzi del Mediterraneo quali il

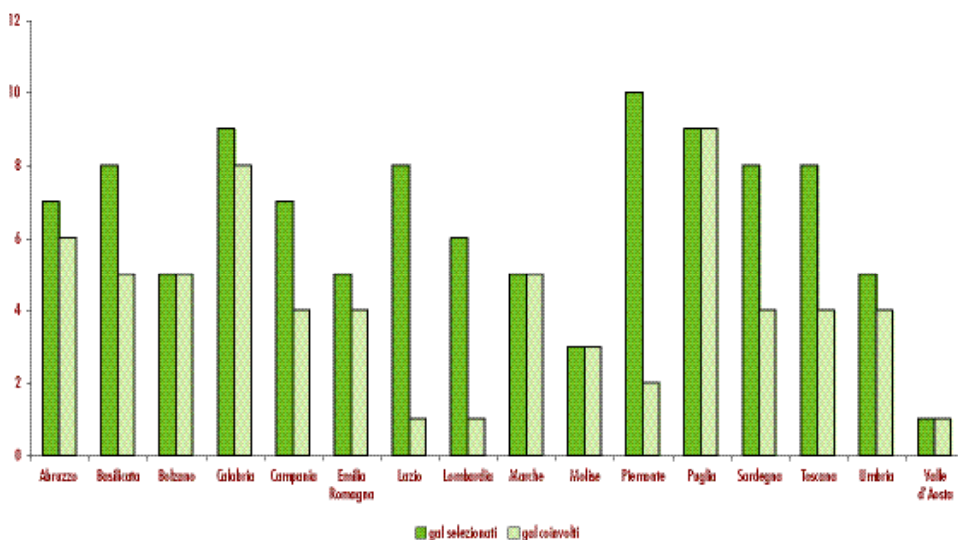
Libano, la Siria, la Turchia e la Tunisia. L'assenza in Leader + di diversi Stati dell'Est giustifica invece la loro scarsa presenza nei rapporti di partnership con i GAL italiani. La Romania è il partner più frequente con quattro progetti di cooperazione, seguita dall'Ungheria che partecipa a tre progetti.

Dall'analisi delle tipologie degli interventi attuati, si registra, in generale, una maggiore propensione a cooperare con i Paesi mediterranei nelle attività tese alla valorizzazione culturale, alla riscoperta della storia e alla promozione dei prodotti enogastronomici delle aree coinvolte, mentre con gli Stati dell'Europa centrale e dell'area Sud-Est si coopera con un maggiore focus sugli elementi ambientali e paesaggistici caratterizzanti le aree rurali.

1.1 I partenariati

I GAL coinvolti nelle partnership dei 28 progetti censiti sono complessivamente 66, divisi equamente tra l'area Centro-Nord e quella del Sud Italia. Nella realizzazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale sono stati coinvolti rispettivamente 48 e 31 GAL. Tra questi ultimi, nove hanno assunto il ruolo di coordinatori in dieci progetti¹⁴ mentre, coordinano un progetto ciascuna, Olanda, Irlanda e Spagna.

Grafico 1: La partecipazione dei GAL nelle regioni interessate al tema del “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale



Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

¹⁴ Il GAL Marsica è coordinatore dei progetti “European country net” e “Internazionalizzazione delle PMI”.

La scelta tra i temi catalizzatori dei Piani di Sviluppo Locale ha senz'altro contribuito alla costituzione delle partnership complesse e interessanti, sia per le sinergie sia per le complementarità realizzate nella progettazione degli interventi e nelle azioni comuni. A riguardo, si evidenzia che tra i GAL coinvolti nella realizzazione dei 28 progetti censiti, la gran parte ha scelto l'ambito relativo alla "valorizzazione dei prodotti locali", quale tema catalizzatore del proprio Piano di Sviluppo Locale. Nei progetti di cooperazione interterritoriale emerge un maggiore interesse dei GAL a riscoprire i rapporti di "vicinato" intra/interregionale per intervenire sulla valorizzazione di elementi comuni di qualificazione delle aree rurali di riferimento o per rafforzare le ricadute dei progetti.

La presenza di partner no GAL, attivi a diverso titolo sui progetti di cooperazione, dà la misura della capacità dei GAL di attivare le diverse componenti dei sistemi socio-economici territoriali. Sono complessivamente 46 i partner no GAL coinvolti nella realizzazione di 11 dei progetti interessati al tema della competitività (circa il 38%); di questi 22 sono stranieri e 24 italiani.

Le motivazioni alla base del coinvolgimento di tali soggetti attengono a diversi fattori di opportunità, fra cui emerge l'intersectorialità del tema catalizzatore che tende a far convergere gli interessi dei diversi attori dello sviluppo locale attivi nel campo della promozione dei prodotti locali, dei territori e dell'internazionalizzazione dei sistemi locali. Rilevante è il grado di coinvolgimento sia delle Amministrazioni locali, spesso rappresentative di territori di nuova adesione o di Paesi terzi, sia di Centri studi, Enti di Ricerca, Università ed esperti (30%) che segnala peraltro la propensione dei GAL a creare momenti d'incontro tra mondo della ricerca, dell'alta formazione e dell'impresa al fine di promuovere la ricerca applicata in azienda, l'innovazione e il rafforzamento delle competenze degli operatori rurali dei territori coinvolti. In generale, tali presenze sono più frequentemente rinvenibili nelle azioni di cooperazione più specificamente "di settore" o relative a "prodotti di nicchia", nelle quali sono coinvolti per dare un contributo tecnico-scientifico e spesso senza apportare risorse finanziarie proprie. È il progetto "Capacità e tradizioni rurali" che ha coinvolto il maggior numero di partner no GAL (7 di cui 1 straniero). Nell'intento di recuperare le antiche tipologie costruttive e artigianali della montagna, implementarle nella filiera bosco-legno e realizzare laboratori e percorsi di formazione a favore delle popolazioni autoctone, i sette partner no GAL coinvolti sono rappresentati da: due Comunità montane, un Centro Studi, un Consorzio forestale, un'Amministrazione locale, un Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, e infine un Ente di ricerca scozzese (peraltro già coinvolto in una iniziativa di promozione e sviluppo delle aree forestali di Sunart, cofinanziato dal programma LIFE+). Il Progetto "Alimenterra", invece, ha coinvolto sette partner non GAL di cui cinque rappresentativi del mondo della ricerca, proprio per il peso delle motivazioni progettuali sul tema della valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e naturalistico dei territori rurali.

Per quanto riguarda le modalità di gestione delle attività comuni e locali dei progetti di cooperazione, il coordinamento dei GAL è stato assicurato dalla programmazione sistematica d'incontri tra partner, nel corso dei quali sono state definite e programmate le attività progettuali, le responsabilità dei singoli GAL e le regole di gestione delle comunicazioni interne alla partnership.

Si segnalano alcune soluzioni di coordinamento innovative ed efficaci che hanno previsto l'istituzione di una struttura di coordinamento chiamata a svolgere funzioni di canalizzazione delle informazioni da e verso i membri della partnership:

- la costituzione di due Gruppi Europei d'interesse Economico (GEIE)¹⁵ costituiti in seno ai progetti "Rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo rurale", "European Country Net"¹⁶
- la costituzione, nell'ambito del progetto "Marca territorial de calidad europea", di un'Associazione, titolare del Marchio europeo, in cui un comitato di pilotaggio e un comitato tecnico svolgono funzioni politiche e di gestione operativa legate alla cooperazione
- la definizione di accordi multilaterali e la costituzione di specifici network dei GAL dedicati ai progetti pilota di cooperazione con i Paesi terzi del Mediterraneo, nell'ambito del progetto "LEADERMed", che hanno favorito da una parte lo snellimento delle procedure amministrative di coordinamento, dall'altro ha garantito la flessibilità di partecipazione da parte di partner non GAL e soggetti coinvolti in tali Paesi.

In ogni caso, sembra confermato un generale alto livello di sostenibilità delle partnership che presentano adeguate capacità per gestire in armonia il rapporto di cooperazione. In alcuni casi, si riscontra una certa continuità nell'adesione di nuovi partner nel corso di attuazione dei progetti, spesso dovuti a fattori di "saturazione" degli ambiti di cooperazione o di sinergia tra competenze, alla sopravvenuta esigenza di confrontarsi con altri GAL o ancora di ampliare gli ambiti territoriali di attuazione dei progetti. Fra questi rientrano i partenariati dei progetti "Rete per la commercializzazione dei prodotti locali e del turismo locale" e "Marca de calidad territorial europea".

2. Le azioni di cooperazione: ambiti e settori di intervento

L'analisi delle attività realizzate dai progetti censiti permette di ricondurre le stesse a tre dei quattro ambiti di intervento dell'Asse I 2007-2013. L'attribuzione dei progetti Leader, fortemente multisettoriali e di impatto trasversale, ad ambiti specifici e settoriali come quelli indicati nell'Asse I è risultato piuttosto complesso. In linea generale, infatti, le attività messe in campo pur prevedendo un coinvolgimento diretto delle imprese, sono in gran parte dirette a promuovere il territorio attraverso le produzioni locali; pertanto, sono da ritenere iniziative trasversali a quelle previste nell'Asse I e nell'Asse III.

Nell'ambito delle attività volte al *miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali* le principali tipologie di azioni messe in campo da sette progetti sono dirette a sviluppare e sostenere le capacità

¹⁵ Il Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE) è una figura giuridica sopranazionale introdotta dal 1° luglio 1989 e istituita dal Reg. (CE) 2137/85. Per ulteriori approfondimenti sul GEIE e sui modelli di strutture giuridiche comuni adottabili in ambito LEADER+ si rimanda al capitolo 4 del manuale "I partenariati nei progetti di cooperazione: forme giuridiche e gestionali" – Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, INEA – 2006.

¹⁶ Il GEIE ECN rappresenta lo strumento operativo anche per la realizzazione del progetto "European Country Inn".

degli imprenditori rurali attraverso la costruzione di reti volte a favorire lo scambio di conoscenze e buone pratiche e la realizzazione di corsi di formazione. Il maggior numero di queste iniziative viene realizzato nell'ambito dei progetti transnazionali, dove la dimensione internazionale sembra stimolare maggiormente il confronto e l'acquisizione di nuovi know how. A livello interterritoriale si segnala il "Progetto Castagno" nell'ambito del quale è stato redatto per i castanicoltori un vademecum a carattere divulgativo sulle tecniche produttive e sulle buone pratiche agricole e tradizionali locali.

Tab. 2 - Progetti di cooperazione e Settori/Misure Asse I

Ambito di intervento	Interterritoriali	Transnazionali	Totali
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	2	5	7
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	6	3	9
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	7	5	12
Totale	15	13	28

Per la *promozione dell'ammodernamento e innovazione nelle imprese* sono tre le principali tipologie di attività messe in campo:

- riorganizzazione e integrazione delle filiere, promozione dei distretti
- introduzione delle TIC
- sviluppo di nuovi prodotti.

Sono complessivamente cinque i progetti che hanno realizzato attività, in gran parte studi di fattibilità, per promuovere la riorganizzazione e l'integrazione delle filiere. Tra questi, in particolare, si segnalano i progetti marchigiani "Sviluppo della filiera delle carni e alternative" e "Sviluppo di modelli economici per lo sviluppo del sistema agricolo-zootecnico a basso impatto ambientale" che nell'intento di sviluppare un nuovo comparto delle carni, il primo, e di sperimentare un sistema integrato introducendo degli accordi di filiera tra il settore zootecnico e quello mangimistico il secondo, hanno realizzato studi di fattibilità e attività di animazione dirette a coinvolgere e sensibilizzare le aziende locali e fornito assistenza tecnica nelle fasi di avvio delle aziende pilota. Il progetto "I formaggi dell'Appennino Pesarese" ha coinvolto produttori, allevatori, ispettori sanitari, associazioni di categoria ed esperti legati al settore lattiero-caseario impegnati nella riorganizzazione della filiera produttiva delle sei Comunità Montane della provincia di Pesaro Urbino mentre il progetto "Cultura delle tradizioni e culture spontanee: canapa e tartufo" ha invece realizzato un'azione pilota diretta a sperimentare la coltivazione e la lavorazione della canapa nell'area senese.

Per dotare le imprese dei territori rurali dei nuovi moderni sistemi e servizi di comunicazione e di e-marketing, due progetti hanno attivato iniziative dirette a sostenere la diffusione delle tecnologie informatiche in particolare rivolte a favorire la diffusione del commercio elettronico (e-commerce) e la promozione delle imprese e del territorio (portale). È il caso, ad esempio, del progetto "European country net" che ha realizzato un portale europeo per l'e-commerce dei prodotti agro-alimentari e al tempo stesso promuovere i territori.

L'introduzione di nuovi prodotti viene affrontata dal solo progetto "Castanea" che tra gli studi realizzati, ha compreso la verifica di mercato, e la sperimentazione di nuovi prodotti a base di farina di castagne destinati al mercato food salutistico sportivo e all'alimentazione infantile, evidenziando l'assenza di grassi e le proprietà energetiche della castagna. Tra i prodotti realizzati la barretta alimentare è stata oggetto di un panel test in Italia, Francia e Portogallo.

Le azioni tese allo *sviluppo e il consolidamento della qualità dei prodotti* sono state realizzate in 12 progetti tramite le seguenti tre tipologie di attività:

- la promozione delle azioni collettive e dell'associazionismo locale
- sensibilizzazione, sostegno e accompagnamento degli imprenditori all'adesione a sistemi di qualità di processo e di prodotto
- rafforzamento delle condizioni di sbocco ai mercati tramite azioni di branding.

Per promuovere e facilitare l'accesso ai mercati delle piccole unità produttive, tre progetti hanno attivato iniziative per sensibilizzare le imprese locali alla costituzione delle Associazioni. Per questa tipologia di attività si segnalano i progetti "Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale e transumante dei bovini podolici dell'Appennino Meridionale" che ha attivato iniziative destinate alla costituzione dell'Associazione degli allevatori podolici dell'Appennino Meridionale e "LEADERmed" che ha lavorato per la valorizzazione dei prodotti delle aree rurali del Mediterraneo attraverso la condivisione di un testo normativo comune.

Sono tre i progetti che hanno attivato iniziative nell'intento di tutelare e valorizzare i prodotti locali. In particolare, il progetto "Molino giallo" ha avviato tutte le azioni necessarie alla definizione di un marchio collettivo relativo alla filiera produttiva del mais, mentre il progetto "Marca del calidat territorial europea", partendo dalla convinzione che il singolo marchio, pur nella sua indubbia validità ed efficacia, non sia in grado di promuovere un forte sviluppo dei settori produttivi e dei servizi, ha attivato iniziative per la costituzione di un sistema di gestione e controllo del Marchio di Qualità Territoriale Europeo.

La promozione dei prodotti è in realtà comune alla maggior parte dei progetti censiti ma in sei di questi costituisce l'attività centrale. Nell'intento di individuare nuovi canali di vendita nell'ambito del progetto "Alimenterra", sono state attivate iniziative volte a mettere a punto un piano di gestione comune delle piattaforme locali organizzate per favorire l'incontro, la divulgazione dei prodotti tipici

locali dei territori coinvolti e la sperimentazione di azioni di cooperazione commerciale tra imprese agro-alimentari, operatori turistici, società di formazione e consulenza ed enti no-profit. Il progetto “Mercato Amico” ha invece realizzato azioni per la creazione di una piattaforma commerciale comune diretta a minimizzare i costi di stoccaggio e distribuzione dei prodotti ed erogare servizi di gestione amministrativo-contabile a favore delle imprese agro-alimentari.

Nel complesso, le azioni di cooperazione messe in campo riguardano principalmente attività di tipo immateriale (formazione, informazione, realizzazione di marchi, eventi e portali web).

In linea generale, le attività comuni riguardano la sola fase di progettazione dei contenuti, delle modalità e dei tempi di attuazione. Nei casi di definizione di corsi di formazione, strategie di marketing territoriale (itinerari, eventi, ecc.), piani di informazione e comunicazione (pubblicazioni, loghi, gadget, cataloghi, ecc.) o nella realizzazione dei materiali didattici, metodologici o operativi (linee guida, manuali operativi, carte di buona condotta, disciplinari), le attività e i contenuti vengono definiti congiuntamente dalla partnership di progetto.

Le azioni più frequentemente svolte a livello locale riguardano il supporto alle attività congiunte e quelle relative a interventi di carattere infrastrutturale da realizzare sui territori.

Dall’analisi dei destinatari, diretti e indiretti, delle azioni di cooperazione emerge un forte coinvolgimento delle imprese. In particolare, sia nelle azioni transnazionali che in quelle interterritoriali, sono le imprese agro-alimentari quelle a cui si dirigono la maggior parte delle iniziative, a cui fanno seguito le aziende agricole.

Alle imprese, seguono gli Enti pubblici, le società di servizi legate alle attività di distribuzione e commercializzazione dei prodotti e le associazioni di categoria.

In particolare, nell’ambito della cooperazione transnazionale, le imprese agro-alimentari sono destinatari di intervento nel 54% dei progetti censiti, mentre quelle agricole nel 38%. La percentuale aumenta per le imprese agro-alimentari destinatarie di interventi interterritoriali, circa l’87%, a cui fanno seguito le imprese agricole con il 73%. A livello interterritoriale, i progetti volti a implementare strategie per la valorizzazione e rafforzamento dei rapporti di filiera hanno attivato iniziative dirette a coinvolgere i consorzi di allevamento o di produttori (20%), le associazioni (circa il 33%). Nel complesso, gli Enti pubblici e locali rappresentano i destinatari degli interventi nel 54% dei progetti censiti; maggiore è l’interesse manifestato nei loro confronti dalle iniziative interterritoriali (67%), soprattutto per quelle in cui la promozione del prodotto locale diviene volano per la promozione dei territori. Nella cooperazione transnazionale il loro coinvolgimento (38%) è più frequentemente correlato al ruolo istituzionale di relazione con Paesi non UE o in pre-adesione o di lobbying.

Con riferimento agli Enti pubblici si evidenzia che il loro coinvolgimento nell’ambito del progetto “Marca de calidad territorial europea”, ha rafforzato le posizioni istituzionali del partenariato nella fase di richiesta alla Commissione europea del riconoscimento del Marchio.

3. Alcuni esempi di interventi

Alcuni progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale si contraddistinguono per aver portato avanti delle azioni a elevato valore aggiunto, soprattutto in una prospettiva di sostenibilità, di ripetibilità e di contributo alla programmazione 2007-2013 per il miglioramento della competitività dei sistemi agro-alimentari e forestali italiani.

Marca territorial Europea de Calidad - progetto di cooperazione transnazionale

Questo progetto si distingue per la metodologia e l'organizzazione utilizzati nella realizzazione di un sistema di qualità multilivello (territoriale e transnazionale), che ha coinvolto in maniera trasversale tutti i settori dell'economia rurale delle aree Leader umbre, piemontesi, francesi, spagnole e greche, diffondendo la cultura della qualità, la consapevolezza dell'importanza di aderire a un sistema comune di identificazione e della garanzia di condividere tecniche e processi di lavorazione dei prodotti ed erogazione dei servizi ispirati a disciplinari di qualità.

La definizione di marchi territoriali di qualità — è stato adottato il Marchio di qualità territoriale europeo - e dei relativi disciplinari tecnici è stata perfezionata dallo scambio e dalla condivisione delle regole sui requisiti di accesso, sui disciplinari tecnici differenziati per settore economico e sulle modalità di svolgimento delle verifiche e delle azioni di accompagnamento alle aziende aderenti. A tal fine, è stata costituita un'associazione, con sede a Olot (Spagna), composta da rappresentanti dei GAL (organo politico) e da un Comitato di gestione e di controllo (organo tecnico di controllo del Marchio).

La creazione di un sistema territoriale e internazionale dei controlli e la costituzione di una struttura comune di gestione del Marchio europeo di qualità hanno evidentemente rappresentato importanti soluzioni operative per il superamento delle complessità derivanti da un progetto di grande ambizione, quale quello di ottenere il riconoscimento di un marchio europeo di qualità territoriale, similmente a quelli concessi ai prodotti IGT, STG, DOP e così via.

Per la realizzazione delle attività il progetto ha potuto disporre di un budget complessivo pari a circa 2,5 milioni di Euro.

LEADERMed — progetto di cooperazione transnazionale

La peculiarità di questa esperienza di cooperazione è legata alla creazione di un sistema derivato di raccordo multilaterale tra GAL pugliesi e altre organizzazioni di sviluppo territoriale appartenenti a Paesi extraeuropei (Libano, Siria, Tunisia), tramite il quale vengono superate le logiche di "territorialità" dell'I.C. Leader e della programmazione comunitaria stessa. La finalità del progetto è quella di valorizzare le aree rurali del Mediterraneo coinvolte attraverso la condivisione di un comune testo normativo relativo alla salvaguardia ambientale, la sicurezza alimentare, il benessere animale e lo sviluppo della com-

plementarietà commerciale dei prodotti. A tal fine sono state realizzate diverse attività di animazione che hanno portato alla costituzione di una rete istituzionale, la quale, promuovendo il dialogo e il confronto fra i diversi partner, si è fatta carico della elaborazione di un testo unico coordinato in materia di disciplina/gestione dei processi di sviluppo locale, con particolare attenzione al settore agro-alimentare.

È stato adottato un piano di comunicazione e marketing (logo, brochure, catalogo delle produzioni tipiche) che ha costituito anche la base comune per la realizzazione di azioni di informazione e promozione congiunte (partecipazione ad attività fieristiche, convegni, seminari).

Le risorse finanziarie attivate per la realizzazione delle attività previste ammontano a circa 600 mila Euro.

Il coinvolgimento di partner extraeuropei ha permesso di gettare le basi per costruire altre iniziative o integrare quelle in corso, nell'ambito degli specifici programmi di cooperazione territoriale europea Ob.3 che vedono questi Paesi impegnati con l'Italia sulla base di accordi bilaterali cofinanziati dalle politiche di vicinato (ENPI) e multilaterali.

Valorizzazione del sistema di allevamento pastorale e transumante dei bovini podolici dell'Italia meridionale - progetto di cooperazione interterritoriale

Il progetto, proposto da GAL appartenenti a regioni limitrofe, Campania, Calabria, Basilicata e Puglia, ha lavorato sul recupero e rivalutazione della cultura e delle tradizioni pastorali e della transumanza dei bovini podolici comuni all'Appennino meridionale, in una prospettiva di miglioramento della redditività dei mestieri e di competitività delle produzioni locali.

In questo caso il valore aggiunto della cooperazione al progetto sembra essere rappresentato proprio dalla partnership che, composta da GAL interessati ai diversi temi catalizzatori di attuazione dei propri Piani di Sviluppo Locale (prodotti, risorse naturali e culturali e know-how), è riuscita a sfruttare efficacemente le sinergie e le complementarietà delle esperienze e delle competenze acquisite, mettendole a sistema per la realizzazione di un progetto complesso e articolato in interventi relativi ai diversi aspetti di valorizzazione del territorio e sull'intera filiera produttiva.

I risultati dell'efficace utilizzo delle diverse competenze acquisite dai GAL riguardano principalmente il miglioramento della competitività del settore, che, tramite la realizzazione di percorsi formativi e azioni di sensibilizzazione a favore degli allevatori-produttori sulla sicurezza e sulle condizioni igienico-sanitarie dei locali e la definizione di disciplinari di qualità specifici per i prodotti lattiero-caseari e per quelli della carne podolica e della mortadella, ha innalzato i livelli qualitativi dei processi di lavorazione e produzione della filiera. In un'ottica di più ampia ricaduta sul territorio, il progetto ha inoltre promosso la diversificazione economica nelle aree rurali interessate, con la creazione di itinerari turistici che rievocano i percorsi della pastorizia e della transumanza e nell'ambito dei quali l'istituzione di strutture ricettive e di ristorazione ha permesso la commercializzazione dei prodotti tipici locali di qualità.

Le attività sono state realizzate con un budget complessivo pari a circa 690 mila Euro.

Rete del paniere dei prodotti per la gastronomia dell'area del Mediterraneo – progetto di cooperazione interterritoriale

La finalità esplicita di questo progetto è data dalla promozione congiunta dei prodotti agricoli (paniere dei prodotti della dieta mediterranea) attraverso la creazione di una rete fra imprese agricole e agro-alimentari dei territori Leader calabresi e pugliesi coinvolti. La costruzione della rete per la promozione e commercializzazione dei prodotti locali è stata realizzata utilizzando nuove tecnologie informatiche, quali la costruzione di una banca dati delle PMI aderenti al progetto, accessibile a produttori e consumatori, contenente informazioni sul ciclo produttivo, nonché sulle qualità organolettiche dei prodotti del paniere.

Al fine di meglio qualificare la presenza dei prodotti del paniere sui mercati, è stato realizzato uno studio sulle strategie di marketing per i prodotti agro-alimentari di eccellenza, che ha orientato la partecipazione dei produttori coinvolti a fiere nazionali e internazionali. Parallelamente, si è lavorato anche sul fronte della produzione, realizzando un Disciplinare tecnico di produzione e delle Linee guida per l'etichettatura dei prodotti. Da segnalare la realizzazione di un progetto pilota sul pane, attuato su uno dei territori Leader calabresi coinvolti, che ha visto la realizzazione di un corso di analisi sensoriale del pane tradizionale rivolto agli studenti delle scuole elementari.

Il budget complessivo di riferimento per l'attuazione del progetto è stato di circa 580 mila Euro.

4. Valore aggiunto della cooperazione per il tema e la sostenibilità dei progetti

L'analisi svolta fa emergere alcuni elementi di riflessione intorno al valore aggiunto apportato alla crescita dei sistemi produttivi rurali in termini di:

- valorizzazione dei prodotti tipici locali e agevolazione delle piccole strutture produttive all'accesso al mercato
- sostenibilità e ripetibilità degli interventi nell'ambito della programmazione 2007-2013
- significativo contributo che i GAL possono dare all'efficace attuazione dell'asse I.

Il primo aspetto riguarda le azioni realizzate per il rafforzamento competitivo dei sistemi produttivi rurali in quanto tali, per i quali si può assegnare alla cooperazione il merito di avere consentito agli imprenditori delle aree rurali di acquisire un grado di apertura e una capacità di governo dei processi di internazionalizzazione dell'azienda, non frequenti nel settore agro-alimentare e forestale e soprattutto nell'ambito delle PMI.

L'aspetto riguarda l'implementazione di know-how e nuove tecnologie, che ha senz'altro contribuito ad accrescere la competitività *knowledge-based* delle imprese rurali, tramite l'ammodernamento dei sistemi produttivi e l'ampliamento degli sbocchi di mercato (*e-commerce*, *e-marketing*), e soprattutto ha permesso agli imprenditori di superare la marginalità delle aree di provenienza, accedere a servizi di consu-

lenza e formazione on-line (*e-skill*) e avere supporto nei processi di apprendimento, di accrescimento delle competenze e di scambio delle esperienze. In molti casi, l'imprenditore ha acquisito una dimestichezza e una capacità di gestione dei processi di ammodernamento delle aziende non comune alla piccola imprenditoria agro-alimentare e forestale e sulla quale peraltro l'Asse I competitività 2007-2013 intende investire.

Un valore aggiunto significativo della cooperazione viene attribuito al miglioramento della qualità dei sistemi produttivi locali, alla cui attuazione ha senz'altro contribuito la capacità di creare le "reti tra imprenditori" idonee da una parte a favorire i flussi di informazioni e di diffusione delle conoscenze necessari all'accrescimento delle competenze e delle capacità imprenditoriali e, dall'altro, a raggiungere un, rilevante grado di rappresentatività territoriale di livello europeo, tramite il quale concorrere al conseguimento di obiettivi importanti quali il riconoscimento europeo di un sistema competitivo di produzione rurale certificata (similmente a quelli dei prodotti riconosciuti a livello comunitario, nazionale e regionale OC, IGP, STG,) e al posizionamento competitivo di mercato di prodotti "di nicchia". Su quest'ultimo aspetto ha peraltro inciso l'efficace creazione di integrazioni di filiera o distrettuali, che hanno rappresentato canali di commercializzazione e distribuzione dei prodotti tipici locali alternativi a quelli propri di un settore, quello agro-alimentare, dominato da posizioni di oligopolio.

In questo ambito i GAL hanno maturato esperienze e competenze relative alle procedure di animazione, formazione e controllo degli imprenditori, coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle istituzioni pubbliche, definizione dei sistemi di qualità, loro diffusione e azione di lobbying, che potrebbero essere capitalizzate nell'ambito dell'Asse I, al fine di contribuire efficacemente alla realizzazione dell'obiettivo strategico comunitario relativo al "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"¹⁷.

Si ritiene opportuno evidenziare la capacità delle azioni di cooperazione di promuovere il coinvolgimento del mondo della ricerca (Centri studi, Enti di ricerca, Enti di formazione) negli interventi di miglioramento dei processi produttivi locali, attivando iniziative di ricerca applicata e l'implementazione di tecniche/tecnologie innovative che hanno rafforzato le competenze degli imprenditori rurali e li hanno "sensibilizzati" alla creazione di sinergie competitive tra ricerca e impresa.

E infine, sempre in tema di qualità, il merito della cooperazione è anche quello di aver creato un'azione di sistema per il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, agendo anche dal lato della domanda di consumo tramite azioni di sensibilizzazione del consumatore/cliente/turista e di diffusione (il recupero) della cultura della qualità alimentare, della rintracciabilità dei prodotti e della salubrità dei luoghi di loro provenienza che hanno teso a far convergere sui mercati la domanda e l'offerta dei prodotti rurali.

¹⁷ Le misure dedicate all'accrescimento della qualità e alla promozione all'adesione dei sistemi di qualità (132 e 133) prevedono nell'ambito della programmazione 2007-2013 un approccio LEADER con una dotazione pari al 5% delle risorse Leader complessivamente previste per l'Asse, pari a circa 8 M di euro.

In conclusione, lo scenario della nuova programmazione per lo sviluppo rurale sembra far dunque emergere una sfida per la cooperazione, che potrà senz'altro dare un significativo valore aggiunto al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi agro-alimentari e forestali, nella misura in cui saprà cogliere l'opportunità di mettere in campo le competenze acquisite e la metodologia d'intervento su ambiti specifici sui quali i GAL hanno dimostrato di avere un forte potenziale endogeno quale quello della qualità, del rafforzamento delle integrazioni di filiera e della promozione dei prodotti di nicchia.

SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E DEL PATRIMONIO RURALE: IDEE ED ESPERIENZE NEI PROGETTI DI COOPERAZIONE LEADER+

Introduzione

L'ambiente e lo sviluppo sostenibile rientrano a pieno titolo tra i principali elementi chiave per lo sviluppo delle aree rurali. Quest'affermazione trova gran parte della sua giustificazione nell'attuazione di politiche di sviluppo sempre più attente a favorire l'incremento di attività compatibili con lo sfruttamento delle risorse locali, in un mercato sempre più caratterizzato da una domanda sia di prodotti agricoli meno standardizzati e più "naturali" sia di una maggiore e migliore fruizione del paesaggio naturale e dei beni ambientali.

In questo contesto, l'approccio integrato che caratterizza lo spirito degli interventi attivati con Iniziativa Leader e le potenzialità espresse dai territori rurali come risposta alla realizzazione degli interventi diretti alla conservazione e valorizzazione dell'ambiente rappresentano un'importante base per avviare interessanti azioni di sviluppo locale in grado da un lato, di contribuire alla tutela e miglioramento della qualità ambientale e dall'altro di valorizzare le specificità del territorio e i suoi prodotti (biodiversità, risorse ambientali, culturali, paesaggistiche).

Il miglioramento della qualità ambientale, oltre a interessare in particolar modo l'agricoltura, che in linea generale rappresenta l'attività prevalente delle aree rurali, fornisce un grande contributo alla definizione del processo di sviluppo integrato in un territorio, poiché stimola l'avvio di iniziative in settori strategici per le aree rurali quali:

- le produzioni agricole di qualità e biologiche a basso consumo di prodotti inquinanti
- il turismo di qualità (ambientale, culturale, enogastronomico, lo sviluppo dell'agriturismo)
- la piccola e media impresa artigianale che utilizza le materie prime dei territori certificate in termini di qualità
- la forestazione e utilizzazione dei boschi.

È chiaro quindi che in questo contesto le iniziative a favore della tutela e del miglioramento ambientale, se da un lato contribuiscono a rafforzare il processo d'integrazione tra i vari ambiti d'intervento, dall'altro concorrono a determinare sul territorio importanti risultati quali l'avvio di nuove attività, il recupero e rilancio dei mestieri tradizionali, la creazione di nuova occupazione, il rafforzamento del legame degli operatori economici e della popolazione con il proprio territorio.

Gli interventi Leader in tema di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale assumono particolare importanza se si tiene conto che i Gruppi di Azione Locale¹⁸, rispettivamente con il 62% e il 63% del loro

¹⁸ Fonte: elaborazione Agriconsulting S.p.A. su dati MATT in "Il Leader per l'ambiente" – Quaderni Rete Leader (2008).

territorio, sono interessati da Siti di Importanza Comunitaria (aree SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono, pertanto, un prezioso scenario per la realizzazione d'interventi diretti a promuovere il turismo sostenibile, importante per la crescita e lo sviluppo delle aree rurali.

La consapevolezza del ruolo che l'ambiente può ricoprire nello sviluppo delle aree rurali, sia in termini economici che di coesione sociale e culturale, ha indotto molti GAL italiani a investire consistenti risorse nella realizzazione d'interventi diretti alla valorizzazione degli ambienti naturali, a iniziative di sensibilizzazione, formazione e animazione. Nel corso dell'attuazione del Leader+, infatti, i GAL italiani hanno destinato circa 164 milioni di Euro alla realizzazione d'interventi diretti a migliorare le risorse naturali e culturali dei loro territori; di queste risorse poco più del 23% sono state destinate alla realizzazione d'interventi di cooperazione sviluppati in ambito interterritoriale e transnazionale.

L'esperienza di cooperazione condotta in quest'ambito, ha consentito ai territori rurali non solo di arricchire le conoscenze locali attraverso il processo di scambio di know-how ed esperienze ma anche di costruire nuove e importanti relazioni tra i diversi operatori dirette a individuare e sviluppare le opportunità di crescita dei loro territori partendo dalle comuni problematiche e/o potenzialità riconosciute al proprio patrimonio naturale e ambientale.

1. I progetti di cooperazione per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Nell'intento di ricondurre le iniziative di cooperazione realizzate nell'ambito dell'obiettivo strategico "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", introdotto dal Regolamento (CE) 1698/2005 e perseguito nell'ambito dell'Asse II, la Rete Nazionale ha riclassificato i progetti di cooperazione realizzati dai GAL sulla base di una lettura incrociata tra gli obiettivi perseguiti con le azioni realizzate e quelli delle misure attivate nell'ambito dell'Asse II (tabella 1).

Tab. 1 – Gli obiettivi prioritari del PSN per l'Asse II

ASSE II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde Riduzione gas Tutela del territorio
--	--

Dal confronto è emerso che dei 129 progetti di cooperazione realizzati complessivamente nell'ambito dell'Iniziativa, sono 13 (allegato) 2 quelli che possono essere ricondotti all'Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Il numero contenuto dei progetti è da attribuire prevalentemente al carattere più *soff* degli interventi di cooperazione realizzati con il metodo Leader, rispetto a quelli realizzabili tramite le misure dell'Asse II, diretti per lo più a sviluppare iniziative di valorizzazione e promozione delle risorse dei territori e ad acquisire e trasferire competenze ed esperienze su specifiche tematiche. Il carattere degli interventi meno "strutturale" e meno di "sostegno" alle aziende agricole e forestali e il perseguimento dell'obiettivo generale di valorizzare e promuovere le risorse naturali dei territori fanno sì che i progetti di cooperazione selezionati, pur prevedendo specifici interventi diretti a miglioramento e tutela dell'ambiente, sono da considerare come il risultato di un'integrazione tra le misure ricadenti nell'Asse II e nell'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

È evidente, quindi, che il panorama dei progetti di cooperazione con interventi a carattere specificatamente ambientale è in realtà più ampio se si tiene conto del fatto che nell'ambito dell'Asse III è stata attivata una misura finalizzata alla conservazione e al miglioramento del patrimonio rurale attraverso il supporto alla stesura dei piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturalistico, di iniziative di sensibilizzazione ambientale e di investimenti relativi alla manutenzione, al recupero e alla riqualificazione del patrimonio naturale, nonché allo sviluppo delle aree ad alto valore naturalistico.

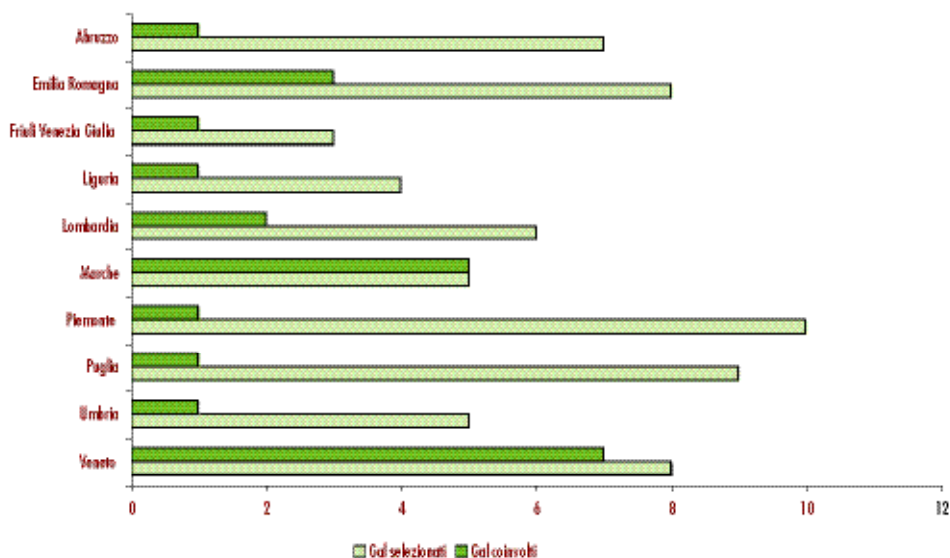
I 13 progetti a carattere ambientale individuati, di cui sette interterritoriali e sei transnazionali, sono stati realizzati con un investimento pari a poco più di 6,6 milioni di Euro, pari al 9% delle risorse complessivamente investite nella realizzazione degli interventi di cooperazione. La dimensione finanziaria media dei progetti è pari a poco più di 500 mila Euro e si attesta intorno a valori lievemente inferiori per i progetti a carattere interterritoriale. Riguardo questi ultimi si rileva un discreto peso della componente di finanziamento privato pari al 41% mentre la quota di partecipazione privata scende intorno al 32% nei progetti transnazionali. Con molta probabilità la minor quota di risorse private è da attribuire al carattere ancora sperimentale che ricopre la cooperazione transnazionale nei territori rurali la quale, pur sollevando un notevole interesse da parte dei GAL, induce ancora verso un atteggiamento prudentiale in termini d'investimento di capitale privato.

Una maggiore sensibilità nei confronti della dimensione ambientale nello sviluppo delle aree rurali è riscontrata soprattutto tra i territori dell'area Nord dell'Italia; sono sei, infatti, le regioni del Nord, rispetto alle dieci complessivamente coinvolte nella realizzazione dei 13 progetti, che hanno scelto di investire in interventi diretti a promuovere l'equilibrio tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo di attività economiche nei territori rurali.

L'analisi del coinvolgimento dei GAL progetti a carattere ambientale rende evidente un'alta partecipazione del Veneto e delle Marche, con circa rispettivamente l'88% e il 100% dei gruppi selezionati nei territori. Si evidenzia che mentre nelle Marche sono stati avviati due progetti sul tema della gestione sostenibi-

le del territorio, uno dei quali prevede il coinvolgimento di tutti i GAL selezionati nella regione, in Veneto sono stati definiti e realizzati ben sette progetti con interventi prevalentemente incentrati sul tema della tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, della fruizione sostenibile delle aree protette e della politica forestale (grafico 1).

Graf. 1 – La partecipazione dei GAL nelle regioni interessate al tema della “Salvaguardia dell’ambiente e del patrimonio rurale



Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

I principali destinatari, diretti e indiretti, degli interventi attuati sia a livello interterritoriale che transnazionale sono gli Enti pubblici locali. Infatti, sul totale dei 13 progetti volti al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, ben dieci prevedono interventi diretti a coinvolgere tali strutture con lo scopo non solo di stimolare un loro interesse nei confronti delle iniziative avviate e garantire la sostenibilità in futuro agli interventi messi in campo, ma anche per favorire un confronto sul tema delle politiche di gestione del territorio e difesa del suolo, sull'integrazione tra le politiche del turismo e quelle della tutela dell'ambiente e fornire input diretti a migliorare le funzioni amministrative in materia.

La seconda categoria di destinatari è rappresentata dalla popolazione locale. Gli interventi diretti al miglioramento dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse naturali, introducendo nuovi servizi e nuove iniziative economiche, consentono di conseguire rispettivamente un miglioramento della qualità della vita e di rafforzare il senso di appartenenza al territorio.

Gli interventi diretti alla valorizzazione delle risorse naturali portano le imprese turistiche a rappresentare la terza categoria di destinatari maggiormente interessati. La consapevolezza che la fruizione delle risorse naturali, in un'ottica di turismo sostenibile, rappresenta un'opportunità sia per la crescita e lo sviluppo delle aree rurali sia per creare e/o rafforzare il legame degli operatori economici con il territorio, ha incentivato le realizzazioni d'iniziative dirette a diversificare l'offerta turistica e incrementare e migliorare da un punto di vista qualitativo la ricettività dei territori rurali.

1.1 I partenariati

I partenariati definiti per la realizzazione delle attività dei progetti di cooperazione censiti nell'Asse II, hanno visto il coinvolgimento di 20 GAL italiani e 13 europei. Perfettamente in linea con quanto già accennato in precedenza riguardo alla dislocazione sul territorio italiano dei progetti cooperazione a carattere ambientale, ben 15 sono i GAL delle regioni dell'area del Nord cui fanno seguito sette dell'Italia centrale.

Piuttosto contenuta, ma in linea con quanto si rileva per tutti i progetti di cooperazione realizzati nell'ambito dell'Iniziativa, è la partecipazione dei partner no GAL.

Solo in sei progetti, infatti, sono stati coinvolti 21 partner no GAL, di cui 14 italiani, uno europeo e sei appartenenti a Paesi terzi; questi sono in gran parte rappresentati da Enti locali (Comuni, Province e Camere di Commercio), Enti Parco e Comunità Montane. Il coinvolgimento di partner no GAL si rileva principalmente nelle iniziative dirette a costituire "reti" tra territori. È il caso, ad esempio, del progetto "A network of european wetlands", che nell'intento di creare una rete tra le aree umide e promuovere la realizzazione di un evento internazionale per favorire la loro conoscenza e fruizione sostenibile, ha coinvolto nel partenariato due Province, un Comune, due Camere di Commercio, un Ente Parco, un Consorzio del Parco regionale del Delta del Po e una struttura di servizi regionale. Anche nel caso della costituzione di una rete europea per la didattica ambientale e rurale promossa dal progetto "Promozione e valorizzazione del turismo scientifico e didattico delle zone deltizie" è stato ritenuto opportuno coinvolgere, per gli aspetti legati alla gestione delle zone umide, un Partner no Gal rappresentato dal Consorzio di Bonifica.

La partecipazione di strutture di ricerca (dipartimenti universitari e un consorzio universitario di ricerca applicata) è circoscritta a un solo partenariato diretto a valorizzare e tutelare la biodiversità della flora locale.

Per quanto attiene ai partenariati, si evidenzia una dimensione mediamente contenuta nei progetti di cooperazione interterritoriale, che si attesta intorno ai quattro partner per progetto, mentre il numero medio, nel caso dei progetti di cooperazione transnazionale, si attesta intorno a circa sette partner. Quest'ultimo dato è in linea con quanto si riscontra nell'ambito del panorama dei progetti di cooperazione attivati a livello nazionale e, nel caso specifico dei progetti a carattere ambientale, trova la sua motivazione nel fatto che tre dei progetti rientranti in questo ambito sono diretti a costituire reti di territori e operatori.

Nella gestione dei progetti a carattere ambientale non si rileva l'attivazione di particolari forme organizzative dei partenariati.

Un'organizzazione maggiormente articolata e definita si rileva in alcuni progetti di cooperazione transnazionale ma è da ritenere che la sua introduzione risponda più che altro a un'esigenza logistica legata alla complessità organizzativa che caratterizza questa tipologia di cooperazione (distanze geografiche, differenze linguistiche e di metodologie di lavoro) che non alla natura dell'ambito di intervento affrontato. In generale, infatti, i progetti prevedono la costituzione di un comitato di gestione chiamato a svolgere compiti organizzativi e direttivi e costituito dai rappresentanti dei GAL partecipanti. Solo il GAL Venezia Orientale, capofila in tre progetti in ambito ambientale, ha definito, indipendentemente dalla tipologia di cooperazione, una organizzazione del partenariato articolata su tre organi di management, prevedendo un Comitato di gestione, costituito dai GAL partecipanti, un Comitato Tecnico scientifico, costituito dai rappresentanti designati dai GAL e un Comitato di progetto costituito da tecnici e animatori dei GAL.

1.2 Le azioni di cooperazione: ambiti e settori di intervento

Partendo da un'analisi degli obiettivi dei progetti ambientali censiti sono stati identificati i seguenti settori d'intervento:

- Gestione del territorio e del paesaggio
- Fruizione sostenibile delle aree naturali
- Biodiversità.

Tab. 2 - I progetti di cooperazione e settori /Misure Asse II

Obiettivi PSN	Settori	Interterritoriali	Transnazionali	Totale
Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale		1		1
Tutela del territorio	Gestione del territorio e del paesaggio	6	2	8
	Fruizione sostenibile		4	4
Totali		7	6	13

Partendo dal ruolo importante che il paesaggio svolge nella definizione della qualità della vita delle aree rurali, la maggior parte dei progetti attivati ha posto l'attenzione ai processi di tutela, valorizzazione, manutenzione e recupero dei paesaggi. Per questo motivo quattro progetti¹⁹, hanno attivato iniziative

¹⁹ Si tratta dei progetti "Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio", "Studio dei paesaggi urbani ed extraurbani", "Definizione di una metodologia di valutazione dell'impatto sul paesaggio di progetti, opere e sistemi d'interventi" e "Il percorso dell'olio di frontiera".

dirette sia a sensibilizzare la popolazione locale al valore del patrimonio paesaggistico e dell'ambiente, sia a fornire alle Istituzioni locali un importante supporto nella gestione del territorio attraverso le seguenti azioni chiave:

- la definizione di una metodologia per la valutazione dell'impatto degli interventi trasformativi sul paesaggio
- l'individuazione di buone pratiche di intervento per la salvaguardia del paesaggio urbano ed extra urbano
- la promozione della cultura del territorio e aumento della professionalità in merito alla gestione
- la valorizzazione delle specificità del paesaggio agrario e del patrimonio rurale.

Riconoscendo alla gestione dei pascoli e dei prati importanti funzioni ambientali e socioeconomiche nel territorio montano, uno dei progetti²⁰ ha attivato iniziative per promuovere forme di gestione sostenibile del sistema allevamento tramite l'adozione di metodi compatibili con la tutela del paesaggio e della biodiversità, della sostenibilità economica dell'azienda agricola attraverso il trasferimento di conoscenze ai proprietari agricoli e forestali e metodologie dirette a migliorare l'ambiente e la tutela del territorio.

Il tema della gestione del territorio è stato affrontato anche con riferimento a strumenti e sistemi di gestione ambientale quali Agenda 21L e il Regolamento EMAS 761/2001. In particolare, in due progetti²¹, sono state realizzate iniziative nell'intento di promuovere e definire sistemi di gestione ambientale sensibilizzando le amministrazioni comunali, le imprese, gli enti e la popolazione locale verso una corretta gestione del territorio attraverso le seguenti azioni chiave:

- la valorizzazione delle esperienze maturate da alcune comunità locali e il coordinamento delle iniziative di gestione ambientale riguardante le aree geografiche contigue;
- la promozione della conoscenza e dell'applicazione degli strumenti esistenti a livello comunitario a tutela dell'ambiente e della qualità ecologica.

La scarsa sistematicità delle esperienze in materia ambientale a livello europeo e le molteplici e diverse politiche di gestione del territorio hanno evidenziato la necessità di "mettere a sistema" le politiche di pianificazione e gestione del territorio secondo linee tematiche comuni. Per questo motivo il progetto "Interwood", riconoscendo alle Associazioni dei proprietari dei boschi un patrimonio d'informazioni ed esperienze, ha attivato iniziative dirette a promuovere una nuova organizzazione territoriale che, contrapponendosi alla naturale frammentazione delle proprietà forestali, desse luogo a un'efficace politica forestale rivolta a proprietari del bosco e imprenditori attraverso la realizzazione delle seguenti azioni chiave:

- la creazione di una rete delle associazioni forestali;

²⁰ Si tratta del progetto "Cooperazione transnazionale per la promozione della gestione sostenibile dell'ambiente montano".

²¹ Si tratta dei progetti "Linee verdi" e "Sviluppo e stimolo all'adesione ai sistemi di gestione ambientale".

- l'incentivazione, lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore bosco-legno attraverso la partecipazione dei proprietari del bosco e degli imprenditori.

Sia a livello di azione comune che locale, le principali attività realizzate nell'ambito dei progetti diretti a promuovere la gestione sostenibile del territorio si concentrano prevalentemente nella conduzione di studi e analisi delle esperienze avviate e realizzate in materia di tutela ambientale e valorizzazione del paesaggio e predisposizione di alcuni studi di fattibilità. I risultati delle indagini, oltre a costituire la base per l'elaborazione di studi di fattibilità, linee guida e strumenti metodologici, sono stati diffusi e discussi nel corso di convegni nazionali e seminari locali, organizzati nell'intento di sviluppare il grado di consapevolezza e di partecipazione alla gestione ambientale territoriale degli amministratori, delle imprese e della popolazione locale ma anche nel corso di workshop nell'intento di promuovere una maggiore ed efficace sinergia tra enti, amministrazione e associazioni.

Tab. 3 - Le principali azioni realizzate dai progetti diretti alla gestione del territorio e del paesaggio

	Azioni comuni	Azioni locali
Gestione del territorio e del paesaggio	Studi e indagini (studi di fattibilità)	Studi e indagini (raccolta dati, casi studio)
	Iniziative formative (corsi di formazione, stage, workshop, laboratori, f linee guida)	Iniziative informative (seminari, convegni, materiale divulgativo, portale, siti web)
	Iniziative informative (convegni, rapporti, manuali, materiale divulgativo, portale, siti web, banche dati)	

Le attività a carattere formativo sono state realizzate mediante l'organizzazione di corsi di formazione e stage sia attraverso l'allestimento di laboratori dedicati all'approfondimento della cultura del paesaggio. L'impostazione metodologica delle attività formative è prevalentemente il frutto di un'azione che, pur tenendo conto delle peculiarità dei territori, è stata condivisa da tutti i partner. È il caso, ad esempio, dell'impostazione dei laboratori progettuali e di ricerca diffusi sul territorio montano delle Marche, che ha visto la partecipazione, diretta o indiretta, di tutti i GAL selezionati nella regione, oppure dei corsi di formazione e stage in materia di gestione e pianificazione delle risorse ambientali e del territorio e trasformazione del latte realizzati nell'ambito di un progetto di cooperazione con territori montani della Georgia e l'Azerbaijan.

È opportuno evidenziare che molti degli interventi avviati nell'ottica di migliorare le politiche e gli strumenti della gestione del territorio, hanno visto rafforzata la loro efficacia grazie alla complementa-

rietà e all'integrazione con interventi pianificati e realizzati nei territori con alcune specifiche iniziative regionali ma in particolar modo con quelle attivate con il Programma Interreg III A.

Un secondo gruppo di progetti a carattere ambientale ha invece concentrato i propri interventi a favore della fruizione sostenibile delle aree naturali. La motivazione alla base della definizione d'interventi in quest'ambito nasce dalla consapevolezza che la ricchezza ambientale e naturalistica, che caratterizza gran parte dei territori rurali italiani e la presenza di zone protette, aree SIC e siti Natura 2000, rappresentano un'opportunità sia per la crescita e lo sviluppo delle aree rurali sia per rafforzare il legame degli operatori economici locali e della popolazione con il proprio territorio. Per questo motivo quattro progetti²², hanno attivato iniziative dirette a valorizzare e promuovere le aree naturali e a incentivare il loro sviluppo sostenibile attraverso le seguenti azioni chiave:

- la realizzazione d'iniziative dirette a favorire la conoscenza e la fruizione delle aree umide
- lo sviluppo di forme di turismo sostenibile e didattico compatibili con la tutela dell'ambiente
- la qualificazione e promozione di prodotti e servizi ecosostenibili.

In tre progetti l'azione principale è rappresentata dall'attività di animazione diretta a costituire una rete tra territori caratterizzati dalla presenza di un patrimonio ambientale e naturalistico da promuovere, tutelare e commercializzare attraverso una "modalità condivisa". In particolare due progetti, pur mettendo al centro dei loro interventi la promozione e valorizzazione delle aree delizie, hanno concentrato le loro attività uno alla costituzione di una rete tra territori interessati a commercializzare e promuovere nuovi prodotti turistici ecosostenibili quali il birdwatching, l'altro a costituire una rete tra le strutture che si occupano di didattica ambientale (laboratori e fattorie con attività didattica, centri di accoglienza) per sviluppare attività coordinate di turismo sostenibile e didattico tra i territori e incentivare la fruizione sostenibile delle aree naturali costiere.

La ricerca di individuare una modalità di gestione che consenta una fruizione turistica sostenibile delle aree protette ha stimolato la costruzione di una rete ricettiva. Nell'ambito delle attività realizzate, la rete ha messo a punto disciplinari, diversi per ogni tipologia d'impresa coinvolta nel settore turistico, nei quali sono stati riportati sia gli obblighi sia le indicazioni riguardo al rispetto di parametri ambientali considerati imprescindibili.

Interventi a carattere più strutturale sono stati realizzati nell'ambito del progetto "Le vie d'acqua del nord dell'Italia", il quale, nell'intento di valorizzare i percorsi fluviali (lagune, fiumi, canali, navigli, ecc.) che attraversano le regioni limitrofe, ha realizzato a livello locale alcuni progetti pilota diretti a favorire la fruizione di tali percorsi e attrarre l'interesse da parte degli operatori locali pubblici e privati. In particolare, sono stati realizzati interventi tesi a collegare le vie navigabili con quelle cosiddette di comunicazione

²² Si tratta dei progetti "A network of european wetlands", "Promozione e valorizzazione del turismo scientifico e didattico nelle aree delizie", "Sviluppo di una rete ricettiva sostenibile nelle aree protette del territorio nazionale" e "Le vie d'acqua del nord dell'Italia".

lenta (piste ciclabili) e a ricostruire un'area dismessa con la creazione di una zona di sosta e di un belvedere limitrofo al sistema di percorsi ciclabili.

Per sensibilizzare la popolazione locale, e in particolare i giovani, ai temi dell'ambiente e per promuovere turisticamente le destinazioni naturali dei territori è stata svolta un'intensa attività di promozione e divulgazione che ha visto nella realizzazione di portali, siti web, eventi e apertura di sportelli informativi i principali prodotti delle azioni condotte sia a livello comune sia locale.

Tab. 4 - Le principali azioni realizzate dai progetti diretti alla fruizione sostenibile delle aree naturali

	Azioni comuni	Azioni locali
Fruizione sostenibile delle aree naturali	Studi e indagini Iniziative informative (convegni, manifestazioni, guide, materiale divulgativo, portali, siti web)	Studi e indagini Iniziative informative (seminari, sportello informativo, manuali, materiale divulgativo, sportello informativo, portali, siti web)
	Iniziative formative (corsi di formazione, stage, workshop, laboratori, disciplinari)	Iniziative formative (centri educativi, workshop, corsi formazione, strutture didattico scientifiche)
	Costituzione di Reti	Progetti pilota

Partendo dalla constatazione che uno dei principali motivi all'origine dello spopolamento delle aree montane è da attribuire alla percepita assenza di prospettive economiche per le nuove generazioni, nonostante l'offerta di un patrimonio di risorse rappresentato da habitat di grande valore naturalistico, ricchezza floristica e tradizioni, il progetto "Valorizzazione della cultura locale: la flora", ha scelto di attivare iniziative dirette a stimolare l'avvio di nuove attività imprenditoriali (erboristerie, agriturismi, guide, ecc.) attraverso la realizzazione delle seguenti azioni chiave:

- recupero e valorizzazione delle tradizioni locali nell'uso delle piante officinali
- tutela della biodiversità vegetale con particolare interesse per le specie endemiche e le piante officinali autoctone.

Il progetto si caratterizza per aver dato luogo all'attuazione d'interventi a carattere prevalentemente strutturale grazie alla realizzazione di un laboratorio per la ricerca e lo studio della flora locale e della trasformazione delle piante in prodotti utili all'uomo (alimenti, cosmetici e farmaci) e di un annesso Centro Documentazione, inteso come punto espositivo e d'informazione permanente. Il progetto ha inoltre allestito un museo e un giardino botanico dedicato alle piante officinali. Per garantire la sostenibilità di queste strutture in un'ottica di luogo di scambio e confronto nazionale e internazionale sul trattamento delle pian-

te officinali e aromatiche e favorire la nascita di nuova occupazione, sono state organizzate attività formative (seminari e tirocini) a studenti universitari finalizzate a formare nuove professionalità da impiegare nelle attività previste dal progetto e nelle suddette strutture.

Il progetto, dando ampio spazio alla realizzazione di studi, indagini e interventi a carattere scientifico didattico, ha attivato delle iniziative in sinergia con il progetto "Promozione e valorizzazione del turismo scientifico didattico nelle zone rurali", favorendo in questo modo uno scambio di esperienze e metodi di lavoro.

Tab. 5 - Le principali azioni realizzate dai progetti diretti alla tutela della biodiversità

	Azioni comuni	Azioni locali
Biodiversità	Studi e indagini	Studi e indagini
	Iniziative informative (convegni, pubblicazione)	Iniziative formative (seminari, tirocini)
		Iniziative informative (seminari, workshop, materiale divulgativo)
		Progetti pilota (laboratorio, museo e giardino botanico)

2. Alcuni esempi di interventi

Con l'obiettivo di porre in evidenza alcune significative azioni messe in campo dai GAL per migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sono state selezionate quattro tipologie d'intervento che si sono caratterizzate per il grado d'innovatività sul territorio e per la sostenibilità economica, ambientale e sociale.

La costruzione di una rete tra aree umide - "*A network of european wetlands*", progetto di cooperazione transnazionale.

Partendo dalla consapevolezza che nelle aree ad alta valenza ambientale il turismo sostenibile svolge ruolo propulsore per la crescita e lo sviluppo delle aree rurali e nel rafforzamento del legame degli operatori economici locali e della popolazione al loro territorio, il progetto, nell'intento di valorizzare e promuovere in particolar modo le aree umide dei territori coinvolti, si è posto come obiettivo principale quello di creare una rete europea tra territori e operatori locali caratterizzati e operanti in aree umide. La costruzione della rete è stata finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire lo scambio di buone prassi inerenti progetti, iniziative, procedure riguardanti tematiche legate all'ambiente, turismo, sviluppo rurale, agricoltura
- definire strategie comuni e proposte su temi ambientali, turistici, di sviluppo rurale, di agricoltura sui quali richiamare l'attenzione delle politiche a livello comunitario

- sensibilizzare gli operatori locali sulle potenzialità economiche offerte dalle aree umide, promuovere in maniera congiunta la diversificazione dell'offerta di turismo naturalistico (birdwatching, pescaturismo, ecc.).

Per la costruzione della rete è stato fatto tesoro dell'esperienza condotta da alcuni territori partner nella passata edizione dell'Iniziativa Leader nell'ambito della quale erano state realizzate attività di animazione dirette a promuovere e sensibilizzare in particolar modo l'attenzione degli enti e degli operatori economici locali sulle opportunità offerte dalle risorse naturali. Per la costituzione della rete delle aree umide, infatti, è stata svolta un'intensa attività di animazione soprattutto da parte del GAL capofila del progetto²³, tramite l'organizzazione e la partecipazione a seminari, convegni, eventi e workshop nonché un'intensa attività di *mailing* che ha consentito la conferma di alcune collaborazioni precedentemente attivate, come nel caso del Parco del Delta del Po Emilia Romagna, ma anche la nuova partecipazione a livello locale dell'Ente Parco del Po, di due Province, di un Comune, due Camere di Commercio e di un'Agenzia di servizi regionale.

Il risultato più importante in termini di sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori e della popolazione al tema della promozione delle aree umide è stato raggiunto dalla Rete sicuramente con la predisposizione di eventi internazionali e in particolare con l'organizzazione della manifestazione "International Po Delta Birdwatching Fair". L'evento, giunto alla sua quarta edizione grazie al successo conseguito in quelle precedenti, è realizzato nel territorio del Gal Delta 2000²⁴ con la collaborazione di Province, Comuni, Enti Parco, Associazioni ambientaliste tra le quali LIPU, Legambiente e WWF Italia. Ha la durata di tre giorni e si concretizza nella realizzazione di una vasta area espositiva (circa 7000 mq) e di diverse attività collaterali come escursioni guidate nelle oasi naturalistiche, lezioni di birdwatching, convegni e workshop tematici ad alto livello scientifico, concorsi fotografici e attività didattiche per scuole e bambini. L'incremento registrato nel corso delle varie edizioni in termini di partecipazione di espositori, stampa nazionale e internazionale, associazioni ambientaliste, Parchi, Oasi protette e scuole dimostra il successo dell'intuizione dei partner del progetto e consente di ipotizzare la sostenibilità nel tempo dell'International Po Delta Birdwatching Fair e l'avvio sul territorio di attività di turismo naturalistico nelle aree umide.

Le attività avviate dalla Rete hanno saputo stimolare l'interesse di operatori e territori verso le aree umide a promuoverle, valorizzarle e commercializzarle come destinazione turistica e didattica a livello internazionale; il successo conseguito porta a considerare la rete come il primo passo di una lunga serie d'iniziative e progetti diretti a sensibilizzare un pubblico sempre più vasto alla fruizione sostenibile delle aree protette e a promuovere non solo il birdwatching ma anche altre forme di turismo naturalistico.

Il budget complessivo del progetto per la realizzazione delle attività è pari a circa 900 mila Euro.

²³ Si tratta del GAL Delta 2000

²⁴ Nel Regno Unito nel territorio del GAL Northern Marches viene organizzato il festival "Meres and Moses".

Gli interventi pilota – “Le vie d’acqua del nord Italia”, progetto di cooperazione interterritoriale

Le vie d’acqua (lagune, fiumi, canali, navigli, idrovie, laghi) costituiscono un contesto di notevole importanza che può consentire, grazie a un’azione di messa in rete, di avvicinare l’offerta turistica delle vie d’acqua del Nord dell’Italia, alle più importanti e consolidate vie di navigazione del mondo. Per questo motivo, lungo questi percorsi di navigazione interna, il progetto ha voluto “sperimentare” con funzione “pilota” alcune iniziative nell’obiettivo di:

- verificare la realizzabilità e trasferibilità dell’approccio
- favorire la fruizione e il coinvolgimento degli operatori locali pubblici e privati
- valorizzare le aree protette sensibili dal punto di vista ambientale.

In particolare, il progetto, che interessa le aree Leader venete, emiliane e lombarde, ha voluto rendere il più possibile fruibile il sistema acqua-terra e in particolare l’integrazione tra la navigazione e gli altri mezzi di locomozione “dolce”, tramite azioni d’informazione, di manutenzione delle strutture e infrastrutture e di sviluppo di servizi e di snodi intermodali nel sistema. In questo modo è stato possibile verificare le condizioni necessarie per una buona ed effettiva riuscita della messa a sistema, evidenziando uno o più nodi d’intermodalità e servizi sui quali intervenire, e puntando soprattutto su soluzioni “leggere” viste le limitate risorse, la natura pilota e sperimentale dell’iniziativa. Questi ultimi aspetti richiedono un approccio metodologico in cui il programma Leader è in grado di esprimere la sua forte capacità aggregante e motivazionale.

Tra le varie azioni pilota del progetto, nel territorio del GAL Venezia Orientale, con il coinvolgimento dei Comuni in qualità di soggetti attuatori, sono state realizzate iniziative d’interscambio e collegamenti intermodali, completamenti d’itinerari ciclopedonali, aree di sosta e visitazionali e di interscambio barca-bici-auto-treno-ecc.. In particolare, nel Comune di Caorle (VE) è stata realizzata una pista pedonale diretta a collegare la Litoranea Veneta e il percorso “Palangon – Falconera” con le piste pedonali e ciclabili del centro urbano di Caorle, con la stazione degli autobus e con l’ampio parcheggio di scambio ubicato all’ingresso del capoluogo. Il percorso riveste un aspetto particolare poiché porta direttamente in un punto di approdo sulla Litoranea Veneta utilizzato per l’imbarco dei turisti su mezzi navali adibiti alle visite guidate lungo la litoranea Veneta, la laguna di Caorle e fino alla foce verso il mare.

Con l’intento di realizzare un intervento diretto a valorizzare a scopi ricreativi e turistici gli itinerari integrati a mobilità lenta (nautica e ciclo-pedonale) nel territorio del Comune di S. Michele al Tagliamento, invece, è stato realizzato un intervento di ricostruzione ambientale di un’area dismessa situata lungo la Litoranea Veneta. In un contesto caratterizzato da notevoli pregi naturalistici, è stata creata un’area di sosta e belvedere limitrofa al sistema dei percorsi ciclabili che da Bilibon (UD) si dirige verso la campagna e si sviluppa lungo l’argine del Tagliamento.

Gli interventi diretti a completare l’integrazione la comunicazione tra le vie d’acqua e quelle terrestri hanno costituito uno stimolo all’introduzione nel territorio del turismo fluviale che è caratterizzato da forme di mobilità lenta (nautica e ciclo pedonale) che ben s’inseriscono nel contesto rurale e che consentono di far

conoscere le ricchezze ambientali e culturali dei territori. Il turismo fluviale innova l'offerta turistica dei territori dell'alto adriatico che fino a ora hanno rivolto l'attenzione alla definizione di tradizionali prodotti turistici che hanno ormai raggiunto la maturità e non consentono di attrarre ulteriori quote di visitatori e turisti.

Gli interventi pilota realizzati hanno trovato collocazione all'interno di una progettualità più vasta e condivisa a livello locale con amministratori e associazioni (Touring Club, FIAB, ecc.) e complementare agli interventi realizzati nell'ambito dell'Iniziativa Interreg III.

Il budget complessivo del progetto per la realizzazione delle attività è pari a circa 1,3 milioni di Euro.

Il laboratorio progettuale - "Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio", cooperazione interterritoriale

Una corretta pianificazione paesistica rispettosa delle "risorse identitarie" riconosce un ruolo centrale non solo alle comunità locali, portatrici di una progettualità dal basso, ma anche ai Parchi, per quanto attiene alla tutela e valorizzazione paesistica dei contesti territoriali nel loro complesso.

Partendo da questa considerazione e sulla base dei risultati conseguiti a livello regionale nell'ambito del progetto APE²⁵, i GAL della Regione Marche hanno definito un progetto diretto alla realizzazione di un Laboratorio progettuale e di ricerca diffuso sul territorio montano della regione. Il Laboratorio persegue la finalità di accrescere l'importanza del paesaggio nella programmazione, gestione e controllo delle azioni di trasformazione del territorio attraverso la promozione di:

- una gestione integrata degli aspetti ecologici e paesaggistici degli ecosistemi montani, con lo scopo di coniugare la tutela della diversità biologica con lo sviluppo delle attività agro-silvopastorali
- forme innovative d'integrazione tra la pianificazione paesaggistica e quella delle aree protette
- opere infrastrutturali sensibili al paesaggio
- il recupero e/o la riconfigurazione dei paesaggi compromessi o a rischio di compromissione, con particolare attenzione alla valutazione delle interazioni ecologiche.

L'attuazione del Laboratorio è stata coordinata dalla Comunità Montana Esino-Frasassi, ente gestore del Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi, mentre le attività sono state realizzate presso le diverse strutture messe a disposizione e attrezzate dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dalla Riserva Naturale Statale dell'Abbadia di Fiastra, dalla Riserva Naturale Statale della Montagna di Torricchio, dal Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, dal Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello e dalla Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo. Al progetto ha partecipato Legambiente Marche con il ruolo di segreteria del comitato tecnico del Laboratorio e come promotore e animatore sul territorio a sostegno delle attività del progetto.

²⁵ Il progetto APE-Appennino Parco d'Europa, è un disegno strategico nato per tutelare, valorizzare e al tempo stesso favorire uno sviluppo sostenibile dell'ambiente appenninico, compreso quello non interessato da aree protette

Tenendo conto della diversa utenza dislocata nel territorio e delle relative specificità, le attività del laboratorio sono state concentrate principalmente nell'avvio e sviluppo di un complesso di attività laboratoriali- seminari, di diverse tipologie e livelli, integrate da attività pratiche inerenti lo studio e la sperimentazione di opportune forme di tutela e recupero del paesaggio. Sono state realizzate, in sinergia con enti, amministrazioni e associazioni interessate, alcuni workshop, progetti pilota e cantieri didattici di piccoli interventi dimostrativi e sperimentali.

Le attività del Laboratorio hanno visto la partecipazione, a titolo gratuito, di rappresentanti degli Enti locali, e di altri soggetti (pubblici e privati) a vario titolo interessati alle tematiche del paesaggio, compresi liberi professionisti, operatori economici e associazioni ambientaliste.

Il progetto, che si colloca in un quadro di coerenza con la pianificazione territoriale regionale, e in particolare con il Piano di Inquadramento Territoriale, non solo ha fornito un sostegno scientifico alla promozione di forme di gestione sostenibile del territorio, con l'adozione di metodi compatibili con la tutela del paesaggio e della biodiversità e la sostenibilità economica delle aziende agricole, ma è riuscito a creare occasioni di discussione e confronto sugli orientamenti riguardo alla salvaguardia e alla pianificazione e gestione di qualità del paesaggio che si stanno affermando nella regione marchigiana sia al livello amministrativo, sia da parte dei privati, coinvolgendo tutti gli attori interessati al processo di *governance* locale.

Il budget complessivo del progetto per la realizzazione delle attività è pari a circa 700 mila Euro

La costruzione di una rete tra proprietari di boschi - "Interwood", progetto di cooperazione transnazionale

La scarsa sistematicità delle esperienze in materia ambientale a livello europeo e le molteplici e diverse politiche di gestione del territorio hanno fatto emergere, in alcuni territori Leader veneti e portoghesi, la necessità di "mettere a sistema" le politiche di pianificazione e gestione del territorio secondo linee tematiche comuni. Per questo motivo il progetto, riconoscendo alle Associazioni dei proprietari dei boschi un patrimonio d'informazioni ed esperienze, ha attivato iniziative dirette a promuovere una nuova organizzazione territoriale che, contrapponendosi alla naturale frammentazione delle proprietà forestali, dia luogo a un'efficace politica forestale rivolta a proprietari del bosco e imprenditori attraverso:

- la messa in rete di conoscenze tecniche e delle associazioni forestali
- l'incentivazione, lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore bosco-legno attraverso la partecipazione dei proprietari del bosco e degli imprenditori.

La costruzione della rete tra proprietari di bosco è stata avviata con la raccolta ed elaborazione dei dati tecnico-scientifici relativi alle analisi delle esperienze maturate dalle Associazioni forestali nei settori della pianificazione forestale, dell'imboschimento di nuovi terreni agricoli, del mercato del legno e dell'ecocertificazione. Tutte le informazioni raccolte sono state classificate secondo codici standard e hanno alimentato l'implementazione di una banca dati che è stata concepita su di un'avanzata piattaforma tecnologica *web-based*. La Banca Dati è stata resa consultabile attraverso il portale "Interwood"

(www.inter-wood.net), che ha rappresentato lo strumento operativo per la messa in rete delle Associazioni dei proprietari dei boschi esistenti e ha consentito di:

- monitorare in maniera strutturata le esperienze e le sperimentazioni di modelli gestionali utilizzati da varie associazioni di proprietari di boschi
- dare visibilità alle iniziative e ai diversi modelli di gestione favorendo un confronto sui percorsi e sulle direzioni possibili in materia di tutela del territorio e gestione dello stesso
- promuovere azioni innovative (e-learning, forum, ecc.), comunicazione e servizi informativi avanzati, percorsi di assistenza e consulenza, ambiti di discussione specialistici sulla progettazione d'interventi di tutela e corretta gestione delle aree boscate di pianura.

La Rete delle Associazioni di proprietari di Boschi ha rappresentato il primo tentativo di sistematizzare le politiche di pianificazione e di gestione dei territori boschivi secondo linee tematiche comuni, utilizzando sistemi informatizzati per la messa in rete delle conoscenze tecniche, idee, iniziative, nozioni tecniche e azioni conoscitive. A questa raccolta d'informazioni ha mostrato interesse un'utenza non solo di "addetti ai lavori" (i proprietari di boschi, i tecnici forestali, gli enti e le categorie di settore), ma anche quella parte di turismo interessata alle aree di alta valenza ambientale, quali sono i boschi.

L'iniziativa, che ha consentito la messa in rete di 32 proprietà del bosco afferenti a cinque regioni italiane²⁶, è stata realizzata con interventi a carattere "leggero" sia dal punto di vista economico che gestionale; questi aspetti consentono di rendere plausibile la possibilità non solo di dare continuità nel tempo all'iniziativa ma anche di allargarla a contesti territoriali più ampi di quelli Leader.

Il budget complessivo del progetto per la realizzazione delle attività è pari a circa 133 mila Euro

3. Valore aggiunto della cooperazione per il tema e la sostenibilità dei progetti

In linea generale, dall'analisi dei progetti a carattere ambientale realizzati nell'ambito dell'Iniziativa, emerge che la loro definizione trova fondamento non solo nella forte condivisione di obiettivi comuni, necessità di avviare un confronto e condividere le esperienze maturate sui temi della pianificazione e gestione sostenibile del territorio, ma anche nella necessità di definire interventi specifici per valorizzare e promuovere la fruizione sostenibile nelle aree ad alta valenza ambientale attraverso lo sviluppo di azioni comuni.

I progetti pur traendo origine dalla prevalente necessità di avviare uno scambio di esperienze maturate in determinati ambiti della tematica ambientale, hanno dato luogo alla realizzazione congiunta di attività e prodotti.

²⁶ Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto.

Nel caso dei progetti interessati ad avviare uno scambio di esperienze maturate in ambito della certificazione EMAS, il risultato dell'azione di cooperazione non è stato solo quello di aver facilitato la conoscenza reciproca delle esperienze dei soggetti partecipanti, determinando un arricchimento delle proprie conoscenze tecniche in materia di certificazione ambientale ma anche, e soprattutto, di aver contribuito a definire e promuovere nuovi strumenti metodologici (es. linee guida, manuali) e studi di fattibilità per la realizzazione d'interventi specifici.

Il confronto su una tematica comune tra GAL di diversi territori ha dimostrato non solo di consentire la crescita congiunta di nuovi saperi tramite la raccolta di esperienze, metodologie e prassi, ma anche di contribuire alla definizione di alcune strategie locali. Nel caso del progetto "Le vie d'acqua del nord Italia", ad esempio, le attività di studio sulle potenzialità turistiche e attrattive dei territori hanno contribuito alla definizione degli interventi diretti a completare l'integrazione tra la comunicazione, le vie d'acqua e quelle terrestri determinando uno stimolo all'introduzione nel territorio del turismo fluviale in tre regioni del Nord Italia.

Quello che emerge in maniera piuttosto evidente dalla lettura dei progetti è la necessità da parte dei GAL di avviare su un interesse comune un confronto costante nel tempo, e quindi non necessariamente legato alla sola durata del progetto, che ha trovato la sua risposta operativa nella costituzione di reti tra territori e operatori. Il confronto attivato attraverso la costituzione di una rete ha dato luogo alla realizzazione di azioni comuni a carattere informativo e promozionale che hanno consentito di stimolare non solo l'interesse da parte degli attori locali (operatori turistici, associazioni, istituzioni pubbliche, popolazione) nei confronti delle iniziative attivate ma anche un loro coinvolgimento operativo. La messa in rete, e quindi il raggiungimento della massa critica, ha permesso la realizzazione di azioni comuni che hanno consentito di avviare dinamiche economiche che hanno accresciuto la visibilità dei territori e consentito la loro promozione a livello nazionale e internazionale.

Nell'interesse di creare massa critica e valorizzare le complementarità attraverso lo sviluppo di azioni comuni dirette a superare i vincoli strutturali e ottimizzare le potenzialità locali di elementi geografici comuni ai territori, sei GAL di tre regioni limitrofe dell'Italia del Nord²⁷, hanno partecipato in media a due dei tre progetti avviati, nell'intento di valorizzare il patrimonio ambientale del Delta del Po e delle vie d'acqua del Nord Italia. Questo ha contribuito non solo a rendere possibile un'azione coordinata di diverse iniziative su una specifica area, ma anche un'efficiente ed efficace gestione degli interventi.

27 Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA, IDENTITÀ E QUALITÀ DELLA VITA: IDEE ED ESPERIENZE NEI PROGETTI DI COOPERAZIONE LEADER

Introduzione

Negli ultimi trenta anni i territori rurali sono stati investiti da importanti processi di mutamento che hanno portato a un ridimensionamento economico e sociale del settore agricolo, soprattutto in termine di forza lavoro occupata. L'equazione fra spazio rurale e spazio agricolo è progressivamente saltata, lasciando posto a una definizione dello spazio rurale più complessa e composita, attenta a cogliere i processi di diversificazione economica e sociale che ormai caratterizzano le aree rurali. La stessa complessità è rintracciabile nell'evoluzione del concetto di sviluppo rurale, definito sempre più in un'accezione positiva, come espressione di percorsi di crescita (economica e sociale) non più unilineari e convergenti²⁸, ma differenziati e basati su un approccio multisettoriale e integrato (Saraceno, 1993). Percorsi di crescita, quindi, non più caratterizzati da interventi rivolti alla sola capacità produttiva delle aziende agricole, ma all'economia rurale nel suo complesso, con le sue differenziazioni interne, che tengano conto anche dei fattori socio-culturali che caratterizzano i sistemi rurali (tradizioni, qualità della vita, ecc.).

Parallelamente, si è assistito progressivamente all'attribuzione da parte della società di nuove funzioni all'agricoltura e alle attività a essa connesse: la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, la garanzia di produrre alimentari sani e di qualità, il contributo al mantenimento di sistemi sociali e culturali locali.

Queste trasformazioni hanno spinto la Commissione europea ad attivare un processo di riforma delle politiche di intervento nei territori rurali che ha portato all'affiancamento delle tradizionali misure volte al rafforzamento della competitività delle aziende agricole e al sostentamento del reddito degli agricoltori, con azioni e interventi orientati a valorizzare la plurifunzionalità degli spazi rurali (economica, ecologica e sociale) e la diversità dei percorsi di sviluppo da essi intrapresi.

Nello specifico, a partire dal 1999, nei riferimenti normativi quadro dello sviluppo rurale è stata inserita una nuova sessione, dedicata alla diversificazione economica e alla qualità della vita nelle aree rurali²⁹. Al suo interno troviamo, essenzialmente, due tipologie di investimento:

²⁸ La convergenza era rivolta a ridurre il "divario" con le aree più avanzate, il cui percorso di sviluppo era assunto come modello di riferimento. La messa in discussione dell'unilinearità dello sviluppo è stata oggetto di un ricco dibattito che ha investito il mondo accademico e della ricerca a partire dalla seconda metà degli anni settanta e che ha visto protagonisti studiosi come Bagnasco, Becattini, Garofoli, Paci, ai quali si rimanda per un'analisi più dettagliata (cfr. Bibliografia).

²⁹ Si tratta dell'art. 33 del Regolamento 1257 del 1999, per la fase 2000-2006, e della sessione 3 del Regolamento n.1698/2005, nell'attuale fase di programmazione (2007-2013).

- investimenti di carattere primariamente economico – si tratta, appunto, di investimenti finalizzati a promuovere l'integrazione tra l'agricoltura e le altre attività economiche e, proprio per questo, con un impatto potenzialmente più rilevante sull'economia locale
- investimenti con finalità socio-culturali, volti a mantenere e/o potenziare gli standard di sicurezza e di qualità della vita nelle aree rurali, adeguati alle aspettative sociali moderne.

Nello specifico, si tratta di misure/interventi orientati a:

- favorire la diversificazione delle attività economiche (dall'agriturismo all'agricoltura sociale, dall'artigianato al turismo rurale)
- potenziare le infrastrutture materiali del territorio (elettrificazione rurale, acquedotti, reti di accessibilità e mobilità, formazione)
- garantire la coesione sociale (erogazione, mantenimento e potenziamento di servizi volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali quali: servizi di trasporto, creazione di micro-nidi, di centri per il tempo libero, di telesoccorso, promozione e valorizzazione del capitale umano locale, sportelli informativi, campagne informative, attività di formazione, ecc.)
- salvaguardare, recuperare e tutelare il patrimonio storico, architettonico e ambientale delle aree rurali (recupero delle tradizioni, tutela dei villaggi rurali, utilizzo di fonti energetiche alternative).

L'importanza della diversificazione delle attività economiche e della qualità della vita nei processi di sviluppo delle aree rurali, con particolare riferimento a quelle più fragili e marginali, assume una rilevanza strategica nell'approccio Leader. È attorno a queste due tematiche che sono stati costruiti e realizzati diversi Piani di Sviluppo Locale (PSL). A testimonianza di ciò, basti pensare che circa l'83% delle risorse FEOGA stanziata nella programmazione 2000/06 hanno riguardato interventi che rientrano nell'ambito della diversificazione economica e qualità della vita³⁰. La particolare vocazione del Leader verso questi temi trova riscontro anche nella programmazione 2007-2013, dove la tipologia di interventi attivabili con l'approccio Leader coincidono prevalentemente con le misure previste dall'Asse III "Diversificazione economica e qualità della vita".

La tipologia degli interventi attivati, spesso di carattere pilota e sperimentale è orientata a:

- rafforzare le strutture produttive locali, spesso di natura artigianale, attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi e la realizzazione di nuovi prodotti
- valorizzare le produzioni autoctone di qualità, intervenendo anche sul patrimonio bio-genetico, (realizzazione di banche dei semi, di oasi di conservazione dei genomi locali, ecc.)
- sperimentare modelli innovativi di servizi alla popolazione (sanità e trasporti), attraverso, ad esempio, la creazione di strutture ambulanze, di sistemi di prenotazione a distanza, ecc.

³⁰ Fonte: Rete Leader+, Rapporto stato attuazione Leader.

- promuovere la multifunzionalità nelle aziende agricole, sostenendo interventi nel campo dell'agriturismo, dell'agricoltura sociale, delle bioenergie, della vendita diretta in azienda
- rafforzare l'ospitalità rurale (agriturismo e B&B), creando relazioni e sinergie fra i diversi operatori dell'area (promozione di consorzi, di brochure di presentazione, creazione di pacchetti di offerta ricettiva congiunti, di siti web)
- valorizzare le valenze culturali locali, predisponendo manuali metodologici volti al loro recupero; avviando azioni di restauro (spesso all'interno di campi estivi che hanno visto la partecipazione di giovani locali ed esterni all'area), inserendoli in circuiti turistici locali, spesso di natura tematica (enogastronomici, letterari, ambientali, ecc.)
- consolidare le competenze locali, con campagne informative e formative volte soprattutto ai giovani.

L'attenzione dei Gruppi di Azione Locale verso la diversificazione economica e la qualità della vita è rintracciabile anche nei progetti interterritoriali e transnazionali di cooperazione, dove sono numerose e diversificate le attività previste in questo ambito. In alcuni progetti si tratta di attività orientate a rafforzare l'identità locale nonché i percorsi di sviluppo intrapresi, perseguendo una maggiore apertura all'esterno. La cooperazione rappresenta allora l'occasione per incontrare altre realtà con le quali scambiare le proprie esperienze, acquisire nuove metodologie e tecniche per operare nel proprio territorio, favorire processi di aggregazione attorno alla problematica scelta come tema catalizzatore. È in questa direzione, ad esempio, che vanno le attività volte a favorire gli incontri/scambi fra i giovani appartenenti a realtà rurali diverse, a valorizzare, innovando, il patrimonio culturale materiale e non. In altri progetti, è più esplicito il collegamento alla dimensione produttiva. In questi casi, la cooperazione diventa strumento per innescare delle dinamiche economiche e offre l'occasione per raggiungere una massa critica tale da accrescere la competitività delle aree rurali sui mercati. L'esempio più esplicativo in tale senso è rappresentato dalla realizzazione di itinerari storici e culturali attorno a una risorsa ambientale, economica o storica locale, finalizzati a rafforzare l'attività turistica, intesa anche come volano per promuovere e commercializzare i prodotti tipici locali.

1. I progetti di cooperazione per la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali

Come già accennato nell'introduzione di questo lavoro, risulta complesso ricondurre i progetti di cooperazione Leader a temi o ambiti settoriali specifici, in quanto proprio perché sviluppati in ambito Leader, perseguono obiettivi e finalità integrati e multisettoriali. Pertanto, anche nel nostro caso, il ricondurre i progetti di cooperazione alle tematiche inerenti l'Asse III "Diversificazione economica e qualità della vita" del nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale è stato realizzato incrociando gli obiettivi e le finalità dichiarate dai progetti di cooperazione con quelle perseguite dall'Asse III. L'analisi comparata è stata completata esaminando anche le attività effettivamente realizzate sul campo dai progetti di cooperazione.

Tab. 1 - Gli orientamenti strategici e le misure dell'Asse III

Orientamenti Strategici Comunitari	Misure
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	a) Misure intese a diversificare l'economia rurale (diversificazione in attività non agricole, sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, incentivazione di attività turistiche)
	b) Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali (servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale)
	c) Misura in materia di formazione
	d) Misura finalizzata all'animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

L'analisi dell'universo dei progetti di cooperazione evidenzia come siano 88 quelli riconducibili al tema della diversificazione economica e della qualità della vita, di cui 45 sviluppati in ambito interterritoriale e 41 in ambito transnazionale. Essi rappresentano più della metà dei progetti di cooperazione avviati complessivamente dai GAL (65% circa). D'altronde, lo strumento cooperazione nel Leader ha lo scopo di attribuire una dimensione interterritoriale e transnazionale a quanto previsto nei Piani di Sviluppo Locale, i quali, come già accennato, mostrano un forte orientamento verso le tematiche della diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali.

Relativamente ai quattro macro-ambiti di intervento previsti dall'Asse III³¹, gli 88 progetti di cooperazione rilevati sono stati ricondotti ai primi due in quanto sia la formazione che l'animazione rappresentano il fulcro delle attività Leader e pertanto sono presenti, pur se con intensità diversa, in tutti i progetti di cooperazione, a prescindere dall'ambito di intervento. Rispetto ai due macro-ambiti indicati, i progetti di cooperazione possono essere così ripartiti:

Tab. 2 - Numero progetti di cooperazione e Ambiti di intervento Asse III

Ambiti di intervento	Interterritoriali	Transnazionali	Totali
Misure intese a diversificare l'economia rurale (diversificazione in attività non agricole, sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, incentivazione di attività turistiche)	27	28	55
Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali (servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale)	18	15	33
TOTALE	45	43	88

³¹ Si tratta di 1. Diversificazione economica, 2. Qualità della vita; 3. Formazione; Animazione.

Le attività orientate a favorire la diversificazione economica delle aree rurali risultano essere quelle più numerose: 55 progetti che coprono circa il 60% di quelli censiti. Si tratta, principalmente, di progetti orientati a rafforzare il settore turistico dei territori interessati (54 su 55 progetti censiti) attraverso azioni volte da un lato, a migliorare l'offerta locale (con scambio di esperienze, organizzazione di eventi formativi comuni, elaborazione di manuali metodologici, interventi migliorativi sulla segnaletica, ecc.), dall'altro a sostenere azioni congiunte indirizzate a favorire la visibilità delle aree interessate sui mercati esterni (creazione di siti web, brochure promozionali, itinerari integrati, ecc.). Soltanto uno, di portata interterritoriale, si sviluppa intorno al tema della diversificazione delle attività agricole. Si tratta del progetto "Didattica in fattoria", che vede coinvolti quattro GAL abruzzesi³².

Le attività volte a migliorare la qualità della vita sono state rilevate in 33 progetti, i quali, a loro volta, possono essere ricondotti, a due macro-aree: servizi a sostegno dell'identità locale (economica, sociale e culturale) e servizi volti a valorizzare il patrimonio architettonico e naturale delle aree rurali. Nel primo caso, la cooperazione è lo strumento per realizzare eventi culturali comuni, volti a recuperare e valorizzare il patrimonio culturale locale (musicale, artistico, letterario, economico), tradizionale e non; a far scoprire alle popolazioni locali, e in particolare a quella giovanile, gli aspetti positivi della ruralità. Nel secondo caso, gli interventi di cooperazione sono orientati a condividere esperienze e metodologie nella manutenzione e recupero del patrimonio architettonico rurale e ambientale, nonché nel promuovere in maniera congiunta i siti di pregio (depliant, brochure, partecipazione a eventi fieristici, ecc.).

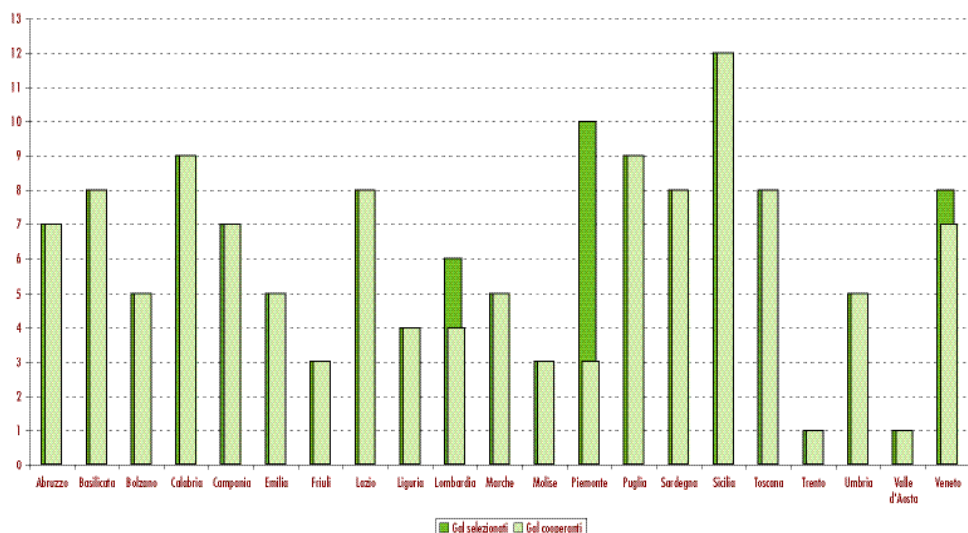
Gli 88 progetti di cooperazione censiti e afferibili all'Asse III prevedono investimenti per un importo complessivo pari a circa 51,5 milioni di Euro, di cui circa 30,5 destinati all'ambito transnazionale. I 51,5 milioni di Euro coprono circa il 70% delle risorse complessivamente destinate ai progetti di cooperazione (stimate in circa 73 milioni di Euro). La dimensione finanziaria media dei progetti è pari a circa 560 mila Euro, con valori che spaziano da un massimo di 5 milioni di euro (progetto "I Cammini d'Europa" a un minimo di 36 mila Euro (progetto "Marketing turistico per musei delle miniere"). Come è facile intuire, i progetti di cooperazione transnazionali sono quelli che presentano mediamente un budget più elevato (circa 700 mila Euro contro i circa 400 mila Euro degli interterritoriali), da imputare al fatto che i costi legati alla gestione del progetto in sé nonché delle attività intraprese, soprattutto quelle comuni, richiedono importi più elevati.

Relativamente al coinvolgimento dei GAL, l'analisi degli 88 progetti evidenzia come siano complessivamente 216 i Gruppi di Azione Locale presenti, di cui 126 italiani. L'analisi della loro distribuzione territoriale, a livello nazionale, mostra come siano le regioni meridionali a essere più rappresentate (40 GAL del Sud Italia presenti, pari al 35% dei totali italiani). Ciò è da imputare anche al fatto che uno dei progetti di

32 Dalla riclassificazione dei progetti all'Asse III sono stati estrapolati quelli che prevedevano interventi a sostegno del tessuto della piccola e media impresa (PMI). Gli stessi sono stati attribuiti all'universo ricadente nell'Asse "Competitività", in quanto la gran parte di essi, pur se rivolti ai vari settori produttivi locali, mostrano una marcata propensione su interventi volti al settore agricolo e agro-alimentare.

cooperazione censito, di carattere transnazionale ("Ruralità mediterranea"), vede il coinvolgimento di tutti i GAL selezionati nelle regioni Campania (7) e Sicilia (12).

Graf. 1 – La partecipazione dei GAL nelle regioni interessate al tema "Diversificazione economica e qualità della vita"



Elaborazioni Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale

1.1 I partenariati

I progetti di cooperazione censiti si basano su partenariati composti principalmente da GAL. Complessivamente sono 257 i partner³³ che vanno a formare le 88 partnership esaminate. La componente italiana ne rappresenta circa il 61% (157 partner italiani su 100 stranieri). Essendo un'iniziativa Leader, come già accennato, i GAL detengono la maggior quota di partecipazione: 216, di cui 97 GAL stranieri.

La dimensione media dei progetti si attesta intorno a tre partner, con variazioni che vanno dalla soglia minima per accedere alla misura cooperazione (due partner) nel caso di 19 progetti sugli 86 cen-

³³ Per il conteggio dei partner gli stessi, pur se presenti contemporaneamente in più progetti, sono stati conteggiati una sola volta. Se si includono nel conteggio la presenza di soggetti contemporaneamente in più progetti, il numero complessivo del partenariato sale a 376 soggetti.

siti, a un massimo di 22 partner nel caso del progetto “Rural Med”, il quale, come già indicato, associa tutti i GAL campani e siciliani selezionati nell’ambito Leader+ . Significativa risulta essere anche la partnership del progetto “I Cammini d’Europa”, che può contare su ben 20 soci partner, appartenenti a cinque Paesi europei.

Relativamente alla partecipazione dei GAL stranieri, e in linea con il trend complessivo dei progetti , i Paesi più rappresentati sono quelli appartenenti al bacino mediterraneo: con la Grecia rappresentata da 21 GAL, seguita dal Portogallo con 16, dalla Spagna con 18 e dalla Francia con sette GAL. Da evidenziare la significativa presenza dei GAL finlandesi, concentrata soprattutto sui progetti orientati a valorizzare le risorse naturali, sia dal punto di vista turistico che prettamente ambientale.

Nei 47 progetti di cooperazione interterritoriali i partner no GAL risultano essere 16 di cui sei sono privati e dieci pubblici. Fra i privati troviamo essenzialmente soggetti che operano nel settore turistico (tre associazioni e un’APT), di cui ben tre presenti nel progetto “Marketing turistico per musei delle miniere”. La loro adesione è strettamente correlata alle attività svolte, orientate appunto a valorizzare dal punto di vista turistico i musei presenti. La componente pubblica è rappresentata essenzialmente da Enti locali (due comuni e quattro province), da tre parchi e da un museo provinciale. Da segnalare come ben delle tre province siano presenti nel progetto “Valorizzazione dell’immagine storico culturale e promozione turistica del Delta del Po”, nel quale, la ricerca di sinergie fra le istituzioni locali (venete ed emiliane) rientra fra le finalità del progetto, di cui fa parte l’Ente Parco regione del Veneto Delta del Po.

Più complessa risulta la lettura della componente no GAL aderente ai 41 progetti di cooperazione transnazionale. Spesso nelle informazioni trasmesse dai GAL non è specificata la natura di questi partner. In ogni caso, si tratta nella maggioranza dei casi, di soggetti che operano, a vario titolo, nel settore oggetto di cooperazione. Ad esempio, i due partner no GAL (di cui uno italiano) afferenti al progetto “GEOPARK”, partner pubblici, rappresentano un museo e un parco naturale. La componente pubblica no GAL si evidenzia anche nel progetto “Valorizzazione del turismo diffuso”, dove risultano aderenti due Comunità Montane e la provincia di Brescia.

Quasi tutti i progetti hanno regolamentato i rapporti fra i soci con la semplice stesura di un accordo di cooperazione, dove erano riportati, su larghi linee, gli obiettivi del progetto e diritti e doveri dei partner aderenti. Soltanto un progetto ha dato vita a una struttura più complessa, quale il GEIE. Si tratta del progetto “Cammini d’Europa”, il quale, come vedremo più avanti, ha inserito fra le sue finalità la sperimentazione di modelli di *governance* della partnership.

1.2 Le azioni di cooperazione: ambiti e settori di intervento

Come già accennato nel primo paragrafo, l’analisi delle attività messe in campo dagli 88 progetti di cooperazione censiti permette di ricondurre gli stessi a specifici settori, coincidenti con quelli previsti da alcune delle misure contenute dall’Asse III del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. Si tratta:

Tab. 3 - Progetti di cooperazione e Settori/Misure Asse III

Ambito di intervento	Settori/misure	Interterritoriali	Transnazionali	Totale
Diversificare l'economia rurale	Diversificazione in attività non agricole	1		1
	Incentivazione di attività turistiche	26	28	54
Migliorare la qualità della vita	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione	15	11	26
	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3	4	7
TOTALE		47	41	88

Come già accennato, soltanto uno degli 88 progetti censiti presenta, in maniera quasi esclusiva, attività volte a favorire la *diversificazione economica nelle aziende agricole*. Si tratta, appunto, del progetto di cooperazione interterritoriale “Didattica in Fattoria”, realizzato da quattro GAL abruzzesi. L’obiettivo principale del progetto è quello di creare un sistema di fattorie didattiche orientato a promuovere le aree rurali interessate, potenziando la recettività turistica e creando un valore aggiunto al reddito aziendale. A tal fine, sono stati messi in atto strumenti metodologici (marchio regionale, disciplinare e manuali) nonché strutture associative comuni. Al fine di potenziare la multifunzionalità delle aziende agricole, il progetto, a latere, ha previsto anche interventi volti a esplorare la possibilità di produrre biomasse a uso energetico (identificazione delle aree vocazionali, definizione di un core-set di indicatori che fotografa e interpreta le diverse realtà coinvolte dal progetto).

Come è noto, la *risorsa turismo* è chiamata a svolgere un ruolo strategico nei processi di diversificazione delle aree rurali. Essa rappresenta, per alcuni territori, l’unica opportunità per innescare processi di crescita locale. La presenza di risorse naturali incontaminate, spesso di alto valore naturalistico, di beni culturali diffusi e spesso unici, di prodotti enogastronomici di eccellenza, possono rappresentare dei forti richiami per potenziali flussi turistici. Ciò però richiede un’offerta turistica con standard qualitativi adeguati, non sempre presenti nelle aree rurali. Ad esempio, il sistema di accoglienza, composto principalmente da strutture ricettive minori (bed & breakfast, affittacamere, piccoli alberghi) si caratterizza spesso per una discontinuità qualitativa e una carenza nell’organizzazione della sua offerta, che in molte realtà, inoltre, è limitata alla sola accoglienza nelle strutture ricettive esistenti, senza cura per l’attività di informazione e di animazione, con strutture e servizi turistici locali (infopoint, materiale promozionale e divulgativo, guide escursionistiche, segnaletica, ecc.) spesso carenti, se non inesistenti.

L’intento di innalzare lo standard qualitativo del turismo rurale attraversa tutti i progetti di coopera-

zione che si muovono in questo ambito. Nello specifico, le finalità perseguite possono essere sintetizzate nelle seguenti:

- valorizzazione delle eccellenze locali, ponendole al centro dell'offerta turistica
- riqualificazione delle strutture ricettive minori, con piccoli interventi di recupero
- organizzazione dell'offerta turistica attraverso la messa in rete degli operatori del settore
- crescita delle competenze degli operatori turistici locali mediante attività formative mirate
- sviluppo di modelli di governance del settore turistico, orientate a creare delle strette sinergie fra il mondo delle istituzioni (pubbliche e private) e quello produttivo
- creazione di prodotti turistici innovativi, più attrattivi per i mercati turistici esterni
- destagionalizzazione della presenza turistica nelle aree interessate, diversificando l'offerta turistica.

La gran parte dei progetti censiti prevede azioni di valorizzazione turistica di carattere generale, dove l'attività principale ruota attorno all'elaborazione di piani di marketing finalizzati a promuovere l'offerta turistica locale. Sono ben 22 i progetti che si muovono in questo ambito, di cui 12 transnazionali e 10 interterritoriali. Ciò è da imputare da un lato, alla mancanza effettiva di risorse "chiave" da utilizzare come volano per il lancio delle attività turistiche, dall'altro alla non conoscenza (sottovalutazione) delle proprie potenzialità. Le attività messe in campo, come già accennato, riguardano essenzialmente azioni volte a realizzare dei piani di marketing, attorno ai quali far sviluppare:

- analisi delle risorse strategiche potenziali locali da mettere in rete
- ricognizione del fabbisogno formativo degli operatori turistici locali
- campagne informative e formative sugli standard qualitativi delle strutture che operano nel settore turistico
- creazione di marchi e disciplinari comuni, nonché materiale promozionale, cartaceo e informatico.

Sono diversi i progetti di cooperazione che partendo dalla condivisione di una risorsa locale comune di pregio hanno sviluppato delle vere e proprie azioni di recupero del patrimonio tradizionale legato a tale risorsa, favorendo contemporaneamente la valorizzazione turistica dei territori coinvolti. In alcuni casi, si tratta di risorse di tipo storico religioso. In questo ambito, ad esempio, si sviluppano sei dei 54 progetti censiti, di cui tre interterritoriali e 3 transnazionali. La gran parte di essi (quattro) riguarda la valorizzazione, a scopi turistici, di alcune testimonianze storiche che hanno interessato le aree coinvolte nei progetti: ad esempio, la figura di Federico II di Svevia e delle sue gesta; l'esistenza di siti delle battaglie e dei manufatti storici legati alla campagna napoleonica; l'attraversamento nelle aree di antiche vie romane, come la Annia lungo il litorale veneto o la Claudia Augusta in Trentino e Austria.

Il turismo religioso caratterizza due dei sei progetti di cooperazione, ambedue transnazionali, censiti. Si tratta del progetto "I Cammini d'Europa", che ruota attorno ai due itinerari religiosi più noti del mondo occidentale, I cammini di Santiago de Compostela e della Via Francigena; e del progetto "Rutas Mariana",

che si sviluppa attorno alla valorizzazione del patrimonio religioso (Santuari ed Eremi) legato alla figura della Madonna.

Le azioni di cooperazione previste e realizzate dai sei progetti riconducibili al tema del turismo storico-religioso sono numerose e variano a seconda anche della portata "turistica" della risorsa storico-religiosa messa in campo, nonché dal respiro interterritoriale o transnazionale ricercato. Sinteticamente, le stesse possono essere sintetizzate in interventi volti a:

- censire il patrimonio storico, religioso e culturale presente nelle aree interessate. Attività questa che ha portato alla creazione di banche dati comuni, le quali hanno costituito la base per sviluppare materiale promozionale e divulgativo multilingue (libri, brochure, cataloghi, ecc.), nonché a creare dei siti web
- creare loghi e marchi comuni, volti a meglio identificare il richiamo storico-religioso del prodotto turistico offerto
- realizzare degli infopoint nei punti strategici e di maggiore affluenza turistica (interni ed esterni all'area), spesso appoggiandosi a strutture operanti nei grandi centri urbani europei
- creare portali al fine di diffondere le informazioni di natura turistica sui luoghi da visitare e relativi alle peculiarità paesaggistiche, artigianali ed enogastronomiche locali; nonché fornire servizi on line, quali prenotazioni presso strutture ricettive o beni culturali da visitare
- riqualificare il patrimonio storico-religioso, attraverso piccoli interventi di ripristino e recupero degli immobili, nonché di adeguamento delle condizioni di fruizione e di accesso agli stessi (segnaletica, viabilità, creazione di punti sosta, ecc.)
- potenziare la rete delle strutture ricettive, attraverso investimenti volti a innalzare gli standard qualitativi dell'ospitalità diffusa
- qualificare gli operatori economici locali con azioni formative specifiche.

In altri casi, la risorsa "chiave" è legata alla valorizzazione di attività produttive tradizionali locali. È il caso di sei dei progetti afferenti al settore turistico: "Marketing turistico per musei delle Miniere", "Tramudas", "Lana e Turismo", "Sulla erba del tratturo", "La maratona della transumanza", "I pani e i prodotti del forno dell'Appennino Pesarese". Il primo, promosso da due GAL dell'Alto Adige, verte sulla promozione del turismo nei musei delle miniere presenti nei due territori, con l'obiettivo di far aumentare il numero dei visitatori. In questo caso, le attività previste sono state tutte indirizzate a valorizzare la presenza di un patrimonio storico legato a una delle attività lavorative — quella dell'estrazione — che ha caratterizzato per lungo tempo l'economia dei due territori. Nel progetto "Trasmudas", che interessa due aree Leader sarde, la chiave di accesso turistico al territorio è rappresentata dalla cultura agro-pastorale. La finalità è quella di creare dei circuiti turistico-didattici sul tema del "pastoralismo", da offrire ai visitatori esterni alle due aree. Nella stessa direzione si muovono i progetti "Sull'erba del tratturo" e la "Maratona della Transumanza", dove è prevista la creazione di pacchetti turistici che interessano i percorsi della transumanza. La produzione e la trasformazione della lana, attività tipica delle due aree Leader inte-

ressate dal progetto "Lana e turismo", rappresenta la risorsa attorno alla quale sviluppare l'offerta turistica locale, mentre nel caso del progetto "I pani e i prodotti del forno..." Sono i prodotti da forno tipici a costituire il perno attorno al quale sviluppare la risorsa turismo.

Sono tre i progetti di cooperazione che si muovono nel campo del turismo sportivo, o meglio, delle attività sportive non agonistiche all'aria aperta, quali palestre di roccia, piste ciclabili, ippovie, ecc.. Uno di essi, "Ippovia", a carattere interterritoriale (interessa tre territori GAL ricadenti nella regione Emilia Romagna) è finalizzato alla creazione di un circuito equestre di crinale sull'Appennino emiliano-romagnolo. L'obiettivo perseguito è quello di rilanciare un prodotto turistico sportivo, l'Ippovia, recuperando e valorizzando parte della rete di percorsi e tracciati secondari già esistenti nel territorio oggetto di cooperazione. Sono stati così realizzati degli itinerari equestri, prevedendo anche l'allestimento di punti tappe presso le aziende dislocate lungo i percorsi. Parallelamente, la messa in rete dei sentieri è stata realizzata mediante l'elaborazione e la diffusione di materiale promozionale comune, la creazione di un sito web, nonché la partecipazione a eventi fieristici nazionali. L'orienteeing costituisce l'oggetto di intervento di uno dei due progetti a carattere transnazionale ("Orienteeing"). Promosso da un partenariato composto da due GAL italiani (uno emiliano e l'altro lucano) e da un GAL finlandese, persegue l'obiettivo di sviluppare questa disciplina nei territori rurali coinvolti, utilizzando l'esperienza ormai consolidata del partner finlandese. A tal fine, sono stati previsti inizialmente percorsi formativi (di cui tre in Finlandia e sei in Italia) rivolti a gruppi sportivi locali, composti prevalentemente da giovani. In seguito, sono state realizzate delle iniziative promozionali congiunte (eventi sportivi, training camp, oricamp, partecipazione a eventi internazionali di orienteeing, ecc.), ai quali sono stati associati anche dei pacchetti turistici (percorsi di degustazione di piatti e prodotti locali). Nello stesso tempo, è stato creato un sito web specifico, volto a promuovere la partecipazione di visitatori esterni agli eventi locali di orienteeing. Il terzo progetto ("Green"), che coinvolge tre territori Leader italiani (di cui uno sardo e due abruzzesi) e uno francese, presenta finalità più generiche: si propone lo sviluppo di varie discipline sportive all'area aperta, prevedendo lo scambio di esperienze fra i territori coinvolti, la realizzazione comune di un calendario di eventi sportivi all'aperto, attività di promozione e comunicazione.

Fra i progetti di cooperazione dedicati al turismo, uno di essi riguarda il turismo termale, oggi molto in voga. I territori interessati sono due, di cui uno italiano (Veneto) e l'altro finlandese. La finalità principale è stata quella di potenziare, attraverso lo scambio di esperienze, l'offerta turistica locale termale, creando delle sinergie fra detta risorsa e il territorio. La peculiarità è data dall'avvio del progetto pilota "Family Terme Hotel", volto a creare pacchetti turistici ad hoc per le famiglie. In questo senso, sono state realizzate delle attività specifiche per i bambini, quali itinerari turistici per far conoscere il territorio (visite alle fattorie, ai musei, ecc.), i kids corner con giochi, videoteca e biblioteca, servizi di animazione e di baby-sitting. I pacchetti creati sono stati oggetto di promozione (brochure, gadget, sito dedicato).

Sono cinque i progetti di cooperazione dedicati al turismo sostenibile, di cui 2 interterritoriali e 3 transnazionali. Si tratta di progetti che agiscono in territori caratterizzati dalla presenza di risorse ambientali

di eccellenza, dove la finalità principale è quella di trovare un giusto equilibrio fra le attività di salvaguardia e tutela del patrimonio naturale (ecologia) con quelle di valorizzazione turistica (economia). Le attività messe in campo riguardano la promozione di queste eccellenze sui circuiti nazionali e internazionali, collegando le stesse alle altre peculiarità del territorio (emergenze architettoniche e storiche, patrimonio enogastronomico, ecc.). Fra di essi rientra il progetto "Geoparks", nel quale le attività di valorizzazione del patrimonio geologico dei territori interessati³⁴ è svolto in modo congiunto con strutture internazionali, quali l'European Geopark Network e il Global Geoparks Network dell'Unesco.

L'enogastronomia rappresenta il filo conduttore di 11 progetti di cooperazione, di cui cinque transnazionali³⁵. In tutti i casi, il turismo enogastronomico rappresenta il veicolo per promuovere l'offerta turistica locale, nonché commercializzare i prodotti tipici locali. Sono state così previste, tra le altre, attività congiunte volte a promuovere campagne promozionali dell'offerta turistico-enogastronomica locale, a realizzare circuiti turistici a tema, consultabili anche on line, a organizzare degli educational tour e stage finalizzati a favorire lo scambio di esperienze e di competenze sui prodotti e sulle arti culinarie tra gli operatori enogastronomici e i ristoratori dei territori interessati, a realizzare guide sui maggiori eventi di natura enogastronomia.

Dei 33 progetti di cooperazione afferenti all'ambito di intervento "*Miglioramento qualità della vita nelle aree rurali*", il 70% circa è orientato a creare e fornire servizi alla popolazione rurale. Il comune denominatore che attraversa la gran parte di essi è rappresentato dalla particolare attenzione attribuita alla risorsa cultura. Facendo nostra la classificazione adottata da Bernard Krayser, i progetti di cooperazione afferenti alla valorizzazione di questa risorsa possono essere raggruppati in due sottotipologie³⁶:

- i progetti che sviluppano la tematica della cultura delle popolazioni rurali
- i progetti che agiscono sulla cultura per le popolazioni rurali.

Nel primo gruppo rientrano i progetti che si occupano della risorsa cultura in quanto fonte d'identità, di appartenenza territoriale, di modi di vita, di valori, di *savoir faire*, di espressioni artistiche e letterarie; in altre parole, la cultura intesa come espressione della civilizzazione di un popolo. Nella seconda, rientrano azioni rivolte alla creazione di servizi culturali (e sociali) per la popolazione (ad esempio: cinema, teatri, musei, biblioteche, circoli ricreativi, associazioni, ecc.). Si tratta di attività che, insieme a interventi di natura infrastrutturale, possono contribuire in maniera significativa all'innalzamento della qualità della vita nelle aree rurali, contribuendo a una diminuzione dei flussi migratori (definitivi e pendolari) delle popolazioni locali. Anzi, se ben gestiti, gli stessi possono dare un significativo contributo ai processi di crescita economica locale, diventando fonte di occupazione.

34 Si tratta, nello specifico, di due territori Leader italiani (uno siciliano e l'altro toscano) e territori leader greci, tedeschi, inglesi e francese

35 Si tratta dei progetti "Terre tipiche", "Itinerari enogastronomici dell'Appennino marchigiano – Buon appetito", Carta europea dell'enoturismo", "Romagna e Beaujolais: due territori enogastronomici per un turismo di qualità".

36 Bernard Krayser, "La cultura, motore dello sviluppo locale", in LEADER Magazine, n.8, 1994.

Relativamente al primo gruppo (*cultura della popolazione*), si tratta, nella maggior parte dei casi di azioni rivolte al sostegno dell'identità rurale, nonché alla valorizzazione di risorse letterarie, artistiche ed economiche (saperi tradizionali) locali. Il tema dell'identità rurale accomuna dieci dei progetti censiti. Far acquisire una maggiore consapevolezza del valore positivo della ruralità, soprattutto da parte di giovani, rappresenta il filo conduttore che li lega. La cooperazione, in questo caso, rappresenta l'ambiente ideale per sviluppare abilità comunicative, nuove conoscenze e relazioni; per confrontarsi con contesti culturali differenti, ma collocati in territori simili. In tal senso, sono state realizzate iniziative volte a recuperare la memoria storica dei diversi territori interessati, i cui risultati sono confluiti in eventi, di natura artistica e letteraria, dove i gruppi sociali coinvolti hanno potuto esprimere le rispettive identità rurali. In tal senso, ad esempio, si è mosso il progetto "Iride", che ha visto cooperare un'area leader toscana con partner irlandesi, cechi e olandesi. In altri casi, sono state realizzate iniziative, di forte impatto comunicativo. È il caso di due progetti di cooperazione interterritoriali sardi – "Sardegna rurale" e "100% rurale" – i quali hanno utilizzato la linea editoriale di Rai Sat Gambero Rosso Channel, per valorizzare il patrimonio culturale delle aree interessate dai progetti.

La cooperazione è anche l'occasione per creare degli itinerari culturali attorno a figure letterarie di spicco, riappropriandosi e valorizzando luoghi e paesaggi trattati nelle opere pubblicate dall'autore letterario di riferimento. È il caso del progetto interterritoriale "Parco letterario Volponi", è stato sviluppato creando delle forti sinergie con la Rete Nazionale dei Parchi Letterari.

Ancora, le aree rurali sono ricche di produzioni artistiche, musicali e artigianali, le quali però non sempre ricevono la dovuta attenzione e non esercitano più sui giovani richiami occupazionali. Alcuni progetti di cooperazione si sono fatti carico di questa tematica (otto progetti in tutto, di cui cinque interterritoriali), realizzando degli interventi volti a rivitalizzare e sviluppare l'artigianato tradizionale legato alle arti e i mestieri del passato, spesso facendoli oggetto di rielaborazione e adattamento alle esigenze dei nostri tempi. Sono stati così creati dei percorsi didattici di trasmissione del sapere, attraverso l'organizzazione di stage e di seminari interattivi rivolti ai giovani interessati e realizzati presso le botteghe d'arte e di mestiere delle zone di partenariato; organizzati eventi culturali (mostre, fiere e festival) dove gli artigiani e gli artisti locali hanno potuto esporre i loro prodotti/opere (è il caso, ad esempio, del progetto "Le mani e il sasso"); create delle banche dati georeferenziate sui luoghi delle maestranze legate alle lavorazioni artigianali di nicchia e artistiche (progetto "STAR"). Fra i sette progetti censiti in questo ambito troviamo "Musica e Territorio" orientato a valorizzare la cultura e la tradizione musicale dei territori interessati, organizzando attività di animazione e formazione (corsi, stage, campus) rivolte soprattutto ai giovani.

Per quanto riguarda la seconda aggregazione (cultura per la popolazione), le azioni di cooperazione intraprese da quattro progetti censiti consistono nella messa in rete di infrastrutture culturali permanenti (centri culturali, ecomusei, ecc.) e/o nell'organizzazione di attività culturali congiunte più specifiche (ad esempio, animazioni culturali, festival, mostre itineranti, ecc.). È il caso del progetto transnazionale, "Museo multimediale dei tornei, delle giostre e dei giochi", il quale, attraverso la messa in comune di com-

petenze specifiche nel settore della valorizzazione degli eventi storici, ha realizzato un museo multimediale di tornei, giostre e giochi storici. L'esigenza di adottare modalità di gestione più innovative e diversificate dei beni culturali locali è la molla che ha portato alla nascita del progetto transnazionale "Musei in rete". Lo scambio di competenze e di conoscenze fra i due partner ha portato alla realizzazione di un Museo Virtuale, diretto a favorire l'accesso, in maniera differenziata a seconda dell'utente, alle diverse tipologie di servizi e informazioni inerenti il patrimonio culturale dei due territori. Per favorire l'accesso alle informazioni sono state realizzate delle postazioni multimediali, collocate nei punti strategici dei territori interessati.

Fra i progetti appartenenti al settore "Servizi alla popolazione rurale" rientrano anche tre progetti finalizzati a favorire l'utilizzo delle energie rinnovabili, di cui due transnazionali. Si tratta di un tema che sta assumendo un'importanza sempre più strategica, determinata dall'aumento costante della domanda e del prezzo del petrolio. I progetti di cooperazione attivati testimoniano come il confronto fra diverse esperienze possa contribuire a trovare soluzioni più consone ai contesti locali. La necessità di conoscere e comprendere lo stato dell'arte in materia di risparmio energetico e energie rinnovabili ha spinto i promotori del progetto "ELREN" e del progetto "Energia della terra" a promuovere incontri e dibattiti nei territori interessati. Il progetto "Elren", ha inoltre, allestito una banca dati comune contenente informazioni (buone prassi, prodotti, standard tecnici, ecc.) sul tema dell'energia rinnovabile, consultabile dal sito a essa dedicata, nonché è stato redatto un manuale, tradotto nelle lingue più diffuse nei territori interessati, per divulgare le informazioni. Sono stati inoltre organizzati corsi di formazione sul tema rivolti ai vari gruppi sociali. In un'ottica più produttiva si è mosso il progetto "Filiera foresta-legno-energia", il quale ha coinvolto diverse aree rurali italiane (sette) e una inglese. In questo caso, le attività di informazione e di divulgazione sono state accompagnate da interventi pilota volti a realizzare impianti dimostrativi di teleriscaldamento pubblici.

I temi legati al settore "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale" sono presenti in sette progetti di cooperazione, di cui quattro transnazionali. Nello specifico, i progetti censiti si muovono in due direzioni: progetti orientati al recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e progetti volti a salvaguardare il patrimonio naturale. Nel primo caso, si tratta di interventi volti a recuperare e valorizzare immobili di pregio storico, religioso e architettonico, quali chiese, monumenti, centri storici, palazzi d'epoca, edifici dove si svolgevano attività e mestieri tradizionali: fabbricati rurali e industriali di valore storico, botteghe artigiane, esercizi commerciali tipici, quali librerie, caffè, lavatoi, fontane, ecc.. Questo "patrimonio culturale minore", che si caratterizza per lo stretto legame con il contesto ambientale di appartenenza e per le peculiarità di localizzazione diffusa, in molte aree oltre a essere trascurato non è neppure censito, rischiando di essere sottoposto a interventi di ristrutturazione che ne alterano il pregio architettonico, distruggendone il valore artistico e storico. L'adozione di politiche di decoro urbano, rispettose del patrimonio storico e architettonico presente rappresenta il tema conduttore dei quattro progetti censiti. A tal fine, spesso con la collaborazione di istituti specializzati, sono state realizzate delle indagini per censire

e catalogare gli immobili di pregio esistenti; attraverso la messa in comune dell' *expertise* presente nei vari territori, sono stati elaborati dei manuali metodologici in materia di restauro. In alcuni casi sono stati redatti, in collaborazione con gli enti territoriali, dei veri e propri piani di intervento di riqualificazione urbana, per l'edilizia di pregio.

Come già accennato, la salvaguardia del patrimonio naturale rientra fra le finalità specifiche di quattro progetti di cooperazione, di cui tre transnazionali. Si tratta di progetti che operano principalmente in zone ad alta valenza ambientale (parchi, aree SIC e ZPS), dove è forte l'interesse per la salvaguardia della risorsa "ambiente". A tal fine sono stati realizzati interventi volti a valorizzare il patrimonio boschivo, attraverso la definizione di modelli innovativi di gestione delle risorse forestali e delle aree protette (certificazione PEFC, rintracciabilità dei prodotti legnosi, ecc.), l'implementazione di banche dati (contenenti fotografie, documenti sul patrimonio naturale). Al fine di sensibilizzare le popolazioni locali, e in particolare i giovani sulle tematiche ambientali, sono stati organizzati incontri, corsi di formazione, nonché scambi interculturali fra i giovani di alcune delle scuole dei territori interessati.

Da segnalare come alcuni degli 88 progetti di cooperazione censiti, presentano, a differenza di altri, un ulteriore valore aggiunto rappresentato dall'utilizzo delle tecnologie di informazione e di comunicazione (ICT), la cui diffusione nelle aree rurali è fortemente sostenuta dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. La loro applicazione ha favorito il ridimensionamento del gap di isolamento geografico di alcune aree interessate dai progetti.

2. Alcuni esempi di interventi

Come si è visto nel paragrafo precedente, sono numerose e varie le esperienze di cooperazione realizzate dai GAL per favorire la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali. Al fine di fornire maggiori dettagli sulla tipologia di azioni messe in campo, in questo paragrafo si procederà alla descrizione di quattro progetti di cooperazione selezionati fra gli 88 censiti. La scelta delle quattro esperienze è stata guidata dall'intento di fornire, attraverso la loro descrizione, un quadro più esauriente di quanto effettivamente realizzato, puntando soprattutto su azioni e interventi innovativi e sostenibili.

Il turismo religioso - "I Cammini d'Europa: Via Francigena e Cammini di Santiago de Compostela", progetto di cooperazione transnazionale

Il progetto nasce nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader II dall'idea di due GAL, uno italiano (GAL SOPRIP, capofila) e uno portoghese, con l'intento di sviluppare una strategia di azione diretta alla valorizzazione turistica integrata dei territori attraversati dai principali Itinerari Culturali Europei, il Cammino di Santiago e la Via Francigena. Il progetto si è consolidato, ampliando da un lato il partenariato (il progetto abbraccia diversi Paesi europei) e aumentando la sfera di azione dall'altro. Esso rappresenta un ottimo esempio di come programmare e realizzare un buon progetto di marketing territoriale, e dimo-

stra come i Gruppi di Azione Locale possano “governare” anche progetti di cooperazione complessi, che presentano una dimensione significativa non solo in termini di partner aderenti, ma anche per la molteplicità delle azioni attivate e delle relative risorse finanziarie messe in campo.

Fra le azioni comuni che caratterizzano il progetto troviamo il rafforzamento della rete dei soggetti che a vario titolo sono interessati alla valorizzazione dei due itinerari culturali e a partecipare alla realizzazione delle attività previste. L'azione è stata realizzata attraverso una forte azione di animazione e informazione sui territori interessati dai due itinerari e che ha portato oggi ad aggregare ben 18 Gruppi di Azione Locale e diversi Enti e istituzioni locali.

Strategica è anche l'azione comune volta a elaborare un progetto di marketing strategico del prodotto “I Cammini d'Europa”. Lo stesso, realizzato con la consulenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi, ha previsto la costruzione di pacchetti turistici, la produzione di cataloghi d'offerta, la produzione di materiale promozionale degli itinerari e la partecipazione a fiere turistiche in campo europeo. Nell'ambito di questa azione sono stati realizzati due cataloghi di promozione di itinerari turistici lungo i percorsi della Via Francigena e del Cammino di Santiago: “Itinerari culturali e artistici” e “Gran Tour weekend”.

Infine, attraverso la realizzazione di un Piano di Comunicazione volto a promuovere i territori interessati dai due Cammini, sono state avviate delle azioni indirizzate a sostenere la vendita di pacchetti turistici, dei prodotti locali legati agli itinerari (cataloghi e guide Touring Club), organizzando anche iniziative ed eventi istituzionali di grande impatto (Cammino d'Europa-Francigena Festival 2006). Si è attivato il sito www.camminideuropageie.com ed è stato allestito un portale informativo www.camminideuropa.eu. L'adozione congiunta del piano di comunicazione ha portato alla definizione di un logo e alla realizzazione di materiale promozionale e divulgativo (brochure, gadget). Per promuovere i territori coinvolti sono stati aperti dei punti informativi in luoghi strategici e di maggiore affluenza turistica.

Accanto alle azioni comuni, il progetto prevede delle azioni specifiche volte a valorizzare l'ambito locale dei due itinerari. Nello specifico, pur adottando la medesima metodologia di lavoro, i singoli territori aderenti hanno sviluppato, a livello locale iniziative volte a creare sinergie con le realtà che già operavano nel settore. Sono state, altresì, condotte delle indagini volte a selezionare e definire l'offerta locale per i pacchetti turistici, la cui promozione è avvenuta tramite la realizzazione di guide e campagne pubblicitarie.

Uno degli aspetti più interessanti e innovati del progetto è rappresentato dal modello di *governance* scelto per gestire al meglio le attività, sempre più complesse e articolate e che presentano una certa rilevanza economica (budget complessivo del progetto è di circa 5 milioni di Euro). La struttura di gestione è articolata, e individua due figure partenariali: il “Partner Ordinario”, cioè il soggetto che aderisce al progetto nella sua interezza (azioni comuni, azioni di itinerario e azioni locali) e il “Partner Associato” che, con un budget contenuto, chiede di aderire al progetto esclusivamente per partecipare a un'azione comune e/o un'azione di itinerario. La regolamentazione dei rapporti tra le due tipologie di partner è chiarita nell'accordo di cooperazione.

Con lo scopo di facilitare il perseguimento degli obiettivi fissati e per dare stabilità nel tempo all'azione di cooperazione, il partenariato, inoltre, ha ritenuto opportuno costituire il GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico) denominato "I Cammini d'Europa". Tale struttura, istituita nel gennaio del 2004, rappresenta uno specifico strumento operativo comune, diretto a consolidare il partenariato agevolando la realizzazione di progetti comuni di livello internazionale, a potenziare le capacità promo-commerciali dei singoli territori e creare le premesse per un'attività comune successiva al periodo di programmazione. L'insieme delle risorse che costituiscono il GEIE consente ai soci di beneficiare di economie di scala e migliorare i risultati del progetto.

L'identità rurale – "Iride", progetto di cooperazione transnazionale

Il progetto, che vede coinvolti quattro GAL europei, fra cui l'italiano FAR Maremma, nasce con la finalità di avviare e realizzare iniziative volte a rafforzare l'identità rurale attraverso la sperimentazione e applicazione di una metodologia partecipativa nell'acquisizione della consapevolezza del valore positivo della ruralità. Il punto di forza di questo progetto è rappresentato dallo sforzo congiunto compiuto dalle diverse realtà territoriali coinvolte nel ricercare e adottare strumenti e metodi partecipativi innovativi, più alla portata delle esigenze delle odierne popolazioni rurali, soprattutto giovanili. Il recupero dell'identità culturale locale, in questo progetto, passa, infatti, attraverso la rielaborazione e riappropriazione, da parte delle popolazioni locali, dei luoghi di appartenenza attraverso la produzione di audiovisivi e artistici. A tal fine, il coinvolgimento delle popolazioni locali nel processo di rielaborazione dell'identità locale è stato realizzato promuovendo incontri nei diversi territori che hanno visto presenza di facilitatori, con competenze professionali nel campo dell'espressione e della produzione audiovisiva e artistica.

Nel territorio italiano, in collaborazione con la provincia di Grosseto, sono state organizzate le cosiddette "botteghe creative", all'interno delle quali sono stati realizzati dei workshop sui temi delle arti visive, teatro, cinema e musica, nell'ambito dei quali sono stati svolti lavori di ricerca e sperimentazione che hanno portato i partecipanti, soprattutto giovani, alla realizzazione di produzioni artistiche (pannelli fotografici, spettacoli teatrali, cortometraggi e spettacoli musicali) in cui sono state espresse le rispettive identità rurali. Le produzioni realizzate sono state raccolte in un catalogo fotografico e in un DVD.

Utilizzando la stessa metodologia, i partner irlandesi (due GAL), hanno lavorato con i giovani e le donne locali, sviluppando un percorso di auto affermazione della propria identità attraverso la produzione spontanea di immagini e foto. Particolare interesse suscita l'azione intrapresa dal partner ceco che ha concentrato le attività di recupero e riappropriazione delle proprie radici culturali e sociali su un gruppo locale rientrato nei propri luoghi di origine dopo un lungo periodo di migrazione nella ex Repubblica democratica Tedesca.

Il progetto, pur se di modeste dimensioni economiche il budget complessivo è di circa 475 mila Euro ha una portata considerevole dal punto di vista sociale. Esso rappresenta un modo nuovo e intelligente di

superare l'immagine negativa, e spesso stereotipata, che spesso si ha dei propri territori. Lo scambio di esperienze e di competenze fra le aree coinvolte, portatrici di valori e tradizioni differenti, ha sicuramente rappresentato lo strumento per esplorare nuove strade.

L'utilizzo delle energie alternative – *“Sviluppo della filiera foresta-legno-energia attraverso il rafforzamento dell'associazionismo forestale”, progetto di cooperazione transnazionale.*

Il progetto³⁷, nel quale sono coinvolti otto GAL, di cui sette italiani e uno del Galles, si è posto come obiettivo l'analisi delle problematiche della filiera forestale, sviluppando delle soluzioni operative replicabili per rispondere alle esigenze economiche e produttive dei territori interessati, caratterizzati dalla presenza di sistemi forestali tra i più significativi d'Europa.

Fra i problemi affrontati troviamo la frammentazione delle proprietà forestali, che rende difficile l'applicazione di strumenti di gestione e pianificazione, l'attuazione di investimenti strumentali consistenti nonché l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza nei cantieri. Il progetto ha realizzato uno studio inerente potenziali e innovativi modelli organizzativi fondati sull'associazionismo e sul coinvolgimento attivo di tutti gli attori della filiera produttiva delle biomasse forestali. Allo studio sono seguite delle azioni dimostrative che hanno riguardato tutte le fasi della filiera produttiva, con particolare attenzione alla produzione di materia prima (cantieri forestali). La principale finalità del progetto è stata quella di individuare proposte tecniche e operative per stimolare la produzione forestale di biomasse, suggerendo ove possibile, soluzioni per il superamento dei problemi tecnici ed economici che attualmente limitano o impediscono la produzione.

Il progetto, che prevede un budget complessivo pari a circa 1,9 milioni di Euro, è stato articolato in una serie di azioni “condivise”, che vanno dal coordinamento nella rilevazione e raccolta energia alla condivisione di azioni e metodologie comuni, applicabili alle diverse realtà regionali, nonché dei progetti grafici e del materiale divulgativo fino alla creazione di un sito web per la messa in rete dei risultati. Il lavoro congiunto ha portato anche alla pubblicazione di un manuale metodologico³⁸, del procedimento comune adottato con tutti i dati sperimentali conseguiti.

Relativamente alle azioni dimostrative, sono stati realizzati 11 cantieri forestali per la verifica del sistema di trasformazione, trasporto e stoccaggio della biomassa e per la valutazione della convenienza economica ed energetica del recupero di residui agricoli. Sono stati, inoltre, realizzati sei impianti dimostrativi di teleriscaldamento a biomassa pubblici a servizio di alcuni centri minori rurali dislocati nei territori toscani ed emiliani coinvolti e un Sistema di Informativo Territoriale per la gestione e stima delle biomasse forestali.

³⁷ Alcune delle informazioni contenute nella descrizione del progetto sono state estrapolate dall'articolo L.Cesaro, “La cooperazione tra Gal per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia”, in *Rivista dello sviluppo rurale*, n.7/2006.

³⁸ “Linee guida per lo sviluppo di un modello di utilizzo del cippato forestale a fini energetici”.

Il progetto ha una valenza strategica sia per l'argomento affrontato - lo sviluppo della filiera delle biomasse per uso energetico rappresenta infatti una delle priorità a livello europeo condivisa da molte regioni italiane - sia per l'approccio adottato, estremamente attento alle esigenze locali del mercato e degli utilizzatori. Infatti uno dei principali vincoli allo sviluppo della filiera biomasse è rappresentato dagli elevati costi del trasporto della materia prima.

Il recupero del patrimonio architettonico – “Analisi del sistema dei borghi storici minori dell'entroterra marchigiano per il riuso e la valorizzazione dei borghi storici”, progetto di cooperazione interterritoriale

Il progetto, che vede coinvolti tutti e cinque GAL marchigiani selezionati nell'ambito Leader+, si è posto come obiettivo quello di modificare il percorso di declino urbanistico, economico e sociale dei borghi delle Marche, proponendo e sviluppando una strategia di conservazione coerente con i vincoli storici e normativi e un percorso di innovazione circa l'utilizzo, in termini economici, del “capitale locale diffuso”.

Il progetto presenta un forte carattere operativo. Nello specifico, le attività hanno previsto da un lato, l'elaborazione di strumenti metodologici secondo i quali articolare le analisi sui borghi e destinati agli amministratori e tecnici del settore nella gestione del territorio, dall'altro, interventi sul territorio, volti a censire i borghi rurali storici minori nonché a realizzare degli interventi pilota. Relativamente al primo aspetto, sono state redatte delle Linee Guida Metodologiche per l'esecuzione delle analisi di tipo conoscitivo e la definizione delle modalità di classificazione, compresa l'elaborazione di schede da utilizzare per il censimento. Le linee Guida sono state accompagnate da un documento tecnico orientato a fornire indicazioni sui possibili strumenti economico-giuridici per il riuso dei borghi.

Successivamente è stato realizzato il censimento dei borghi, selezionandone 150 nel territorio regionale. Per ciascuno di essi sono state redatte le schede, complete di planimetrie, di informazioni varie e documentazione fotografica. Si tratta, appunto di borghi minori (popolazione inferiore ai 1000 abitanti), caratterizzati dalla presenza di testimonianze storico-architettonico (mura, torri, chiese, piazze, ecc.).

Al fine di imprimere al progetto un taglio più operativo sono stati avviati degli interventi pilota che hanno riguardato dieci dei borghi rurali censiti (due per ogni territorio interessato). Nello specifico sono stati predisposti, per ogni borgo, dei piani particolareggiati per il riuso e progettazione preliminare delle opere di interesse pubblico. I progetti pilota sono stati sviluppati in stretta condivisione con le Amministrazioni locali, prevedendo infatti incontri presso le sedi degli Enti per concertare le proposte pianificatorie, cogliere le dinamiche di sviluppo in atto, effettuare la ricognizione della progettualità locale.

Le attività messe in campo sono state seguite da una struttura operativa multidisciplinare composta da soggetti esterni al territorio con una comprovata esperienza nei settori oggetto dello studio (selezionati con procedura di evidenza pubblica) e da figure professionali locali. Fra queste ultime troviamo tre ingegneri-architetti responsabili della progettazione locale e delle elaborazioni tecniche; due tecnici coa-

diutori per il coordinamento delle indagini di campo. In un'ottica di potenziamento delle competenze locali, nella fase di studio di fattibilità economica degli interventi sono stati coinvolti sedici tecnici junior.

Il progetto ha previsto interventi per un costo totale pari a 867 mila Euro, a cui partecipano in eguale misura ognuno dei partner.

3. Valore aggiunto della cooperazione per il tema e la sostenibilità dei progetti

La finalità di questo capitolo era quella di verificare se e in quale misura i progetti di cooperazione hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi previsti dal tema "Qualità della vita e diversificazione economica nelle aree rurali", che costituisce il campo di intervento dell'Asse III del nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale. La risposta, pur se non avallata da risultati puntuali e quantitativi, è sicuramente sì.

In primo luogo, la loro attuazione, nonché i risultati raggiunti, sia in ambito interterritoriale che transnazionale, ha favorito la riduzione dell'isolamento - fisico, economico e culturale - dei territori rurali. Attivando scambi fra aree dislocate nelle varie zone d'Europa sono state costruite nuove e importanti relazioni fra i soggetti coinvolti nelle attività previste dai progetti. Grazie a queste relazioni, partendo dalla condivisione di problematiche e/o potenzialità riconosciute al proprio territorio, sono state, dunque, individuate e sviluppate nuove opportunità di crescita dei territori coinvolti.

Inoltre, la cooperazione ha rappresentato, in molti casi, l'opportunità di accendere i riflettori su ambiti e settori già presenti, ma spesso caratterizzati da elementi di discontinuità e di forte fragilità economica e sociale. Basti pensare, ad esempio, alla risorsa turismo, dove i contatti con realtà esterne hanno rappresentato l'occasione per adottare modelli gestionali più efficaci e alla portata locale. Nello stesso tempo, la messa in rete di contesti territoriali caratterizzati da risorse simili ha permesso di rafforzare l'offerta turistica locale rendendola più appetibile ai potenziali mercati esterni.

E ancora, la cooperazione ha rappresentato un ottimo strumento per rafforzare l'identità locale. Come testimoniano molti progetti, conferire carattere di positività a valori legati ai contesti rurali può essere facilitato inserendo gli stessi in attività di carattere internazionale. Sono, di fatto, molti i giovani che hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con loro coetanei che vivono in altri contesti territoriali rurali, sia partecipando a eventi organizzati all'estero (visite studio) che utilizzando le nuove tecnologie di comunicazione (attività di chat, ecc.).

Pur se non quantificabile, la descrizione delle attività realizzate evidenzia come la messa in moto/potenziamento di alcune realtà produttive locali ha sicuramente offerto opportunità lavorative per i locali, contribuendo così alla riduzione dei flussi migratori che interessano soprattutto i giovani rurali, questo, come è noto, rappresenta una delle priorità strategiche adottate per l'Asse III dalla Commissione europea.

In ogni caso, la loro attuazione sta costituendo per le aree coinvolte una grossa opportunità di arricchimento culturale. Molte aree stanno per la prima volta sperimentando la possibilità di confrontarsi con altri territori. Tutto ciò costituirà per le aree coinvolte un grosso patrimonio di esperienza che le stesse potranno utilizzare nei prossimi anni sia per realizzare interventi di sviluppo locale sia per avanzare eventuali candidature su programmi di aiuto che finanziano azioni di cooperazione.

BIBLIOGRAFIA

AGRITURIST, Guida Agriturismo 2007, Ed. AT, Roma, 2008

Canali G. "Le produzioni agroalimentari tipiche e lo sviluppo rurale" in Basile E., Romano D. (a cura di), "Sviluppo rurale: società, territorio, impresa", Franco Angeli, Milano, 2001

Cevapat, "Qualità e tracciabilità agroalimentare", Quaderni orientamento e occupazione nei territori rurali, n.3 CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2005.

Cesaro L., "La cooperazione tra GAL per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia", in Rivista dello sviluppo rurale, n.7/2006

Corigliano M.A., "Territorio rurale: contenitore o valore?", in Agricoltura e turismo: il territorio come elemento unificante, 2003.

Delta 2000, "Progetto pilota – International Po Delta Birdwatching Fair" in Piano di Azione Locale , Ferrara, 2002.

Endrighi E. "Le produzioni tipiche locali tra strategia d'impresa e promozione del territorio" in: Basile E., Romano D. (a cura di), "Sviluppo rurale: società, territorio, impresa", Franco Angeli, 2001.

Krayser B., "La cultura, motore dello sviluppo", in LEADER Magazine, n.8, 1994

INEA, Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale: un bilancio di metà percorso. Rapporto 2003-2004, Ed.Stilgrafica, Roma, 2005

Marini M., "Tradizione culturale e sviluppo locale: un binomio difficile ma ineludibile" in ReteLeader, n.6, 2000.

Marescotti A., "Prodotti tipici e sviluppo rurale alla luce della teoria economica delle convenzioni" in Basile E., Romano D. (a cura di), "Sviluppo rurale: società, territorio, impresa", Franco Angeli, Milano, 2001.

Ministero degli Affari Esteri, Speciale Punti di vista sull'internazionalizzazione, D.G. Integrazione Europea, Quaderno n. 6, 2008.

Mipaaf, Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, Roma, luglio 2007,.

Monteleone A., Trisorio A., "L'agro-ambiente nel Piano strategico Nazionale: le opportunità nell'approccio strategico" in *Economia & Diritto Agroalimentare*, Roma 2006

Osservatorio delle zone rurali, *Magazine* n.3, Bruxelles, 2005.

Osservatorio delle zone rurali, *Magazine* n. 4, Bruxelles, 2006

Osservatorio Europeo per lo sviluppo rurale, "Articolo speciale – Creazione di reti nell'ambito ", *Magazine*, luglio 2007

Rete Nazionale Leader, "Lo sviluppo rurale. L'ambiente come risorsa per lo sviluppo integrato delle aree rurali", *Quaderno informativo*, n.5, INEA, Litografia Principe, Roma 1997

Rete Nazionale Leader, "La politica ambientale europea. Le esperienze dei GAL", *Rivista ReteLeader* n. 4, INEA, Roma 1999

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, I partenariati nei progetti di cooperazione: forme giuridiche e gestionali, *Manuale Metodologico*, Ed. Biemmegraf, Macerata 2006.

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, *Annuario Rete LEADER 2007*, Ed.Biemmegraf, Macerata, 2007.

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, per l'Ambiente, *Quaderno informativo*, Ed. Biemmegraf, Macerata 2007

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, "I progetti di cooperazione transnazionali e interterritoriali. Rapporto di monitoraggio dicembre 2007", Roma, 2008

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, "Rapporto sullo stato di attuazione dell'Iniziativa Comunitaria in Italia 2006/2007", Ed. Biemmegraf, Macerata, 2008.

Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale, *La cooperazione transnazionale: uno sguardo all'esperienza europea*, Ed.Biemmegraf, Macerata, 2008.

Trisorio A., "La gestione del territorio" in "La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità", A. Monteleone (a cura di), *Quaderno* n. 1, INEA, Roma 2005

Zanetti B., Zumpano C., "I Cammini d'Europa: Via Francigena e Cammino di Santiago di Compostela", in *Magazine*, n.8, 2007